ULTIMA CON LE BORSE — ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 6

STAMPA SERA

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia [illegible]

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-963 (15 linee)

Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 - Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Dopo l'annuncio che il Presidente è stato costretto a rinviare il viaggio a Mosca

Anche stamane all'on. Gronchi sono stati riscontrati 38° di febbre

Si tratta di un vero e proprio attacco influenzale accompagnato da un riacutizzarsi dei disturbi alla trachea - Non ancora fissata la nuova data della visita all'Unione Sovietica, ma si conferma che essa potrebbe avvenire tra la fine di gennaio e i primi di febbraio - Al riguardo sono in corso consultazioni a Mosca tra l'ambasciatore Pietromarchi e il vice ministro degli Esteri russo

ROMA, giovedì sera.

Non è stata ancora decisa una data sicura per la visita di Gronchi in Russia. Da Mosca si attendono precisazioni dai contatti che continuamente il nostro ambasciatore Pietromarchi tiene con il Cremlino e particolarmente con Zorin, vice-ministro sovietico degli Esteri. Secondo notizie attendibili, la visita dovrebbe verificarsi fra la fine di gennaio e i primi di febbraio, periodo in cui Kruscev ha un «vuoto» nei suoi impegni internazionali, che per altro per il mese di febbraio sono molto fitti. Ma, come si è detto, si attende di conoscere la giornata precisazioni da Mosca.

Anche stamane Gronchi aveva una temperatura che oscillava intorno ai 38 gradi e perciò molto saggia si è dimostrata la decisione presa ieri mattina dal prof. Cassano e dal dott. Cotasanti di «ordinare» il rinvio del viaggio. Si sa che il presidente Gronchi fino all'ultimo ha sperato, sia pure sofferente, di potere partire. Ma i medici curanti glie l'hanno decisamente sconsigliato, poiché il suo stato febbrile avrebbe potuto provocare spiacevoli conseguenze. Gronchi si è arreso a malincuore soltanto quando i medici gli hanno fatto considerare che al suo arrivo a Mosca egli avrebbe dovuto affrontare uno sbalzo di temperatura di oltre 40 gradi, dalla cabina riscaldata dell'aereo alla rigida temperatura moscovita.

L'indisposizione che ha colpito Giovanni Gronchi è un vero e proprio attacco influenzale, dovuto a un riacutizzarsi del male di cui egli soffre alla trachea. I medici hanno attribuito il raffreddamento al fatto che Gronchi, come è solito fare, va a capo scoperto. Neanche a Courmayeur egli usò la precauzione di coprirsi il capo; anzi, pare che sia così uscito dall'albergo proprio mentre cadeva la neve. Il che ha certo contribuito a rendergli acuto il disturbo di cui soffre alla gola da moltissimi anni. Comunque, l'influenza dovrebbe scomparire entro la settimana. E' probabile che il Presidente trascorra poi qualche giorno a Napoli, a villa Rosebery, sulla collina di Posillipo.

Gli ambienti politici hanno appreso con vivo disappunto il rinvio del viaggio. Ormai esso, nonostante le polemiche, era giustamente ritenuto da tutti (fatta esclusione dei missini, sempre così impenetrabili a certe idee) come un viaggio utile non soltanto alla distensione in atto fra' Est ed Ovest, ma soprattutto perchè sarebbe servito a dare al nostro Paese una maggiore e più autonoma voce nel concerto delle nazioni europee. Gli stessi ambienti cattolici, che pur fino all'ultimo momento avevano cercato di porsi su posizioni critiche, pensano che, dal momento che questo viaggio ha da farsi, meglio sarebbe stato farlo subito, senza ulteriori rinvii, rinvii tanto più deprecabili dal momento che riguardano la salute del Capo dello Stato.

Qualche nota stonata non è naturalmente mancata. Dai neo-fascisti si è già accennato. Essi non nascondono la loro soddisfazione e, pur facendo i voti di rito per una pronta guarigione del Capo dello Stato, si augurano che il viaggio avvenga il più tardi possibile, nella primavera, ad esempio: «Guarisca presto, Presidente — essi dicono in sostanza — e parta tardi!». Dal canto loro i socialisti intendono trarre, dal rinvio del viaggio di Gronchi, qualche vantaggio sul piano interno, per arrivare a una crisi di governo. «Il malaugurato incidente di cui è vittima il Presidente della Repubblica — scrive con dubbio buon gusto l'*Avanti!* — e che comporta un rinvio del suo viaggio nell'Unione Sovietica che non sembra poter essere di giorni, va quindi utilizzato per il chiarimento interno, la cui esigenza non è più negata da nessuno». Cioè la crisi di governo.

Ma ci potrà essere effettivamente questa crisi? E da chi dovrebbe essere determinata? I missini hanno parlato, l'altro giorno, di una «verifica» della maggioranza e questa potrebbe effettuarsi dopo la riapertura della Camera, fissata per il 18 gennaio. Il punto su cui dovrebbe avvenire questa «verifica» è puramente occasionale: vanno bene tutti, è importante il fine che ci si ripromette.

I liberali stanno anch'essi accentuando in questi giorni la loro critica, non tanto al governo dell'on. Segni, quanto alla segreteria democristiana. Infine si sa che i monarchici, nonostante le buone intenzioni di Lauro, non sono tanto teneri verso il governo.

Da parte sua, però, l'on. Segni si mostra abbastanza tranquillo e sicuro di sè, e, quando fosse posto di fronte alla necessità di una chiarificazione, non c'è dubbio che egli si presenterà al Parlamento chiedendo di essere giudicato sul programma che sta attuando, e non già sulle intenzioni che si attribuiscono a torto o a ragione al suo governo.

C'è poi da osservare che l'on. Segni potrebbe porre, in termini molto espliciti, la necessità d'una chiarificazione in seno alla direzione democristiana che si riunisce domani. Egli potrebbe, cioè, chiedere alla direzione — dove sono rappresentate tutte le correnti — se ritiene di dovere ancora appoggiare il governo, che comunque è espressione del partito di maggioranza, o intenda, invece, arrivare senz'altro a una chiarificazione.

Posta la questione in questi termini, Moro non potrebbe non solidarizzare con Segni, tanto più che il segretario della dc ha già dimostrato di voler rinviare il problema della chiarificazione del governo a dopo il turno delle elezioni amministrative della primavera. Avventurarsi ora in una crisi ministeriale, che potrebbe anche essere senza alcuna via di uscita, costituirebbe uno choc troppo duro per l'elettorato democristiano e perciò Moro intende evitare una simile eventualità. Dopo le elezioni amministrative, e in presenza anche dei risultati elettorali che potrebbero essere interpretati politicamente, si potrebbe procedere a un chiarimento della situazione. Insomma, Moro pensa ad una «tregua» all'interno stesso del partito di maggioranza, tregua che non dovrebbe andare oltre le elezioni di primavera. E in tal senso una specie di accordo fra lui e Segni sarebbe già intervenuto.

Ieri sera erano circolate voci di crisi imminente, a seguito della notizia diffusa dai giornali della sera sulle dimissioni di Rumor da ministro dell'Agricoltura, dimissioni che come si è poi saputo, non sono state mai date. In effetti le difficoltà per il varo del «piano verde» non sono state ancora tutte superate e questo autorizza a pensare a una specie di tensione nel governo. Ma Segni, che ne fa quasi una questione di fondo, intende arrivare al varo del «piano», che in cinque anni dovrebbe trasformare buona parte delle nostre colture agricole e porle in condizione di sostenere la sempre più pesante concorrenza che viene dal Mercato Comune. E' perciò stamane sono tornati a riunirsi il ministro del Bilancio Tambroni, quello della Cassa del Mezzogiorno Pastore e il più diretto interessato, il ministro Rumor.

Pellecchia

SARA' LETTO OGGI AI DEPUTATI E SENATORI RIUNITI

Nel messaggio di Eisenhower al Congresso forse rivelazioni sui colloqui con Kruscev

Il tradizionale rapporto sullo «stato dell'Unione» contiene anche un'analisi della situazione finanziaria ed economica - Viva attesa negli ambienti politici poiché il programma formulato dal Presidente per il '60 costituirà la piattaforma elettorale dei repubblicani

(Nostro servizio particolare)

Washington, giovedì sera.

Oggi le due Camere del Congresso si riuniscono in seduta congiunta per ascoltare la lettura da parte del presidente Eisenhower del tradizionale «messaggio sullo Stato dell'Unione». Il testo del documento, che consta di circa settemila parole, è stato messo a punto ieri, nel corso di una riunione del Gabinetto.

In tutti gli ambienti politici regna una vivissima attesa giustificata dagli importanti eventi che hanno caratterizzato nel 1959 la vita internazionale e dalla prossima apertura della campagna per l'elezione, nel novembre prossimo, del nuovo Presidente degli Stati Uniti. Le richieste del pubblico per ottenere i biglietti d'accesso alle apposite tribune sono state assai più numerose che l'anno passato. Anche le tribune riservate agli ex-parlamentari e agli alti funzionari dello Stato saranno certamente gremitissime.

Per quanto è dato di sapere, il messaggio riflette le esperienze raccolte da Eisenhower nel suo storico incontro con Kruscev e nel successivo «viaggio di pace ed amicizia» attraverso la Europa, l'Africa e l'Asia. Alla luce di questi avvenimenti, il Capo dello Stato prospetta le soluzioni dei problemi vecchi e nuovi che gli Stati Uniti debbono affrontare sul piano internazionale nel corso dell'anno: basterà citare il delicato e per un certo verso pericoloso equilibrio fra l'integrità della struttura fiscale e quello della potenza militare, la posizione della Nato come scudo di protezione del mondo libero, gli orientamenti, sovente inquietanti, di correnti politiche contrarie agli Stati Uniti in talune repubbliche sudamericane (Bolivia, Panama e Cuba), nonché le persistenti difficoltà che gli Stati Uniti incontrano nella realizzazione dei programmi spaziali.

E' certo che il Presidente ribadisce nel suo messaggio la volontà d'esplorare, con pazienza e comprensione, insieme con la Russia, ogni formula atta a condurre al disarmo e alla distensione.

Ma in pari tempo, nell'attesa di risultati concreti, egli insiste perchè non si rallentino gli sforzi nel campo della difesa e sollecita gli alleati degli Stati Uniti a contribuire con maggior larghezza di mezzi a questi sforzi. Sul piano interno, il Presidente si occupa diffusamente della situazione finanziaria dello Stato, della posizione del dollaro, resa piuttosto pesante dagli oneri che lo Stato si è assunti nei più svariati campi all'interno e all'estero, e, infine, dei rapporti fra lavoratori e datori di lavoro, che anche recentemente hanno assunto aspetti drammatici per l'economia nazionale.

Per quanto si sa, il messaggio, per non nascondendo la gravità di taluni problemi, ha un tono sostanzialmente ottimistico.

In linea generale si può dire fin d'ora che il programma per il 1960 formulato dal Presidente è destinato a costituire la piattaforma della campagna di propaganda elettorale del partito repubblicano in vista delle nuove elezioni presidenziali. Proprio per questa ragione, e contrariamente all'abitudine, le due Camere hanno inaugurato ieri la nuova sessione con seduta puramente formale.

L'odierno messaggio del Presidente determinerà il tono e l'orientamento di tutto il lavoro legislativo del 1960 e fornirà i motivi per la grande battaglia elettorale dell'autunno prossimo.

m. s.

Il fratello di Castro si è tagliato la chioma

L'AVANA, giovedì sera.

Raul Castro, ministro delle Forze Armate e fratello del Primo Ministro, Fidel, si è fatta tagliare la famosa capigliatura che, annodata a foggia di «coda di cavallo», rendeva il giovane ministro una bizzarra figura in seno ai membri del governo. Raul, fra migliaia di partigiani barbuti era forse il solo ad avere il volto glabro e la capigliatura cadente sulle spalle.

Secondo la radio dell'Avana, ai tempi della guerriglia Raul Castro aveva giurato che non si sarebbe più tagliato i capelli fino a quando non fosse realizzata la riforma agraria che è alla base del movimento fidelista. La riforma, come si sa, è attualmente in corso.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	5	7
Rendita 3½	73 10	73 10
» [illegible]	72 —	72 —
Rendita 1902	70 —	70 —
Rendita 5%	103 45	103 15
» [illegible]	103 35	103 05
Redimibile 3½	95 10	95 10
» [illegible]	95 —	95 —
Redimibile 5%	99 30	99 30
» [illegible]	99 20	99 20
Ricostr. 3½	84 50	84 50
» [illegible]	84 40	84 40
Ricostr. 5%	97 90	98 15
» [illegible]	97 85	98 05
[illegible]	96 75	96 20
[illegible]	96 25	96 25
[illegible]	96 25	96 075
B.T.N. 5% [illegible]	100 50	100 45
[illegible]	100 45	100 [illegible]
[illegible]	100 45	100 45
[illegible]	100 45	100 45
[illegible]	100 60	100 45
[illegible]	100 65	100 70
[illegible]	100 80	100 82
[illegible]	100 80	100 82
B.T. 5% [illegible]	100 20	100 27

MINERALI-ESTRATTIVI	5	7
[illegible]	—	—
[illegible]	2030	2025
[illegible]	1440	1440

METALMECCANICI	5	7
[illegible]	—	—
[illegible]	2675	2650
[illegible]	917 —	915 —
[illegible]	660 —	665 —
[illegible]	1082	1078
[illegible]	1821	1815
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	80 425	79 35
[illegible]	—	—
[illegible]	815 —	810 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2482	2424
[illegible]	1895	1900

ELETTRICI	5	7
[illegible]	—	—
[illegible]	1406	1395
[illegible]	1293	1280
[illegible]	—	—
[illegible]	2150	2143
[illegible]	1960	1918
[illegible]	2396	2395

ALIMENTARI	5	7
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	434 50	410 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

DIVERSI	5	7
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5300	5235
[illegible]	23050	—
[illegible]	1560	2570
[illegible]	—	3970
[illegible]	7050	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI	5	7
[illegible]	1966	1954
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4695	4900
[illegible]	2335	2320
[illegible]	2400	2385
[illegible]	3295	3290
[illegible]	1409	1418
[illegible]	369 —	369 —

AZIONI PER CONTANTI - TESSILI E MANUFATTI	5	7
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	18200	18375
[illegible]	4750	4665
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP.-ASSIC.-FINANZ.	5	7
[illegible]	—	70 50
[illegible]	78050	77750
[illegible]	51900	51000
[illegible]	4145	4145
[illegible]	—	—
[illegible]	3260	3227
[illegible]	—	—
[illegible]	1980	1955
[illegible]	18450	18300
[illegible]	4470	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

IMMOBILIARI	5	7
[illegible]	—	—
[illegible]	5400	5400
[illegible]	1002	999 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato presenta qualche irregolarità iniziale. Realizzi affrettati deprimono i corsi delle principali voci, ma al termine dell'apertura si sviluppa un certo contrasto, che riguarda principalmente le Fiat e le Viscosa.

Intonazione migliore nella seconda parte della seduta, con graduale e parziale recupero diffuso.

Molto attive e sostenute le Viscosa in questa fase conclusiva.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionari.

Nel dopoborsa, di fronte a un lieve miglioramento dell'intero mercato, emerge un sensibile progresso delle Italgas e delle Ilva.

Cambi ufficiali nominali: dollaro USA 620; dollaro canadese 648,30; franco svizzero lib. 143,46; corona danese 89,65; corona norvegese 86,90; corona svedese 119,80; fiorino olandese 164,32; franco belga 12,41; franco fr. (nuovo) 1,262; sterlina 1738,83; marco germ. 148,75; scellino austriaco 23,85.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4350-4425; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 1,25-1,27; oro fino 702-705; argento 19,50-20.

A MILANO. — L'andamento calmo delle Borse europee ha provocato stamane, in apertura, una certa corrente di realizzi, che appesantiva sensibilmente tutta la quota.

Dopo un breve periodo di incertezza, durante il quale le quotazioni segnavano dei regressi piuttosto accentuati, nuovi ordini di acquisto risollevavano la quota annullando completamente le perdite prima registrate. In tal modo la Fiat saliva da 2007 a 2025, la Cellul da 2300 a 2395, la Edison da 4185 a 4260 e così di seguito. Ben tenute, senza incertezze ma in costante progresso le Lanerossi, le Mira-Lanza e le Motta.

Il listino veniva completato in un clima euforico, dopo il rigetto dei tentativi compiuti dalla tendenza ribassista.

Il comparto del reddito fisso presentava pure una larga prevalenza della domanda sull'offerta, a causa delle nuove emissioni in corso.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 57.450; Bastogi 3222; Finelettrica 1065; Finmare 835; Finsider 1075; Gim 6350; Invest 4480; La Centrale 18.840; Sviluppo 3140; Ass. Generali 77.900; Fond. Incendio 36.000; Assicurat. Italiana 39.200; Ras 35.300.

Ferr. N. Ord. 4830.

Châtillon 19.800; Cantoni 36.540; Olcese 2550; Cucirini C. C. 18.840; De Angeli 5590; Cascami Seta 3725; Gavardo 1400; Lanificio Rossi 15.780; Lanif. e Canap. 1850; Rossari e Varzi 35.000; Rotondi 34.750; Tosi 7500; Snia Viscosa 4355; Un. Manifatt. 77.000.

Dalmine 2840; Ilva 918,50; Metalli 1500; M. Amiata 5400; Montecatini 3280; Monteponi 1653; Siele 5400.

Bianchi 670; Fiat 2024; Nebiolo 10,75.

Sade 2270; Cieli 4400; Dinamo 4600; Edison 4218; Bresciana 3650; Sarda 3660; Valdarno 1800; Emiliana 3970; Subalpina 3805; Magneti Marelli 1850; Ercole Marelli 810; Orobia 3143; Romana Elettr. 4190; Sesa 4635; Sip 3150; Meridionale elettrica 1910; Siet 4130; Tecnomasio 3450; Teti «A» 4745; Teti «B» 4146; Terni 486; Unes 1282; Vizzola 5652.

Dist. Italiane 5061; Eridania 4680; Romana Zuccheri 848.

Anic 2861; Italgas 3015; Laquigas 1401; Mira Lanza 24 mila 300; Pibigas 968; Rumianca 2510; Saffa 6765.

Aedes 5190; Beni Stabili 3170; Immobiliare 994; Risanamento 3400; Silos Genova 5800.

Cartiere Burgo 23.085; Ciga 2365; Eternit 2985; Italcementi 20.485; La Rinascente 641,50; Pirelli S.p.A. 7180; Pirelli e C. 3549; Mittel 6490; Edison Volta ord. 3000; Edison Volta pref. 3437; Fiasa 636.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5875-5885; sterlina oro nuovo 5775-5825; marengo 4375-4415; sterlina unitaria 1720-1750; dollaro carta 620-622; franco svizzero 143,50-144; franco francese 124-126; oro fino 703-706; argento 19,60-20,30.

A GENOVA. — Inizio di seduta molto calmo. In apertura, la Fiat ha toccato 2005-2011 e la Viscosa 4330.

In chiusura si è registrato un sensibile aumento.

Alcuni prezzi: Centrale 18 mila 375; Generali 77.400; Ras 35.700; Meridionali 3230; Nai 21.600; Viscosa 4410; Finsider 1076; Cellul 2395; Ilva 916; Fiat 2026.

A FIRENZE — Mercato attivo, dopo qualche esitazione iniziale, e sostenuto in modo particolare per le Viscosa che conseguono vistosissimi vantaggi.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3235; Centrale 18.420; Fondiaria Incendio 30-180; Fondiaria Vita 31.300; Viscosa 4365; Montecatini 3280; Magona 1195; Fiat 2026; Valdarno 4410; Immobiliare 1009.

In attesa del lieto evento

La Bardot si rifiuta di trasferirsi in clinica

Parigi, giovedì sera.

Panico ieri sera al n. 71 dell'avenue Paul Doumer, abitazione di Brigitte Bardot: la B. B. nazionale non vuole più partorire in clinica, preferisce mettere al mondo il «primo pupo di Francia» nel suo domicilio. Motivo: i giornalisti ed i fotografi che nei giorni scorsi avevano posto un autentico stato d'assedio attorno all'appartamento dell'attrice, (c'era chi si era spinto sino sul tetto per cogliere fotografie «intime») hanno promesso che d'ora in poi «saranno buoni».

Così stando le cose, B.B. ha deciso che in clinica non ci andrà. Dal canto suo il dott. Laennec è stato altrettanto preciso: «In condizioni del genere non posso assumermi la responsabilità del parto della signora Charrier». Occorrerà quindi trovare un altro ginecologo che come il dott. Laennec, sia specializzato nel parto indolore.

Dalla Lombardia alla Sicilia la pioggia d'oro di «Canzonissima»

Ad un colonnello in pensione i 100 milioni del primo premio?

Il biglietto Serie I 76.671, venduto in un ufficio postale di Parma, sarebbe stato acquistato al momento del ritiro della pensione - La cartella del secondo premio forse ad un cameriere di Sanremo - Venti milioni a un giovane industriale perugino - La maggior parte degli acquirenti delle altre cartelle fortunate sono ancora sconosciuti

(Nostro servizio particolare)

Parma, giovedì sera.

La caccia al fortunato vincitore dei cento milioni della lotteria di Capodanno abbinata a Canzonissima non ha finora dato risultati. Il vincitore è ancora senza nome. Le uniche notizie certe sono che il biglietto vincente — serie I numero 76671 — è stato venduto alla succursale numero 2 della Posta in via Trento, nei pressi della stazione.

Chi lo avrà acquistato? Probabilmente un pensionato il quale, nel ritirare la pensione, ha comperato un biglietto. Una signora che è in possesso di uno dei biglietti più vicini a quello vincente — il 76674 — Angela Tragni, abitante in via Sassari, ricorda che allorché acquistò il proprio aveva davanti a sè un colonnello il quale ne comperò più d'uno. Potrebbe essere dunque questo colonnello l'uomo toccato dalla fortuna.

Il direttore dell'ufficio postale di via Trento, il signor Pietro Passerini, nulla ricorda sulla destinazione del preziosissimo biglietto. Nè di più sanno le sei impiegate che hanno proceduto alla vendita dei 185 biglietti della lotteria forniti in dotazione alla succursale.

L'Intendenza di Finanza aveva fatto pervenire alla direzione delle Poste, poco prima che si iniziasse il giuoco di Canzonissima, un blocchetto di 500 biglietti, precisamente dal 76.501 al 77.000: tali biglietti erano stati distribuiti fra le varie succursali cittadine, e 185 erano finiti alla numero 2 di via Trento. La maggior parte di questi biglietti, come avviene per consuetudine negli uffici postali, è stata ceduta a pensionati al momento del ritiro della pensione e l'indicazione fornita dalla signora Tragni verrebbe appunto a confermare che il vincitore dovrebbe essere un pensionato.

La supposizione è avvalorata anche dal fatto che la signora acquistò il biglietto in un giorno — il 21 ottobre — in cui, come avviene intorno al 20 di ogni mese, i pensionati affollano gli uffici postali. Quella mattina nell'ufficio di via Trento c'erano parecchi pensionati: il biglietto è il primo di un blocchetto di cinque (tutti i blocchetti sono di cinque biglietti) ed è stato venduto, a quanto risulta, dalla impiegata che ha fornito quello acquistato dalla signora Tragni e che la mattina del 21 ottobre era addetta al pagamento delle pensioni. Le stesse impiegate della succursale hanno acquistato un biglietto che ha sfiorato quello vincente di quattro cifre (porta il numero 76675, sempre della serie I).

Numerosissimi sono stati i parmigiani che ieri sera hanno accarezzato le cartelle cui non mancava che una virgola, diciamo così, rispetto a quella vincente: infatti la serie I è stata vendutissima a Parma e molte sono le cartelle che portano come primi i numeri 766. Ad esempio, il vicecandidato Aldo Capra è fra i possessori di cartelle con numeri vicini a quelli della cartella vincente. Anche lui ha acquistato il biglietto presso un ufficio postale nel centro cittadino al momento della pensione.

a. c.

Da un cieco di Firenze ha comprato 20 milioni

Firenze, giovedì sera.

Anche quest'anno pioggia di milioni in Toscana e in Umbria con «Canzonissima». Il terzo premio di venticinque milioni è stato guadagnato dal biglietto Q.49877, venduto a Terni e abbinato alla canzone *Vecchio frac*. Il quarto e il quinto premio di venti milioni ciascuno sono stati vinti a Firenze con i biglietti A.B.84239 e A.G.21319 rispettivamente abbinati a *Mamma* ed a *Arrivederci Roma*. Il settimo premio con altri venti milioni è per il possessore del biglietto A.D. 568 venduto a Perugia, abbinato a *Signorinella*.

Altri due premi, di dieci milioni ciascuno, sono stati vinti dai biglietti R.14728 venduto a Livorno e abbinato a *Vurria* e H.64705 venduto a Grosseto e abbinato a *Io sono il vento*.

Subito identificati i vincitori dei milioni andati a Livorno e a Perugia. Quelli livornesi, dieci, li ha vinti il rag. Piero Neri, funzionario della Fiat, abitante a Marina di Pisa, quelli di Perugia, venti milioni, un giovane industriale di Pontefelcino, Mario Gualpa. Mario Gualpa, noto industriale tessile perugino, ha 25 anni, si occupa dell'azienda insieme al fratello Giancarlo. Il biglietto, che risulta accoppiato, come abbiamo detto, con la canzone *Signorinella*, fu acquistato dal signor Gualpa pochi giorni fa al Ristorante Trasimeno, dove si era recato a pranzo insieme con alcuni amici. Fu un cameriere ad offrirglielo e a insistere per convincerlo all'acquisto.

Il giovane industriale sborsò cinquecento lire, mise il tagliando in tasca e non ci pensò più. L'episodio però tornò in mente ieri sera al fratello Giancarlo che aveva assistito alla trasmissione televisiva ed aveva preso atto che un premio c'era anche per Perugia. E così dal portafogli di Mario Gualpa è saltato fuori, festeggiatissimo, il buono per venti milioni.

Il vincitore, con il fratello e un gruppo di amici, è andato subito a spenderne una sia pur minima parte in un noto ristorante di Perugia, non senza prima avere raccomandato al cameriere di non far parola alcuna del lieto avvenimento.

Per gli altri vincitori si naviga ancora nel buio. I biglietti fiorentini, due come abbiamo detto, di venti milioni ciascuno, sono stati venduti, uno da un cieco, Giovanni Baler, che aveva il suo posteggio in via degli Speziali, e l'altro da un ufficio postale. Il Baler si è dedicato per tre mesi a propagandare, mattina e sera, per le strade fiorentine, la «bontà» delle sue cartelle. Ne ha vendute in tutto 1784. La mattina del 2 gennaio ebbe un rifornimento di cento biglietti della serie AB. In quel giorno e nei successivi ne vendette 89, fra cui quello fortunato.

Più complicata l'odissea dell'altro biglietto. Faceva parte di uno stock di 13.500, assegnati per la vendita alla direzione delle Poste di Firenze. Incaricato della distribuzione dei biglietti agli uffici periferici era il rag. Stecchini, il quale ha provveduto a smistare i blocchetti, la maggior parte dei quali è stata affidata al signor Attilio Tucci, addetto al telegrafo centrale, che è riuscito a venderne moltissimi. Fra le matrici del Tucci, tuttavia, non risulta la «madre» del biglietto vincente.

A Grosseto è stato identificato soltanto il venditore della cartella che ha fatto vincere al suo possessore dieci milioni: è il signor Mazzino Piccini, gestore con la moglie, Silia Bolognesi, di una rivendita di tabacchi in corso Carducci. I coniugi Piccini hanno venduto oltre duecento biglietti. Quello che vale dieci milioni fu ceduto sicuramente in questo ottobre, mentre era appena cominciata l'opera di propaganda per la lotteria. Da Terni, infine, nessuna notizia precisa: si sa soltanto che il biglietto è stato venduto nel novembre scorso dalla signora Iva Pivato, di 38 anni, il cui marito è emigrato in Francia per ragioni di lavoro.

g. c.

"Arrivederci" ha portato 50 milioni a Sanremo

Il tabaccaio che ha venduto la cartella non sa o non vuol dire il nome del cameriere che l'avrebbe acquistata

Sanremo, giovedì sera.

(m. r.) - *Il secondo premio di Canzonissima, di cinquanta milioni, che, come è noto, è toccato al biglietto Serie H - 65.280, è stato venduto a Sanremo dal signor Antonio Vernazza, titolare della tabaccheria di Piazza Eroi Sanremesi.*

Durante tutta la mattinata, i clienti che hanno affollato la tabaccheria, si sono interessati al fortunato biglietto ed hanno cercato di individuare, attraverso le dichiarazioni del proprietario e della moglie, il vincitore.

«E' un cameriere di un grande albergo — ha detto la signora — ma non posso ricordare con precisione chi sia. Abbiamo venduto quest'anno molti blocchetti di biglietti perchè avevo pensato di munire ciascun biglietto di un piccolo corno portafortuna. E la fortuna è arrivata. Tuttavia il vincitore non si è ancora fatto vivo con noi».

E' molto probabile invece che i tabaccai conoscano benissimo il nome del fortunato e per ragioni evidenti non vogliano dirlo. Pare trattarsi del cameriere di un grande albergo collinare; secondo altri invece un impiegato di un notissimo ristorante del centro.

Abbiamo fatto delle indagini nei principali hôtel cittadini, ma finora senza successo. La congiura del silenzio è comprensibile. Tuttavia non dovrebbe durare a lungo.

I biglietti vincenti di «Canzonissima»

Roma, giovedì sera.

Ecco l'elenco completo dei biglietti vincenti della Lotteria di Capodanno:

Serie I, n. 76.671, venduto a Parma; canzone «Piove»; primo premio 100 milioni.

Serie H, n. 65.280, venduto in provincia di Imperia; canzone «Arrivederci»; secondo premio 50 milioni.

Serie Q, n. 49.877, venduto in provincia di Terni; canzone «Vecchio Frac»; terzo premio 25 milioni.

Serie AB, n. 84.239, venduto in provincia di Firenze; canzone «Mamma»; 20 milioni.

Serie AG, n. 21.319, venduto in provincia di Firenze; canzone «Arrivederci Roma»; 20 milioni.

Serie G, n. 37.631, venduto in provincia di Milano; canzone «'e Edera»; 20 milioni.

Serie AD, n. 00568, venduto in provincia di Perugia; canzone «Signorinella», 20 milioni.

Seguono 7 premi da lire 10 milioni ciascuno:

Serie U, n. 30.769, venduto a Catania; canzone «Vieneme n'zuonno». - Serie R, 39.560, venduto a Roma, canzone «Nonnano». - Serie M, n. 38.871, venduto a Messina; canzone «Nel blu dipinto di blu». - Serie B, n. 70.003, venduto a Milano; canzone «Corsarella». - Serie N, n. 73.677, venduto in provincia di Taranto; canzone «Ti dirò». - Serie H, n. 64.705, venduto in provincia di Grosseto; canzone «Io sono il vento». - Serie R, n. 14.728, venduto in provincia di Livorno; canzone «Vurria».

ULTIMISSIME

L'aereo di Gronchi a Mosca per il ritorno dei giornalisti

Migliorate lievemente le condizioni del Presidente

ROMA, giovedì sera.

Le condizioni di Gronchi sono nelle ultime ore lievemente migliorate. Pure permanendo l'infiammazione laringo-tracheale, la raucedine è diminuita.

Il Quirinale ha dato disposizioni perchè l'aereo presidenziale si rechi al più presto — partendo possibilmente oggi stesso — a Mosca per prelevare i giornalisti, fotoreporters e operatori cinematografici e della tv che si erano recati nella capitale sovietica in attesa dell'arrivo del Presidente della Repubblica.

Colloquio di Pella con il re del Marocco

Roma, giovedì sera.

Il re del Marocco, Maometto V, è giunto stamane a Roma di passaggio nel suo viaggio per il Cairo dove si reca ad assistere all'inaugurazione dei lavori della diga di Assuan.

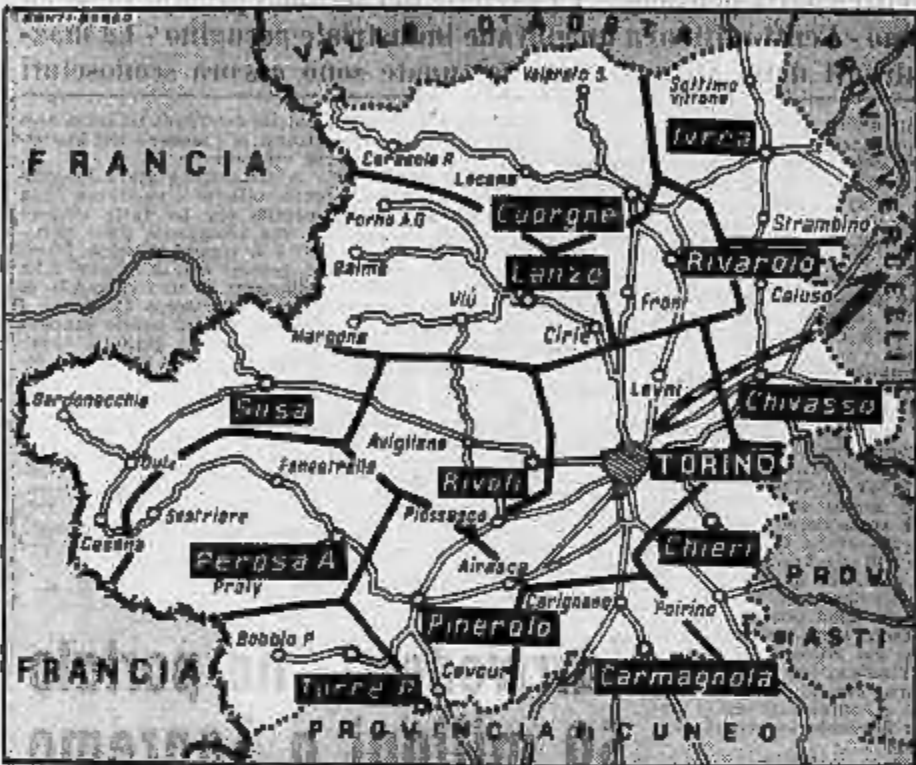
A ricevere, unitamente a un gruppo di personalità e di diplomatici, c'era il ministro Pella che ha avuto col sovrano un colloquio durato circa 20 minuti. E' stata fatta una rassegna dei maggiori problemi internazionali e sono stati discussi i particolari della visita ufficiale che il Primo ministro marocchino Abdallah Ibrahim, compirà in Italia ai primi di febbraio.

La sosta romana di Maometto V, che viaggia con un seguito di trenta persone, è durata esattamente tre quarti d'ora.

CRONACA CITTADINA

E' entrato stamane in funzione il servizio di soccorso sanitario

In caso di sciagure stradali telefonare da oggi al "110,,

L'iniziativa dell'Automobile Club di Torino è la prima del genere in Italia - La provincia ripartita in tredici zone di pronto intervento - In 15-20 minuti un'ambulanza sul luogo dell'incidente

Questa è la ripartizione delle zone per il servizio di soccorso sanitario dell'Act

La cartina che pubblichiamo illustra come funziona, a partire da oggi, il servizio di pronto intervento sanitario sulle strade. Per iniziativa dell'Automobile Club di Torino la nostra provincia si è posta all'avanguardia sul piano nazionale ed è la prima che ha realizzato questo servizio (aprendosi all'organizzazione del soccorso stradale che già funziona efficientemente da anni per i guasti meccanici). Ma mentre in tutta Italia è possibile collegarsi con la più vicina officina facendo il numero del «soccorso ACI» nessun servizio del genere era offerto finora per un'eventualità assai più grave e purtroppo frequente, quella dei danni alle persone.

I medici ricordano in tutte le occasioni che è consigliabile far portare i feriti con mezzi appositamente attrezzati e con l'assistenza di personale specializzato: il trasporto «di fortuna» può provocare conseguenze dannose, soprattutto nei casi gravi di fratture o di traumi cranici. Ma non sempre è possibile avere rapidamente a disposizione un'ambulanza e spesso non si sa a chi rivolgersi per chiamarla. Per questo l'A.C.T. (pur avendo, contemporaneamente, deciso di indennizzare i propri soci per i danni all'autovettura che possono derivare dal trasporto di feriti) ha studiato questo sistema organizzativo perchè, facendo un unico numero (il «110»), la Segreteria telefonica della Stipel possa far giungere nel giro di 15-20 minuti l'ambulanza più vicina.

La «segreteria» avrà a disposizione una cartina della provincia divisa in zone e potrà inviare sul posto il mezzo più vicino: potrà anche rivolgersi ad altro più lontano se esso risulterà già impegnato. In linea di massima tutte le località (eccetto alcune valli alpine) potranno essere raggiunte nel tempo indicato. Naturalmente sarà opportuno ricordare che, pur essendo la nostra provincia una delle meglio fornite, i mezzi sono limitati e che, soprattutto la domenica, è opportuno non impegnare una ambulanza per un'escoriazione o per un dito rotto.

Il servizio di soccorso non si limita però alla chiamata delle autoambulanze. La «segreteria» del «110» hanno anche ricevuto un prospetto, compilato dal dott. Ottavio Sacco, direttore del laboratorio psicotecnico dell'Automobile Club di Torino e contenente le norme essenziali da seguire per i primi interventi d'urgenza, in attesa di medici o di infermieri. La segreteria telefonica provvederà, a richiesta, a comunicare le norme da seguire.

Il prospetto incomincia con un avvertimento di carattere generale che tutti dovrebbero sempre ricordare: «Innanzitutto astenersi da ogni intervento non sicuramente utile od almeno innocuo; spesso manovre errate, praticate da inesperti, possono pregiudicare la successiva opera terapeutica. Provvedere in ogni caso ad un rapido ricovero in luogo di cura, possibilmente con mezzo di trasporto idoneo».

Esso prosegue poi con norme dettagliate caso per caso:

CONTUSIONI, ECCHIMOSI, EMATOMI: effettuare una fasciatura compressiva ed applicazioni fredde. ABRASIONI CUTANEE: se imbrattate, pulirle con acqua corrente; poi medicazione asciutta, se possibile con polveri o pomate antisettiche.

FERITE: tutte le ferite accidentali vanno considerate come contaminate; evitare pertanto sondaggi, ispezioni digitali, lavaggi, irrigazioni anche con antisettici; praticare una semplice medicazione asettica con garza e bende sterili o, in mancanza di queste, anche con semplice biancheria lavata; indi bendaggio non compressivo.

EMORRAGIE: distinguere se si tratta di ferite di una arteria (emorragia rosso viva, zampillante, a gitto) o di una vena (emorragia continua con sangue scuro); nel primo caso praticare una compressione mediante applicazione di un laccio a monte (al disopra) della ferita; nel secondo caso effettuare tamponamento compressivo locale ed elevazione dell'arto.

FRATTURE DEGLI ARTI: riconoscibili per gonfiore, ecchimosi, dolore localizzato spontaneo e provocato, anormale mobilità dei monconi, accorciamento. Praticare bendaggio immobilizzante con l'aiuto di stecche o di altro materiale di fortuna, evitando di stringere troppo.

Se la frattura è esposta (associata a ferita) soltanto medicazione asettica; evitare assolutamente di spostare od irrigare le ferite per evitare il trasporto d'infezione nella sede della frattura.

FRATTURE DEL CRANIO (della base): riconoscibili per fuoriuscita di liquido e di sangue dal naso, dalla bocca, dalle orecchie; talora il paziente nella massima immobilità, applicare borsa di ghiaccio ad impacchi freddi sul capo, se possibile somministrare analettici (Coramina, canfora, ecc.). Cautela per il trasporto.

FRATTURE DELLA COLONNA VERTEBRALE: riconoscibili per il dolore spontaneo locale e per assoluta incapacità al movimento del tronco; adagiare il paziente su un piano duro ed adottare la massima precauzione nel trasporto.

SHOCK: riconoscibile per lo stato di incoscienza con pallore, sudorazione, polso piccolo e frequente; porre l'ammalato supino (se non sono presenti lesioni cerebrali o toraciche, porre la testa e il torace più elevati); se possibile somministrare analettici (canfora, coramina, ecc.).

Primo colpo di manovella di un regista torinese

Un asinello si dà al cinema e "gira,, in via Roma

L'allegra brigata dei piccoli attori che prendono parte al film del regista Rolando

E' il cocciuto compagno di una brigata di ragazzi sfaccendati - Un bimbo (Domenico Savio) li redimerà con il suo esempio

Un regista torinese, Giuseppe Rolando, per girare gli esterni del film che sta realizzando nella nostra città, ha trovato in questi giorni uno scenario ideale, senza impegnare grossi fondi: le luminarie gigantesche che adornano via Roma e le piazze.

Per un lungo tratto le vie centrali sono rimaste bloccate ieri sera. Il Rolando con una troupe di ragazzi a bordo di un calessino, ha dato l'avvio alla sua storia. La scena raffigurerà la notte di Natale di una brigata di giovanissimi della strada (sul tipo dei «Ragazzi della via Pal»). Essi saranno poi avviati verso una vita più onesta dall'esempio di un amico, che si ispira a San Domenico Savio.

Il film si intitola «Appuntamento in Paradiso». Tra gli attori, tutti esordienti, c'è pure un asinello. «Si crede già un divo — ha commentato il regista. — E' l'unico che oppone resistenza ai miei consigli».

I ladri si sono organizzati una "Befana,, a modo loro

Tre milioni e mezzo trafugati dall'alloggio di un industriale

Gli svaligiatori hanno atteso pazientemente che uscissero non soltanto i padroni, ma anche la persona di servizio Altri due appartamenti saccheggiati nel giorno dell'Epifania

I ladri sono entrati nel portone della porta principale

Molti torinesi hanno trascorso ieri la festa dell'Epifania fuori città, in casa di parenti ed amici. I ladri hanno approfittato della circostanza per dare l'assalto alle abitazioni deserte. Il colpo più clamoroso è stato commesso in un signorile alloggio al terzo piano di corso Duca degli Abruzzi 46. Qui abita l'industriale Roberto Canuto — titolare di una fabbrica di utensili metallici — con la moglie e una cameriera.

I coniugi si sono recati ieri a trovare i congiunti che risiedono a Casalborgone. Sono partiti in mattinata e non sono tornati che alle 20,30. Nell'alloggio è rimasta fino alle 15 la cameriera, poi anche lei è uscita. Questo particolare permette di fissare con una certa approssimazione l'ora in cui è accaduto il furto.

L'abitazione ha due ingressi, quello normale e quello di servizio. I coniugi Canuto sono entrati dal primo. Lì per lì non si sono accorti di nulla. La signora si è però stupita che la cameriera, assunta da poco tempo, avesse lasciato le stanze così in disordine.

Poi hanno veduto cassetti rovesciati e suppellettili sottosopra ed hanno compreso che si trattava di un furto. La signora ha constatato che mancavano dei gioielli da un comò, il marito non ha più trovato una busta in cui c'era mezzo milione in contanti. La porta di servizio era solo accostata. Gli svaligiatori erano passati di là, servendosi di una chiave falsa. Non è stato difficile per loro aprire l'uscio. Non c'è che una serratura di tipo comune a doppia mandata.

L'industriale ha telefonato al Commissariato San Secondo ed è arrivato sul posto il dr. Vacca, che dirige quella sezione di P. S. Mentre si svolgevano le prime indagini, è rincasata anche la cameriera.

Il danno subito dal Canuto è molto ingente. Il valore complessivo dei gioielli e del denaro scomparsi si aggira sui tre milioni e mezzo. L'inchiesta non ha dato finora risultati. Si può presumere che i ladri abbiano spiato per tutto il giorno la casa in attesa che tutti, anche la donna di servizio, se ne fossero andati.

Episodi analoghi sono accaduti ieri in altri due alloggi della barriera di Milano. Qui il bottino dei ladri è stato però assai meno cospicuo. In via Ancina 33 è stata presa di mira l'abitazione dell'operaio Pietro Antonelli: sono spariti oggetti preziosi e denaro per 200 mila lire. In via Arrigo Boito 32, in casa dell'autista Giovanni Ballocchio, gli svaligiatori hanno racimolato circa 150 mila lire.

Un altro ragazzo fugge per una nota di biasimo

Nei giorni scorsi ha destato molta apprensione la vicenda dei due ragazzi, i gemelli Piergiorgio e Pierfranco Morello, fuggiti di casa per una brutta nota segnata dal maestro sui loro quaderni. Un episodio molto simile viene ora segnalato da Chieri. Un giovane di 16 anni, Giancarlo Baron, residente in Strada Andezeno 2 si è allontanato dalla sua abitazione martedì mattina per motivi «scolastici».

Doveva far firmare ai genitori la pagella del primo trimestre e pare che contenesse una nota di biasimo. Il padre lo ha cercato presso tutti i parenti, poi ha denunciato la scomparsa.

◆ Nessuna notizia ancora di Luciana Fantasia, la quattordicenne scomparsa lunedì dalla sua abitazione in corso Grosseto 115. I genitori sono disperati, non sanno più dove cercarla. Non si è trovato alcun motivo che spieghi la fuga della giovane. Frequenta la II Avviamento all'Istituto Righi; studiava con profitto; in famiglia non ha mai ricevuto rimproveri: è figlia unica, padre e madre non vivono che per lei.

Luciana se n'è andata senza lasciare un biglietto od una minima traccia che facci comprendere le sue intenzioni. Ha preso ventimila lire di risparmi da un comò, qualche gioiello, una borsa e un paio di scarpe della madre. I genitori, rincasando, si sono accorti che non aveva fatto neppure colazione. L'hanno attesa a lungo, credendo che fosse a scuola, poi hanno telefonato preoccupati al preside e hanno saputo che quella mattina la loro figlia non s'era presentata alle lezioni.

Pensavano dapprima che si fosse recata a Milano dove hanno dei parenti e l'hanno cercata inutilmente laggiù. Nella tarda sera una misteriosa telefonata ha accresciuto la loro ansia. «Ho rintracciato a Porta Nuova vostra figlia — ha detto una voce sconosciuta — e l'ho fatta salire sul tram numero 5. Andate ad aspettarla al capolinea». Inutilmente il signor Fantasia ha chiesto all'interlocutore chi era. Poi è andato ad aspettare il tram. Ma Luciana non è arrivata.

Confidenze di Vladimir Durov, l'ammaestratore del Circo di Mosca

Soltanto quando sono ammalati gli animali lavorano malvolentieri

Non contento di essere quasi sempre in mezzo alle bestie, ogni tanto se ne porta qualcuna a casa
Estrema sensibilità dell'elefante - Le soddisfazioni maggiori: le entusiastiche letterine dei bimbi

Vladimir Durov, il portentoso ammaestratore di animali del Circo di Mosca, ha sostanzialmente tracciato il proprio autoritratto, rispondendo a dieci nostre domande.

— Come mai ha abbracciato questo strano lavoro?

— Per volere del destino. I Durov ammaestrano animali per tradizione familiare. Io avrei voluto diventare attore e infatti, mentre frequentavo le scuole superiori, seguivo i corsi della Accademia di recitazione. Ma da bambino ero aiutante di mio nonno, abilissimo ammaestratore in circhi di prim'ordine; poi feci altrettanto con mio zio, anch'egli molto bravo. Avevo 18 anni quando un telegramma mi chiamò durante un viaggio: lo zio era morto, gli animali erano abbandonati a se stessi, dovevo occuparmene io. Accettai da un giorno all'altro quella responsabilità e non abbandonai più la pista.

— Per diletto tiene in casa animali?

— Si capisce: cani, gatti, pappagalli. Qualche volta, per esigenze di lavoro, mi porto a casa qualche altra bestia.

— Quali sono le opinioni di sua moglie sulla presenza di questi ospiti?

— Ne è entusiasta. Ha i miei stessi gusti: vuole bene agli animali. Furono appunto le bestie a provocare il nostro matrimonio. Regina (mia moglie si chiama così), dopo avere visto lo spettacolo, venne con la mamma a visitare gli animali. Poi tornò parecchie altre volte: a poco a poco prese a interessarsi più di me che degli animali. Ci sposammo.

— E' accaduto qualche volta che gli animali le abbiano arrecato dispiaceri?

— Più che dispiaceri, sorprese. Per esempio una volta portai a casa una marmotta. Il mattino trovai un disastro in biblioteca. La bestia, per prepararsi un nido, aveva saccheggiato le pagine dei miei libri più belli. Degli animali bisogna accettare anche il temperamento.

— Tra gli animali dei suoi «numeri» ce ne sono di quelli che in certi giorni lavorano meno volentieri?

— Su di tutti c'è una sola cosa che eserciti un influsso: la malattia. La foca in tal caso non accetta cibo (mangia di solito 14 chili di pesce al giorno) e rifiuta di lavorare. Anche l'elefante sta digiuno se è malato, ma lavora lo stesso.

— I suoi «artisti» la riconoscono?

— Si capisce, e mi vogliono bene come le gli... voglio.

— C'è stato qualche animale al quale lei si sia affezionato in modo speciale?

— L'elefante che già era nella compagnia di mio zio nel 1926. Lavorammo assieme fino al 1954, quando si ammalò. Una sera non ero tranquillo, dissi a mia moglie: «Andiamo a visitare l'elefante malato». Quando mi avvicinai, esso mi guardò e mi tese la proboscide in gesto di saluto. Pochi istanti dopo crollò, morto.

— Era intelligente?

— Moltissimo, come del resto anche quello che ora lavora con me. Una volta, quando giungemmo in una città, il personale, non avendo trovato l'apposita piattaforma da accostare al vagone ferroviario, costruì con assi una specie di piano inclinato, per consentire all'elefante di scendere a terra. Ma il pachiderma rifiutò di servirsene: fu inutile ogni tentativo di smuoverlo. Allora mi mandarono a chiamare. Con gentilezza gli dissi: «Ti puoi fidare: scendi». Subito ubbidì. Gli elefanti sono sensibilissimi ai bei modi.

— Capita che gli animali abbiano una particolare simpatia per certi numeri?

— I numeri migliori sono proprio suggeriti dalle inclinazioni degli animali: sta all'ammaestratore scoprirle. Un giorno durante le prove un mio aiutante saltò in groppa all'elefante che, per dimostrare la sua disapprovazione, cominciò a dargli scossoni con guizzi buffi, tali da far pensare a una danza zingaresca. Elaborai la scena e ne venne fuori un bel «numero».

— Quali sono le migliori soddisfazioni che lei ha avuto dal suo lavoro?

— Tutta la vita del circo mi piace, dalla cordialità dei miei compagni di lavoro ai problemi dell'addestramento. Ma addirittura commovente è l'opinione dei bimbi e dei ragazzi. Mi scrivono letterine come a un amico: mi piace conservarle. Una bimba di Bruxelles, conosciuta nella recente tournée, me ne ha già scritte una ventina.

Un particolare interessante: Durov ha la passione per le opere dei grandi maestri della pittura.

Anche l'ippopotamo è diventato amico di Durov

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+4,2
MINIMA	—1,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): —0,7; ore 8: +0,3; press. 745,1; umid. 81 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: nebbia e temperat. in diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. +6,6; min. —3,4; ore 8: —0,7.

Taccuino del lettore

◆ Al collegio S. Maria dei Colli (viale Settimio Severo 65) sarà inaugurata domenica, alle 10,30, la palestra idrofisioterapica per poliomielitici. Parlerà l'on. Oscar Luigi Scalfaro, sottosegretario agli Interni.

◆ I Corsi dell'Istituto universitario di studi europei (8° anno accademico) iniziano oggi. Il programma comprende la sezione giuridica ed economica. Partecipano alle lezioni — che si tengono in francese — una trentina di laureati di diversi Paesi.

◆ L'Associazione mutilati ed invalidi ha organizzato una manifestazione benefica a favore dei soci e dei loro familiari, a cui presenzieranno autorità civili ed ecclesiastiche. La manifestazione avrà luogo al Teatro Alfieri domenica alle ore 9.

◆ La «Giornata della madre e del fanciullo» è stata celebrata ieri, a Chivasso, con la distribuzione di cento pacchi dono e di dodici diplomi. Erano presenti il sindaco avv. Rigazzi e il prof. Astrua Protto, presidente dell'O.n.m.i. provinciale.

◆ Alla civica biblioteca musicale (v. Roma 53), oggi alle 15 si svolgerà un'audizione di dischi; tema: «La fuga», di Bach.

◆ I soci del Rotary si riuniscono stasera all'albergo Palazzo Torino; l'assessore dott. Rosboch parlerà su «Impressioni di un viaggio in India».

◆ Un nuovo teatro, quello dell'«Officina» (v. Carlo Alberto 12), sarà inaugurato il 14 gennaio alle 21,15. E' sistemato nei locali seminterrati che servivano come studi per un gruppo di giovani appassionati. Il primo spettacolo sarà «L'opera seria», di Raniero de' Calzabigi, commedia satirica del '700 italiano.

◆ Due borse di studio di 900 mila lire sono state messe a concorso dall'IBM. Possono concorrere tutti coloro che faranno domanda di ammissione alla sezione controlli automatici e calcolatori.

◆ Il Consiglio provinciale si riunirà il 13 corrente alle 15.

◆ Il Cardinale Arcivescovo ha benedetto ieri, nella chiesa di Santa Maria Goretti, in via Buffa di Perrero, il nuovo altare.

◆ L'Avis di Moncalieri ha celebrato ieri l'Epifania con distribuzione di regali ai donatori di sangue e ai loro figli. Presenti alla manifestazione il cons. nazionale Chiappero e la «madrina» signora Limone.

◆ La Società italiana terriers farà svolgere domenica, alle ore 10,15, sul campo di addestramento della Casa del cane, sulla radiale di Moncalieri, la 1ª gara nazionale di caccia al selvatico in tana artificiale.

◆ Oggi, giovedì 7 gennaio, è il 7° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 8,6; tramonta alle 16,42. E' la festa di San Luciano e San Raimondo.

◆ Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 112; c.so Vittorio Emanuele 66; via Roma 24; p.za della Repubblica; via Nizza 65; v. Sesinengo 2 ang. v. Monginevro; c. Svizzera 43; c. Casale 110; c.so Francia 315 bis; via Giacomo Dina 75; via Garibaldi 34; via Cibrario 72; c.so Unione Sovietica 45; v. Carnale ang. v. San Dalmazzo; v. Po 4; c. Francia 1.

◆ Numeri telefonici utili: Vigili del fuoco 22-222; «Volante» 42-300; Pronto intervento dei Carabinieri 41-143; Guardia medica 41-400; Guardia ostetrica 690-334, 772-345, 387-287; Croce Rossa e Servizio medico d'urgenza 534-000; Croce Verde 45-045; Polizia stradale 41-633; Ufficio guasti Acquedotto municipale 21-068; Società Acque potab. 45-297; Gas 683-324; Elettricità: A.E.M. (guasti) 610-620, S.I.P. 52-62; Vigili urb. 372-832.

Una donna al ristorante

Due persone a me affatto sconosciute entrarono nel ristorante e presero posto al tavolo attiguo al mio.

Due persone: lui e lei.

La caratteristica predominante in lei era la civetteria. Con civetteria ella si avviluppò nel boa di pelliccia, con pigra civetteria si tolse i guanti mordendone alternativamente le estremità con i piccoli denti acuti. Con civetteria si incipriò il nasino, guardandosi a uno specchietto tascabile e sorprendendo, rivolto su di sé, lo sguardo esaltato e pieno di adorazione del suo compagno, gli fece una smorfia civettuola...

Furtivamente, come per caso, egli le sfiorò la mano e domandò con voce vellutata di baritono:

— Ebbene che si mangia tesoruccio?

— Oh! per il vostro tesoruccio fa proprio lo stesso!... Ciò che volete.

— E bere?

— Oh! anche per questo fa lo stesso. Berremo ciò che voi ordinerete.

— Obbedisco, principessa.

Alzò lo sguardo meditabondo e assorto sul *maître d'hôtel* che si sprofondava in inchini davanti a loro e disse: — Mettete in ghiaccio una bottiglia di *brut-american*.

La donna alzò il nasino dallo specchio e fece una smorfietta di meraviglia:

— Bevete il *brut*? Ma perché?

— E' una buona marca e mi piace.

— L'ho sempre detto, io, che siete il più detestabile egoista. A lui, vedete, piace quell'aceto e guardate un po' che devo berlo anch'io.

Il giovane ebbe un sorriso carezzevole e di nuovo le sfiorò la mano.

— Che cosa dite principessa! Di che stiamo andate parlando?! Non avete mai bevuto il *brut*?

— Non l'ho mai bevuto, né ho il desiderio di berlo.

— Ebbene, — disse ridendo il giovane, — cercherò di accontentarvi in altro modo. Che cosa siete solita a bere?

— Ciò che son solita a bere... Figuriamoci! *Monopol sec* sono solita a bere... l'unica marca possibile!

— Ah, ah! birichina... Finalmente ho potuto scoprire la vostra marca. *Maître*! Avete sentito? *Monopol sec*!

— Va bene. Che desiderate per cena?

— Margarita Nikolaievna! Che desiderate?

La signora, una civettuola incapacità, rigirò fra le mani la lista delle vivande e si strinse nelle spalle.

— Non lo so... Ma è poi un affare tanto importante? Ordinate voi per me una cosa qualunque.

— Semplicemente una cosa qualunque? No, qui si tratta di una faccenda seria, — sorrise lui. — Ordineremo subito. Quale sorta di pesce preferite?

— Nessuna.

— Sta bene, il pesce è eliminato. E la carne vi piace?

— Bisogna vedere quale.

— Per esempio, *filet mignon* o cotolette *de mouton sauce bigarade*.

— Mi piacciono i cavoli di Bruxelles.

— Allora non volete carne? — si meravigliò il giovanotto. — Qualcosa dovete pur mangiare... Via, ve ne prego. Che specie di carne desiderate?

— Dio mio, com'è asfissiante quest'uomo! Perché farne una questione così importante? Ordinate ciò che volete.

— Allora so ciò che mangerete... Risotto alla milanese con funghi e coda di gambero.

— Ah! ma qui c'entra il riso?

— Riso. Autentico riso.

— Il riso non lo posso soffrire. Ordinate qualcosa di più leggero.

— Prendete delle beccacce, — consigliò il *maître d'hôtel*, raddrizzando adagio il corpo inclinato.

— Sono forse quelle bestie col becco lungo? No, al diavolo le beccacce.

Il *maître d'hôtel* lanciò sull'uomo uno sguardo pieno di disperazione. Ma questi gli rispose con uno sguardo rivolto di sfuggita anche a me, nel quale si poteva leggere chiaramente: «Che razza di essere stravagante e incantatore è questo. E' un tessuto di piccoli e meravigliosi capricci e di stupende sorprese». E ad alta voce disse:

— Anche le beccacce sono belle e liquidate. Ah! ah! vedete, *maître d'hôtel*, anche voi non siete più fortunato di me. Suvvia, principessa, chiudete gli occhi e pensate a cosa vi piacerebbe.

— Se ce ne fosse di buono, mangerei del salmone.

— Va da sé, ma è l'antipasto. E di caldo che desiderate?

— Signore Iddio, non vi siete ancora stancato di interrogarmi? Via, mangerò semplicemente ciò che mangerete voi!

— Io scelgo un pollastrino arrosto con riso.

— Grazie tante! Sto ripetendovi da un'ora che il riso non mi piace ed ecco che insistete col vostro riso! D'accordo, fatemelo preparare e che sia finita.

— Trippe alla polacca? Sta bene.

— Con asparagi e salsa olandese.

Il *maître d'hôtel* guardò la donna perplesso, ma subito il suo volto riprese una rigidità marmorea e disse: — Sarete servita.

In attesa dei piatti ordinati, essi mangiarono caviale e salmone, e il giovanotto con dolcezza, quasi inavvertitamente, accarezzava una mano della donna. Poi, quando furono serviti il pollo e le trippe, Margarita Nikolaievna guardò con ripugnanza il suo piatto, arricciò con civetteria il nasino e disse: — Ohibò! che... porcheria. E voi che mangiate? Del pollo?

— Sì, un pollastrino col riso.

— Ah! questo sì mi piace! Mangiate il mio piatto, io prenderò il vostro. Non piangerete per questo, nevvero?

Egli infatti non pianse. Al contrario, era raggiante di felicità. Però il suo viso si oscurò un paio di volte, mentre con fatica masticava le trippe cerimoniosamente servitegli dal *maître d'hôtel*. Alla fine nei suoi occhi si accese come un lampo e nel suo sguardo orgoglioso gettato su di me si poteva leggere: «Trovatemi un po' un'altra incantatrice come questa, una bimba così meravigliosa, una capricciosetta così simpatica e carina!».

* *

Due persone, da me già incontrate in passato, vennero al ristorante e si posero vicino al mio tavolo. Due persone: lui e lei. Lei era un viluppo di smorfiette e di gesti civettuoli. Con civetteria si aggiustò il cappello, con civetteria si strinse freddolosamente nelle spalle, si sfregò le piccole mani l'una contro l'altra e come conclusione lanciò verso di me uno sguardo civettuolo.

— Ebbene, che dobbiamo bere? — domandò il suo cavaliere.

— Per me fa lo stesso. Ordina ciò che vuoi.

— Bene. Cameriere! Una bottiglia di *cordon rouge*.

— Uh! che hai ordinato! — disse la donna, gonfiando con civetteria le labbra; ed io, chi sa perché, mi ricordai che si chiamava Margarita Nikolaievna. — Come è possibile bere una simile porcheria?

— Ma non dicevi, Margarita, che per te fa lo stesso. Ed ora mi salti fuori così dire che il *cordon rouge* è una porcheria?

— Ti prego di non alzare la voce.

— Io non alzo la voce, ma devi ammettere che è una cosa assurda. Prima dici: «per me fa lo stesso» e poi «questa è una porcheria»! Via, te l'ho già chiesto: che marca vuoi?

— Voglio questa... dal cappuccio rosso...

— Ecco, è già un altro affare. E che cosa vuoi mangiare?

Di nuovo Margarita Nikolaievna rigirò la lista fra le mani, con un'aria deliziosamente smarrita, porgendola poi al *maître d'hôtel*. — «Non so. Ah! Signore Iddio... Andiamo, ordinate voi qualche cosa».

— Che desiderate? — domandò l'esperto *maître d'hôtel*.

— Be', una cosa qualunque... Scegli tu, Kolia.

Il giovanotto la guardò fissamente: «D'accordo. Sceglierò io. Fatele subito delle cotolette *de volaille*».

— Ah, no, tutto ciò che vuoi, ma non cotolette *de volaille*. Tutte le canzonettiste mangiano cotolette *de volaille*.

— Scusami, — disse il giovanotto pacatamente, ma la sua voce vellutata di baritono che egli si sforzava di moderare, era vibrante, tendeva ad ingrossarsi e si empiva di irritazione. — Scusami... Dicevi che per te era lo stesso. Mi hai incaricato di scegliere. Ho scelto. Ed ecco che mi salti fuori con «tutto fuorché le cotolette *de volailles*». Che modo di fare è questo? Come posso sapere ciò che tu vuoi?

— Un piatto qualsiasi di pesce. E ti prego di non parlare con me in questo tono.

— Il mio tono non è sconveniente. Un piatto di qualsiasi pesce? Ma che cosa, precisamente?

— Una cosa qualsiasi, un po' leggera. Del pesce.

— Bene. Fatti preparare degli *sterliadki* alla russa.

— No, niente *sterliadki*; qualche cosa d'altro, — disse Margarita Nikolaievna, imbronciandosi con affascinante civetteria. Dopo di che, moderando ancora più il tono della sua voce, il giovanotto si alzò e le porse la lista:

— Ascoltami! Per due volte mi hai detto «per me fa lo stesso». Mi intendi? Due volte! Ma, quando ti ho proposto due piatti, secondo il mio parere molto succulenti, vedi caso, li hai rifiutati. Oh! se tu avessi fame, se per un giorno soltanto te la facessero soffrire, con quale entusiasmo tu chef... tu li mangeresti questi due piatti. Ascoltami! Ti parlo seriamente: finiscila un po' con queste storie di *enfant gâtée*. Esse possono condurre un uomo fuor dei gangheri.

— Se tu continui a parlare così con me, sarà l'ultima volta che ci saremo visti.

— Mia cara! Questo mio modo di parlare è niente altro che il risultato del tuo modo di fare. Ti si dà la lista perché tu prenda ciò che vuoi e invece non vuoi. «Oh, per me fa lo stesso! Scegli tu! Per me è indifferente». Per te è indifferente? E sta bene. Mangeresti un gatto arrostito nell'olio di macchina? No? Eppure mi hai detto che tutto per te faceva lo stesso. Mangeresti filetti di topo? Per te non è forse lo stesso? Comunque, in fin dei conti, io qui non ti propongo né topi né gatti. Eccoti delle vivande gustose, fatte per le persone... Non le vuoi? Scegli da te!!

— Tu stai ragionando come un facchino! Cinque mesi fa parlavi ben diversamente.

— Eh! *matuscka*... — e tagliò l'aria con un gesto della mano.

— Che vuol dire questo «eh! *matuscka*...». Finisci pure... Che cos'è questo «Eh! *matuscka*»?

— Ascoltami, il cameriere sta aspettando. Non è bello approfittare della sua condizione di subordinato per trattenerlo presso di te una mezz'ora.

— Per favore, non tollero osservazioni! Gridi come un facchino. Sentite cameriere... Portatemi ciò che vi pare... Per me fa lo stesso...

— No!! — disse il giovanotto, battendo sul tavolo la palma della mano. — Questa storia la conosco già. Egli ti porterà la prima porcheria che gli capita, tu arriccerai il nasino e la darai a me, e in compenso ti prenderai il mio piatto. Ah! bimba viziata. Cosicché come cavaliere, come uomo, io mi dovrò sorbire le porcherie, mentre tu, bimba debole, indecisa, viziata ti divorerai la pietanza scelta da me?! Ne ho abbastanza! ... — E passando dal tu al voi: «Io vi prego di in-di-ca-re con pre-ci-sio-ne sul-la car-ta ciò che vo-le-te!!».

— Addio! — disse freddamente Margarita Nikolaievna, alzandosi. — Non pensavo di venire a cena con un uomo che sbraita come un carbonaio.

Rapidamente ella si avviò verso l'uscita. Il giovanotto balzò anch'egli in piedi, gettando su di me uno sguardo pieno di disperazione, quasi cercando compatimento. Ma io gli dissi:

— Idiota!

— Chi... idiota? — diss'egli sconcertato.

— Voi.

— Io?

— Ma certamente. Dovevate agire così subito, all'inizio, non alla fine.

Egli voleva gettarsi su di me, ma invece agitò il braccio in aria, proruppe in un'imprecazione e fiaccamente si diede a inseguire la donna.

Non comparvero più assieme.

Arkadij Averčenko

(Trad. dal russo di G. Faccioli)

LEGAMI RECONDITI FRA ARTE E METAPSICHICA

E' una veggente portentosa la musicista Elsa Respighi

Meravigliosi casi di trasmissione del pensiero - Anche Ottorino Respighi possedeva singolari doti di «sensitivo» - Quasi una magia nella creazione di «Nebbie», nata spontaneamente nel ritmo della omonima poesia di Ada Negri - Gli oroscopi del grande Maestro

C'è in Italia una «sensitiva» dal nome illustre e dalle eccezionali doti di veggente: è la signora Elsa Olivieri Sangiacomo, la valente cantante e compositrice che fu la moglie di Ottorino Respighi. Recentemente ha scritto un avvincente romanzo di contenuto metapsichico, pubblicato dall'editore Ceschina, «Mary Webs», imperniato su un sogno premonitore.

Come un radar

Ci sarebbe da augurarsi che ella dedicasse ora le sue doti di ottima scrittrice a un altro tema appassionante: le esperienze da lei stessa compiute nel campo della rabdomanzia, della lettura del pensiero e della interpretazione del futuro. In un libro dedicato a codesto argomento potrebbero trovare posto notizie particolareggiate sulla seguente realtà quasi inedita e ricca di eccezionale interesse: il Maestro Ottorino Respighi aveva, egli pure, cospicue caratteristiche di «sensitivo».

E' bene premettere che Elsa Respighi, sebbene possegga le doti di un autentico radar metapsichico, considera questo aspetto della sua personalità con fredda oggettività, quasi con distacco. Quando io la pregai di darmi qualche notizia autobiografica sull'argomento, ella mi rispose: «Fin dagli anni dell'adolescenza notai in me la presenza di determinate attitudini, ma non mi sono mai curata di coltivarle: le ho lasciate, per così dire, allo stato brado. Nondimeno più volte ebbi l'occasione di constatare fenomeni straordinari».

Innanzi tutto, ella è una rabdomante che «sente» l'acqua anche quando non si propone affatto di cercarne la presenza. Se ne avvide spesso a Roma, ove ebbe a controllare come il disagio che ella provava in determinate località fosse appunto provocato dalla vicinanza di correnti sotterranee d'acqua. Ma l'episodio più notevole le accadde nella cittadina di Lurisia ove si era recata a fare la cura di quelle acque, la cui radioattività com'è noto, fu accertata dalla signora Curie.

Il soggiorno in questa stazione climatica le riusciva insopportabile: angustiata da una strana, invincibile inquietudine fu costretta a partire. Curioso è il fatto che, non appena si trovò a qualche chilometro da Lurisia, notò la scomparsa di ogni fenomeno. Ella registrò i fatti, senza neppure tentare un'interpretazione: sarebbe interessante stabilire se quel suo stato di tensione, del tutto simile a quello dei rabdomanti negli ottimi della ricerca, fosse determinato non solo dall'abbondanza idrica sotterranea, ma anche dall'elevata radioattività di quelle acque. Del resto, al quesito se i «sensitivi» avvertano con acuta prontezza la presenza del radium, ha dato già una risposta affermativa il dott. Fioravante Caldari, il farmacista noto per le sue doti di rabdomante e di veggente, nel corso di esperienze compiute dal compianto radiologo dr. Mario Bioglio.

Fusione spirituale

Nel captare le segrete qualità morali e spirituali degli interlocutori, la signora è poco meno che infallibile. Ecco un caso. E' noto come ella, già allieva di Giovanni Sgambati, abbia seguito i corsi di armonia e contrappunto all'Accademia di S. Cecilia, ove frequentò pure la classe di fuga e composizione tenuta da Ottorino Respighi. Giudicata da questi «compositrice valente» assai prima che un qualsiasi idillio fra lei e il Maestro si fosse delineato, la musicista, quando si diplomò eseguì una sua composizione che ebbe critiche assai favorevoli. Mentre l'eco di questo successo era vivissima, si presentò a lei e ai suoi familiari un signore che propose di curare la pubblicazione di quel lavoro. Le condizioni che egli poneva erano ottime, la stima da cui egli era circondato a Roma avrebbe dovuto contribuire a rendere allettante la proposta, ma la giovanissima Elsa Olivieri Sangiacomo avvertì un'immediata, invincibile avversione per quel visitatore, e declinò ogni offerta. Qualche mese dopo, fra la sorpresa di quanti lo conoscevano, quell'individuo venne arrestato per una lunga serie di gravi imbrogli.

Questa dote, mi spiegava la signora Respighi, le fu preziosa durante i frequenti viaggi compiuti in Europa e nelle due Americhe assieme al marito. Il grande artista doveva avvicinare moltissime persone, nelle circostanze più disparate: lei, che prodigava non solo il suo tenero affetto di moglie, ma anche le sagaci premure di avveduta amministratrice, guidata dal suo sesto senso, diagnosticava di primo acchito i casi nei quali era prudente diffidare. Nel toccare questo argomento, mi diceva: «E' un peccato che evidenti motivi di delicatezza mi impediscano di citare persone e città: potrei narrare molti episodi curiosi».

Sulle possibilità della trasmissione del pensiero, questa eccezionale «sensitiva» ha potuto compiere constatazioni sorprendenti più e più volte, specie sintonizzandosi con il marito. Particolarmente propizia era l'atmosfera di raccoglimento e di intimità spirituale della loro villa «I Pini», sulle pendici del Monte Mario, ove ogni oggetto, ogni particolare pareva contribuire a rendere perfetta la fusione degli animi. Più e più volte, per esempio, accadde il seguente fenomeno. Entrambi erano dinanzi al caminetto, intenti nella lettura; d'un tratto, lei, distogliendo la mente dal libro, volgeva il pensiero a qualche argomento di cui non si parlava in casa magari da settimane, e chiedeva a se stessa quale avrebbe potuto essere in proposito il parere del marito. E allora, il grande musicista, interrompendo la lettura, le rispondeva a tono, esattamente come se ella, ad alta voce, le avesse rivolto una chiara e circostanziata domanda. Alla stessa maniera si verificava il caso opposto: era lei a intercettare il discorso che lui le rivolgeva mentalmente, senza aprir bocca. Tali fenomeni si potrebbero forse attribuire in parte al fatto che tra Respighi e la moglie, entrambi sensibilissimi temperamenti d'artisti e tutti e due profondamente innamorati a vicenda, la comprensione era assoluta: sentimenti e pensieri in essi nascevano in spontanea sintonia. Ma la chiave dei fatti misteriosi sta probabilmente in una circostanza cui si è accennato all'inizio di questo articolo: anche il grande compositore era un «sensitivo»; anzi il suo caso potrebbe esser citato ad esempio, quale conferma della teoria del compianto professor Ferdinando Cazzamalli, neurologo e cultore di metapsichica, il quale, sulla base di accertamenti sperimentali, sosteneva che le condizioni psicofisiche dell'artista che crea sono della medesima natura di quelle del veggente, del rabdomante, del guaritore, ecc., in azione.

Confidenze a Enrico Fermi

In proposito una preziosa testimonianza ci è offerta da Laura Fermi, la moglie del grande fisico, nel suo libro «Atomi in famiglia», là ove cita alcune confidenze autobiografiche che il grande compositore fece a Enrico Fermi durante una traversata dal Brasile all'Italia sul Conte Biancamano: «... Respighi — narra l'autrice — descriveva a Enrico le sue abitudini di lavoro, non regolari, ma spasmodiche: quando lo prendeva l'ispirazione, irresistibile, urgente, alle ore più impensate, magari nel cuore della notte o durante un pasto, si sentiva costretto a interrompere ogni altra occupazione e a mettersi a comporre come in trance...».

Il prodigio pareva inserirsi nella realtà quando il Maestro creava. Egli stesso ebbe a narrare alla moglie un caso quanto mai singolare, legato alla lirica «Nebbie», da lui composta quando aveva 20 anni. Attraversava un periodo di angoscia: «Finalmente una mattina mi alzo con un irresistibile desiderio di lavorare: mi metto al piano e in mano di un'ora avevo riempito quattro pagine di una musica, in verità assai consona al mio stato d'animo di quei giorni. Nello stesso pomeriggio una amica gentile mi porta in regalo un volume di poesie di Ada Negri. Lo apro con curiosità e i miei occhi cadono su un titolo: «Nebbie». Leggo la poesia e immediatamente mi viene alla mente la musica composta il mattino: la prendo, comincio a cantare sulla melodia la poesia di Ada Negri e mi accorgo che vi aderisce perfettamente, quasi fosse stato intenzionalmente musicata: non ebbi da cambiare una nota». Per recondite vie la sensibilità della poetessa e quella del musicista si erano dunque incontrate in identici ritmi!

Alone attorno al Maestro

Dell'episodio ne era citato Elsa Respighi Olivieri Sangiacomo da notizia nel documentatissimo libro da lei scritto sulla vita del marito, (Ottorino Respighi - Dati biografici ordinati da Elsa Respighi - Edizione Ricordi) ove ella cita un altro fatto straordinario, accaduto nell'estate del 1926: «Una mattina verso l'una, nell'aprire la porta dello studio posto di fronte al pianoforte dove il Maestro lavorava a torso nudo per il gran caldo, restai colpita alla vista di uno strano fenomeno. Intorno alle spalle e al capo, Respighi aveva come un alone di luce dell'altezza di parecchi centimetri, chiaramente visibile sullo sfondo scuro della tappezzeria». E' superfluo aggiungere che fenomeni analoghi furono notati dagli studiosi in soggetti dalle cospicue doti paranormali, forniti di un'eccezionale carica bioradiante.

Come sempre accade per i «sensitivi» egli era attratto dalla metapsichica. Era stato indotto a occuparsene da quella medesima curiosità intellettuale che lo spingeva a studiare mitologia e religioni di tutto il mondo; tra i cinquemila volumi della sua sceltissima biblioteca di umanista e di uomo di gusto, figurano molti trattati italiani e stranieri sulla magia, sull'astrologia, e sulle scienze occulte. Metteva in pratica taluni insegnamenti di quei libri. Ricorda infatti la moglie: «Viaggiava sempre con una piccola bussola e, quando era possibile farlo, orientava il suo letto secondo l'asse nord-sud, e si coricava con la testa rivolta a nord e i piedi al sud. Egli diceva che in questa posizione il corpo umano oppone maggiore resistenza alle perturbazioni cosmiche di natura elettromagnetica e quindi viene a trovarsi in una posizione privilegiata che facilita il sonno».

Si era iniziato ai misteri dell'astrologia e sapeva trarre oroscopi; tra i soggetti da lui scandagliati ci fu anche l'applaudita cantante piemontese Chiarina Fino-Savio, alla quale il 18 marzo 1928 scriveva: «...credo in se stessa... Le insegnerò, se ci vedremo quest'estate, dei riti magici antichissimi, nei quali la riuscita dipende solo dal volere».

Tuttavia il prodigio in cui egli intimamente credeva era quello dell'arte.

Furio Fasolo

Gli Astri: Luna in Toro e trigono al Sole; quadrato a Urano. Giove in trigono a Urano. La vostra volontà e tenacia piegheranno gli eventi. Vi saranno dei provvedimenti energici da prendere. Cercate di muovervi con cautela, perché vi osservano e vi spiano. Sarà facile dominare la situazione, per poco che vi diate da fare. La vostra ambizione incontrerà delle resistenze. Tipi: Scorpione, Toro, Vergine.

Scorpione: Siete nella fase decisiva per orientare i vostri sforzi verso piani ben definiti. Sarà opportuno agire con riservatezza e con discrezione. La vostra volontà e tenacia piegheranno gli eventi più duri.

Toro: Vi saranno provvedimenti energici da prendere. Non perdete di vista il meglio per seguire imprese che possono danneggiare il vostro interesse finanziario. Sarà possibile qualche dissidio in famiglia, ma appianato in breve.

Vergine: Vi osservano; occorre prudenza. Raggiungerete poco per volta lo scopo che vi siete prefisso. Evitate accuratamente qualunque complicazione. Solo per le iniziative pratiche e semplici potete impegnarvi a fondo.

Per i nati sotto l'Ariete: resistenze diverse alla vostra ambizione. Un ritardo sarà benefico. Pensieri nuovi si spingeranno verso una riqualificazione. Gemelli: sarà utilissimo non sobbarcarsi a nuovi sforzi che presto esaurirebbero il vostro sistema nervoso, poco resistente alle fatiche. Qualche tranquillo svago gioverà al vostro spirito. Cancro: poche, ma ben scelte parole, negli eventuali incontri e riunioni. Leone: un moderato zelo non sciuperà le cose vostre, dato che già siete persona attiva. Ispirerete fiducia. Bilancia: un vostro delicato problema sarà risolto con l'intervento di una persona giudiziosa e di sani principi. Sarà una giornata di battaglie e di vittorie. Sagittario: gente noiosa vi darà un mucchio di fastidi. Ma la vostra pazienza vi darà ragione su costoro. Capricorno: momenti di felicità in fine giornata. Negli affari ripresa ottima, ma dovrete dimostrare un impegno fuori dell'ordinario. Acquario: evitate di rivolgervi alla persona amata con osservazioni che possano ferire la sua sensibilità. Usate modi gentili. Pesci: appoggiatevi a persone d'azione.

T. Palamidessi

La principessa Francesca di Borbone Parma con il velo nuziale (Tel. a «Stampa Sera»)

La solenne cerimonia celebrata dal cardinale Feltin

Il principe «americano» Lobkowicz ha sposato Francesca di Borbone-Parma

Le sontuosissime nozze, celebrate a Notre Dame, sono costate 37 milioni di lire - Da oltre un secolo non avveniva un matrimonio principesco nell'antica e famosa cattedrale - Lo sposo, la cui famiglia è di origine austriaca, è nato a New York e fa l'agente di cambio; lei è figlia del principe Saverio, che potrebbe vantare i diritti ai troni di Francia e Spagna

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il cardinale Feltin, arcivescovo di Parigi, ha benedetto stamane il matrimonio fra la principessa Francesca Borbone-Parma e il principe Edward di Lobkowicz, celebrato solennemente dal reverendissimo don Solesmes nella cattedrale di Notre Dame, che per la circostanza aveva ritrovato i fasti del passato. Si afferma che lo sposalizio di stamane è costato la bellezza di 300 mila nuovi franchi, cioè 37 milioni di lire. Forse, in tale somma, è compreso però il ricevimento seguito da una festa da ballo che le famiglie Borbone-Parma e Lobkowicz dettero ieri sera all'Hôtel Ritz di Parigi, con l'intervento di circa duemila invitati.

Chiunque si può sposare a Notre Dame, che è una parrocchia come le altre e anzi è fra le più povere della Capitale (quella del re di Francia era St. Germain l'Auxerrois, di fianco al Louvre), ma da oltre un secolo nessun principe si era sposato nell'antica cattedrale. L'ultimo matrimonio principesco vi fu celebrato nel 1816 fra Carolina di Napoli e il Duca di Berry, nipote di Luigi XVIII e suo erede al trono.

Francesca di Borbone Parma, che ha 27 anni, è figlia maggiore del principe Saverio, che potrebbe essere un pretendente al trono di Francia. Questo particolare provocò in passato alcuni urti fra le famiglie rivali dei Borbone-Parma e del Conte di Parigi, e il disaccordo non è ancora completamente sanato, tant'è vero che stamane nessun rappresentante della Casa di Francia era al matrimonio di Notre Dame, dove si trovavano invece quelli di tutte le Case reali e di tutta l'aristocrazia europea.

Nato alle Pianore, vicino a Viareggio, nel 1889 (la famiglia Borbone-Parma era stata esiliata dal governo della Repubblica francese) il principe Saverio fu costretto a fare il soldato nell'esercito belga nel '14, ma non rinunciò ad avere una attività politica. Perciò, col fratello Sisto, fu intermediario fra i governi di Parigi e di Vienna in un tentativo di pace separata franco-austriaca nel 1917. Sua sorella Zita era infatti l'imperatrice d'Austria. Successivamente egli rinunciò solennemente ad ogni pretesa al trono di Francia, e fu quindi autorizzato a ritornare nel suo castello di Lignières, dove andò a stabilirsi. Saverio di Borbone-Parma, però, potrebbe rivendicare eventualmente il trono di Spagna, avendo fra i suoi antenati Filippo V.

Il principe Edward di Lobkowicz è nato a New York, dove la famiglia andò a stabilirsi dopo la prima guerra mondiale. I Lobkowicz, che regnarono sulla Boemia, sono principi del Sacro Romano Impero dal 1624 e seguirono le sorti della Casa d'Austria, alla quale avevano dato molti soldati e consiglieri. Negli Stati Uniti il padre di Edward si ammogliò con una americana ricchissima e oggi il loro figlio (ha studiato in Europa e si è laureato ad Harward) è agente di cambio negli Stati Uniti, dei quali è cittadino.

Sono dunque due famiglie illustri che si uniscono attraverso il matrimonio di stamane, che è stato fra i più belli degli ultimi anni. Mentre le campane della cattedrale suonavano a stormo, la sposa è entrata seguita da centinaia di coppie che avevano i nomi più noti d'Europa: le arciduchesse Andreina, Monika e Mikaela d'Austria erano in testa al corteo, al braccio, rispettivamente, dei duchi Ugo, Carlo e Roberto de la Rochefoucauld; seguiva la principessa Carlotta di Borbone Parma al braccio del principe Pierre di Merode, poi la principessa Diana di Merode al braccio del principe Venceslao di Lobkowicz, eccetera. Nella chiesa si univano l'arciduca Ottone d'Asburgo, pretendente al trono austriaco, l'arciduchessa del Lussemburgo, la duchessa d'Aosta, la contessa di Cossé-Brissac e tante altre marchese e contesse e via dicendo.

Cinque bambini e cinque bambine sorreggevano il mantello di corte, che terminava l'abito di seta bianchissima della sposa, molto carina, bruna, con gli occhi neri e vivaci.

Un diadema di brillanti e smeraldi sorreggeva un lungo velo che manteneva una pettinatura ispirata dalla moda del XV secolo: una scriminatura mediana separava i capelli, che inquadravano il viso ed erano rigonfi sulle orecchie. La giovane sembrava un po' pallida, ma forse era l'effetto della truccatura, color «perla rosa», che un noto acconciatore parigino le ha imposto dopo avere fatto parecchie prove. Il principe Edward, vestito di nero, aveva una croce di brillanti al posto della cravatta.

Dopo la cerimonia i due sposi si sono recati all'Hotel Ritz, dove le loro valige erano pronte. In quelle della principessa c'erano due mantelli da viaggio guarniti di pelliccia, un altro mantello di seta, un tailleur verde, uno grigio, un insieme rosso, un insieme da pomeriggio costituito da un abito e mantello guarnito di pelliccia, parecchi abiti da piccolo ricevimento.

Dopo avere ricevuto i rallegramenti degli amici, i due sposi partono stasera per ignota destinazione.

L. Mannucci

SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

Il maestro Kodaly (78 anni) sposa un'allieva (22 anni)

Budapest, giovedì sera.

Il settantottenne Zoltan Kodaly, il più grande compositore vivente ungherese, ha sposato una giovane studentessa in musica, la ventiduenne Sara Peceli. La prima moglie di Kodaly, Emma, era morta l'anno scorso all'età di 94 anni, dopo 49 anni di matrimonio.

Da alcuni giorni correva voce a Budapest che il maestro si fosse risposato, ma i giornalisti non erano riusciti finora ad avvicinarlo per avere una conferma, la quale è giunta dalla stessa sposa. La Peceli, studentessa all'Accademia di musica di Budapest, ha preso per qualche anno lezioni private da Kodaly.

I consigli di una "columnist,, americana ai suoi lettori

Risposte spiritose e di buonsenso alle domande più incredibili

Riceve in media 7500 lettere alla settimana e risponde a tutte, su 200 giornali, con l'aiuto di sei segretarie - Il problema del vestito scollato per la quindicenne e quello più complesso di un eterno fidanzamento - Dal pericolo degli uomini coi baffi alla stupefacente vitamina d'un settantenne

New York, giovedì sera.

Anche in America è molto diffusa l'abitudine di scrivere a giornali e riviste e di proporre i più svariati quesiti. Ed attraverso questa corrispondenza, esaminando la profluvie di domande che chiedono risposta, ci si convince sempre più che i giornali e le riviste (quelli che naturalmente tengono tali rubriche) sono considerati come una specie di confessionale a cui il pubblico affida e confida i propri crucci e delusioni, le proprie opinioni e speranze.

Prendiamo il caso della famosa «columnist» Abigail Van Buren, la cui rubrica quotidiana «Dear Abby» (Cara Abby) è pubblicata contemporaneamente da duecento giornali degli Stati Uniti, del Canada e delle Hawai, ed è letta giornalmente da trentacinque milioni di lettori. La Van Buren (il cui vero nome è Pauline Phillips, una signora d'età media, felicemente sposata ad un noto uomo d'affari di San Francisco; ha due figli uno di 17 anni e l'altro di 14), la Van Buren — dicevamo — che ha rivoluzionato e rivitalizzato il campo dei consigli sentimentali (e non soltanto questo) con le sue risposte concise, spiritose ed ispirate ad estremo buonsenso, riceve in media 7500 lettere alla settimana a cui puntualmente risponde con l'aiuto di sei segretarie. Ed alcuni di tali quesiti contengono proposte o richieste così fantastiche ed incredibili che qualcuno giunse a dire che erano inventate.

Come, ad esempio, la lettera che ricevette, poco tempo fa, per posta aerea, da una donna di Detroit: «Cara Abby, potete darmi il nome di un medico ostetrico di fiducia per una operazioncella di poco conto?». Oppure quest'altra che le [illegible], da Alameda, un sedicenne il quale, dopo una lite con i genitori, si era arruolato in Marina: «Cara Abby, sono andato in Marina per vedere come si stava. Adesso lo so. Volete dirmi come devo fare per venirne fuori?».

Altre lettere prospettano quesiti talmente buffi da raggiungere il grottesco. Ecco qui: «Cara Abby, il mio problema è mio marito. Egli porta la dentiera — sopra e sotto — e crede che sia molto divertente, quando andiamo ai "parties", togliersela e mettersi a ballare una danza spagnola, adoperandola come nacchere. Egli ritiene facendo così di diventare la persona più interessante del "party"; mentre io mi trovo in un imbarazzo da morire. Devo evitare di accompagnarlo a questi ricevimenti o devo dirgli che lo spettacolo che dà non è affatto divertente?

Marsha»

Ha risposto l'Abby: «Cara Marsha, lasciate che si diverta... Credo che sia un tipo molto nervoso».

«Cara Abby, io ho 15 anni e sono stata poco fa invitata al mio primo ballo ufficiale. Mia madre ed io abbiamo scelto un vestito "décolleté" e l'abbiamo portato a casa perché mio padre lo vedesse. Egli lo guardò e disse che pensava fossi troppo giovane per indossarlo. Voi cosa credete?

Nancy»

«Cara Nancy», vedi di provarlo. Se il vestito ti sta su (pur essendo senza bretelle) vuol dire che sei grande abbastanza per indossarlo».

Una vera polemica si scatenò in seguito alla lettera di un giovane di 31 anni il quale desiderava giungere illibato al matrimonio. Egli affermava che le ragazze a cui aveva manifestato questa sua intenzione s'erano messe a ridere e lo consideravano uno strano tipo. «Ho torto?» egli domandava.

«Voi non avete torto — gli rispose l'Abby — Ma siete un tipo piuttosto insolito».

Oggidì probabilmente più numerosi debbono essere gli individui intraprendenti, quelli che spingono le ragazze e le loro madri a formulare il seguente quesito:

«Cara Abby, ho 19 anni e non molta esperienza in fatto di uomini, però mia madre mi ha detto di stare attenta agli uomini con i baffi. C'è qualcosa di vero in ciò?

Anita»

«Cara Anita, sì... e stai anche attenta agli uomini senza baffi».

Se ci si imbatte in una certa categoria di uomini i quali dimostrano una palese allergia per i fiori d'arancio che resta da fare ad una ragazza di meglio che abbandonare la partita e tornarsene a casa? Un tipico caso di ragazza-in-attesa era Bus.

«Cara Abby, che cosa pensereste di un uomo che vi tiene sulla corda per sei anni? Mi sono fatta esaminare il sangue 4 volte ed abbiamo la licenza di matrimonio da tanto tempo che non sono più sicura che sia ancora valida. Ogni volta che abbiamo stabilito una data, lui l'ha rimandata. Adesso lui vuole che io mi faccia fare un altro esame del sangue ed io non so cosa dirgli. Non c'è ragione di farsi fare un altro esame del sangue se lui non ha alcuna intenzione di sposarmi. Per piacere ditemi cosa devo fare.

Bus»

«Cara Bus, io darei il mio sangue alla Croce Rossa e mi troverei un altro fidanzato».

Qualche volta si presenta il caso inverso.

«Cara Abby, sono un giovane di 28 anni che è molto innamorato di una bambolina di 22. Sono addirittura pazzo di lei; siamo stati fidanzati tre volte, ed ogni volta lei mi ha restituito l'anello di fidanzamento dicendomi che non era sicura di sé, e voleva avere più tempo per pensarci su. Quando lei "ci pensa su" dà appuntamenti ad altri uomini (col mio permesso perché altrimenti come potrebbe essere sicura?). Adesso lei mi ha detto che crede le piacciano gli uomini più anziani di me. Ho aspettato ancora due anni perché lei potesse veder chiaro nella sua mente. Quanto tempo dovrò aspettare ancora?

Testa dolente per amore»

«Cara Testa (e potreste anche adoperarla), se voi continuate a farvi menare per il naso da lei presto sarete uno di quegli uomini più anziani che le piacciono».

«Cara Abby, io sono uscito per due anni di seguito con una ragazza e non sono riuscito a farle dire sì. Cosa devo fare?

Joe»

«Caro Joe, che domanda le avete rivolto?».

Frequenti sono i conflitti affettivi e sentimentali che hanno origine dalla presenza in famiglia di suocere, cognate e affini.

«Cara Abby, mio marito è stato sempre molto attaccato a sua madre e questa non si è mai curata troppo di me. Ho domandato a mio marito se io stessi annegando e sua madre pure, chi delle due salverebbe. Egli ha risposto: "Mia madre perché a lei devo di più". Sono terribilmente offesa per questa risposta. Cosa devo fare?

Arlène»

«Cara Arlène, imparate a nuotare».

Se ci sono mogli le quali si lamentano perché i mariti hanno l'abitudine di brontolare, è anche frequente la lagnanza inversa.

«Cara Abby, mia moglie ha perduta la voce per sei settimane, e queste sono state per me le più belle settimane che io abbia trascorso dalla data del nostro matrimonio, 18 anni fa. Non avevo mai conosciuto una tale pace e quiete. Mi sono accorto che l'ulcera non mi dava fastidio in questo periodo. Lei ha riacquistato la voce ed io sono di nuovo a bere latte, ogni due ore. Spero vorrete stampare che io sono convinto che le ulcere negli uomini sono causate dalle donne che parlano troppo. Grazie.

Un ammalato di ulcera».

«Caro ammalato di ulcera, e le ulcere delle donne da chi sono causate?».

A centinaia sono le lettere che la Abby riceve firmate «Grassona», «Fianchi grossi», «Piccolo Elefante», in cui è esposto l'impaccio o addirittura il dramma che può nascere da un eccessivo aumento di peso. Ma in questa è «lui» che si lamenta.

«Cara Abby, mi sono accompagnato per due anni con una certa ragazza, non l'ho mai portata in nessun posto perché lei è talmente grassa che io ho vergogna di farmi vedere in sua compagnia. Adesso pesa quasi 80 chili (è alta soltanto m. 1,52) ed io sono alla fine della mia pazienza. Cosa devo fare?

Fuori di me»

«Caro Fuori, dovete farle capire che non intendete farvi vedere insieme ad una ragazza che rassomiglia alla "Queen Mary" (alla nave, voglio dire) così potrà darsi che si risolva a dimagrire».

Non mancano i quesiti di coppie che ormai data l'età (almeno secondo l'opinione di tanta gente) avrebbe dovuto superare il periodo del romance.

«Cara Abby, sono una piacente donna di 56 anni, ma sembro molto più giovane. Mi tiene compagnia un uomo di 74 anni, ma che non li dimostra. Egli prende delle vitamine ed io non riesco a tenergli dietro per quanto sia in buona salute. Vuole andare a ballare ogni sera ed anche fermarsi con la macchina nelle strade solitarie e sdilinquire a quell'età. Mi viene da pensare che io sono troppo vecchia per lui. Lui vuole sposarmi. Che devo fare?

Troppo vecchia».

«Cara Signora, se decidete di sposarlo cercate di sapere che genere di vitamine prende e procuratevene un po'. - PS. Fatelo sapere anche a me».

E sentiamo ancora questa. «Cara Abby, so che i ragazzi si comportano da ragazzi, però il mio "ragazzo" ha 60 anni e corre ancora appresso alle donne. Avete qualcosa da suggerirmi?

Gloria».

«Cara Gloria, non ti crucciare. Il mio cane è corso appresso alle automobili per anni; e se ne avesse acciuffata una non avrebbe saputo cosa farsene».

s. g.

SVILUPPI DELLA VICENDA DELLA GUARITRICE TOSCANA

La «santona» lascia il marito che invano cercò di convertire

Diceva d'averlo sposato per salvargli l'anima - Ma poi con le visioni, le presunte stimmate e l'attività di medicona fu condannata dalla Chiesa e denunciata dalla questura

Ebe Giorgini, la «santona» dalle false stimmate (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Pistoia, giovedì sera.

La «santona» dalle false stimmate, detta anche la «maga di San Baronto», al secolo Ebe Giorgini, di 26 anni, è sola: si è separata con atto consensuale dal marito Fosco Ugolini. La presunta santa, smentita tanto dalla Curia quanto dalla questura, aveva sposato l'Ugolini sei anni fa soltanto per convertirlo.

Il motivo della separazione non è noto; ma probabilmente la donna, con i suoi gesti teatrali e con la lunga teoria di malati che quattro giorni alla settimana bussano alla porta, non è riuscita nell'intento. L'Ugolini, solida figura di contadino toscano che ha lasciato i campi per la fabbrica, non ha mai creduto alle asserite virtù soprannaturali e taumaturgiche della moglie e soprattutto era avvilito dalla situazione poco invidiabile di dover vivere accanto ad una donna sempre fasciata di bende, attorniata di malati e in preda a fantasticherie di cose dell'altro mondo.

Ebe Giorgini cominciò presto a far parlare di sé. Aveva dodici anni, era una ragazza alta e grossa che viveva con i suoi genitori nei dintorni di Prato, quando una volta, in chiesa, si «sentì chiamare dalla Madonna per nome». Andò a dirlo al confessore e questi piuttosto bruscamente la invitò a sognare di meno, a giocare, a studiare e a divertirsi un po' di più. Voleva farsi suora, ma il parroco, considerato che il velo su quella testa di fanciulla esaltata non stava bene, la dissuase. Anzi la convinse a cercarsi un lavoro in una fabbrica.

Fu così che Ebe Giorgini, nonostante «altre chiamate della Madonna e di alcuni santi», finì operaia in una fabbrica tessile di Prato: aveva trovato la via del matrimonio. Cresceva bella, sana e robusta, più di un giovanotto le faceva la corte. Ebbe la meglio sul cuore di Ebe il giovane Fosco Ugolini. La «santona» ne spiega ora il perché: «Non andava mai in chiesa ed era persino comunista. Gli dissi che l'avrei sposato, se avesse ripreso a pregare».

Non sappiamo se l'aitante Fosco accettò le condizioni della fidanzata [illegible]. E' certo però che dopo qualche tempo essi si sposarono e andarono ad abitare nella casa di lui nel podere «Consuma» di Loretino, un colle in provincia di Pistoia tutto coltivato a ulivi. Passarono alcuni mesi e la sposina si ammalò. La suocera borbottava: «Se eri malata, potevi far a meno di sposare». E la nuora: «Ma il mio è un male celeste, ho visto la Madonna e mi ha detto di andare al santuario». A forza di insistere la nuora ottenne di andare da Padre Pio.

Tornò guarita, ma ormai aveva abbandonato la tessitura di Prato per darsi all'attività che le è propria anche oggi: quella di santona e di guaritrice. Prese a curare la gente e disse di avere le stimmate sanguinanti alle mani e ai piedi e una ferita al costato. Si coprì di bende e attorno alla sua persona si diffuse un alone di leggenda: un indemoniato aveva sputato Belzebù dalla bocca sotto forma di un rospo, un muto aveva parlato, uno zoppo aveva ripreso a correre come un giovanotto.

Si era nel '56. I devoti ed i malati arrivavano all'alba recando polli e prosciutti. Ebe Giorgini li riceveva nella sua stanza, una camera da letto-santuario con immagini sacre che tappezzavano le pareti fino al soffitto, candele, lumini, una grande statua rilucente di ori, e molti, moltissimi ex-voto, fra i quali campeggiava una grande scritta: «Signore benedici chi non mi fa perdere tempo».

Da allora ad oggi la donna bendata per via delle presunte ferite sanguinanti alle mani, ai piedi e al costato ha curato migliaia di persone, tutta presa nella sua esaltazione, nonostante la scomunica della Chiesa che definiva tutto il suo operato una «superstiziosa messinscena», la denuncia della questura per la sua attività e ora nonostante l'abbandono del marito, sposato «per fini superiori».

n.

Svaligiata nella notte una tabaccheria a Milano

Milano, giovedì sera.

Valori bollati e danaro per cinque milioni di lire sono stati sottratti stanotte dai ladri nel bar-tabaccheria di Antonio Mercantalli, situato in via Larga 6.

A Roma è di moda abbronzarsi nelle proprie case

Raggi ultravioletti, nuoto e massaggi non caffè e fumo contro la stanchezza

Sarebbe dimostrato che tali particolari raggi e relativa abbronzatura influiscono sul sistema nervoso, e inoltre riposano e proteggono dai malanni di stagione - Il ricorso agli eccitanti si risolve sempre in un danno per la salute

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

A molti sarà capitato di vedere in questi giorni persone — uomini e donne — con il volto roseo ed abbronzato come di chi torna dal mare o ha fatto una buona cura di sole in montagna. Eppure si sa che queste persone dal colorito sano ed invidiabile non si sono mai mosse da casa. Il fenomeno è vivo e frequente specialmente qui a Roma e si ripete con proporzioni più o meno vaste in tutte le città italiane.

La spiegazione è semplice: quelle persone invidiabilmente abbronzate, tutte casa e ufficio fanno la cura dei raggi ultravioletti con particolari lampade che da tempo si trovano in commercio. E' la moda del momento. Igienisti e medici consigliano tale cura contro la stanchezza psichica e fisica e come prevenzione dei malanni stagionali. La sua efficacia è probabile, ma essa è seguita anche perché costituisce una terapia estetica. Assieme ai raggi ultravioletti prende sempre maggior voga l'usanza del nuoto anche d'inverno nelle piscine coperte e riscaldate. Ogni anno d'altronde sorge una moda nuova per combattere il fenomeno più accentuato del periodo in cui viviamo: il senso di stanchezza generale, di prostrazione fisica, di depressione psichica, di scontentezza e di noia.

E' un fenomeno — si dice — provocato dal ritmo convulso che la vita quotidiana ha assunto. Esigenze inappagate, ambizioni deluse, lavoro febbrile, rumori ossessivi, distrazioni incalzanti. I filosofi commentano: la vendetta della «civiltà» che prende il sopravvento sull'uomo senza dargli comodità e riposo. Per gli psicologi e gli igienisti la diagnosi è clinica: surmenage, fatto patologico provocato da un eccesso di lavoro e di preoccupazioni. Uno stato da sorvegliare, per le alterazioni psichiche e organiche che può comportare.

Purtroppo la stanchezza, o meglio quel particolare tipo di spossatezza fisica e intellettuale, viene combattuta con mezzi empirici, ricorrendo a quei mezzi di gusto facile e di effetto immediato che sono gli eccitanti, primi fra tutti il caffè e il tè. Non si pensa che gli elementi che sono alla base di questi palliativi, come caffeina, producono effetti variabili, secondo i soggetti, ma il risultato, in complesso, è negativo soprattutto nei casi di persone il cui sistema neurovegetativo sia soggetto ad esaurimenti. Un forte consumo di caffè porta ad un rendimento accresciuto, ma a prezzo di un affaticamento maggiore del cuore e di altri organi.

Nessuno mette in dubbio l'azione tonificante del caffè, quando il consumo sia mantenuto in limiti normali e ragionevoli. E' dall'abuso che bisogna diffidare, come di ogni ricorso eccessivo a stimolanti perché allora gli effetti possono ripercuotersi oltre che sul cuore, anche sul sistema circolatorio, sul cervello e sullo stomaco.

La caffeina non è la sola imputata. C'è anche la nicotina. Il surmenage infatti si riscontra specialmente presso i forti fumatori. A questo proposito però si deve osservare che più della quantità di tabacco che si fuma conta il modo di fumare. Chi aspira il fumo assorbe una quantità di nicotina [illegible] volte maggiore di chi non lo aspira. Le sigarette con il filtro trattengono circa un terzo del pericoloso alcaloide. Ci si è spesso chiesto se in definitiva la nicotina sia un eccitante o un calmante. Lo scienziato danese Koller ha risposto che essa è di volta in volta, e l'uno e l'altro. Chi è affaticato fuma per darsi una «frustata» di energia e chi è nervoso per calmarsi.

Altra considerazione. Una sola sigaretta è sufficiente per abbassare la temperatura dell'epidermide. Si capisce quindi perché i fumatori sono maggiormente soggetti ai raffreddamenti appunto perché il loro sangue circola meno attivamente. Fra gli stimolanti di grande consumo c'è poi l'alcool. Ma si riconosce oggi generalmente che nonostante le sue calorie, l'alcool non può essere considerato un alimento e che non serve ad accrescere il rendimento fisico. Quanto agli eccitanti chimici dei vari tipi in commercio, come la simpamina, gli studi hanno portato a mettere in guardia in maniera decisa contro queste «sferzate» che in definitiva si risolvono in un danno molto più di quanto non siano di aiuto.

Gli igienisti non cessano di raccomandare: ricorrete soltanto ai metodi naturali: dal nuoto al massaggio. Perché il corpo riposi veramente occorre, prima, che giunga al rilassamento. Appropriati esercizi respiratori ottengono lo scopo. Ottimi risultati si possono raggiungere con i raggi ultravioletti. Un trattamento questo particolarmente raccomandato tanto che qualche igienista auspica addirittura che nelle grandi imprese industriali gli operai, al termine del lavoro vengano sottoposti a sedute di raggi per periodi di due o tre mesi consecutivi alternati a periodi di riposo di quattro mesi. Alcune miniere della Ruhr hanno applicato con buon successo questo metodo ai loro minatori.

Si è constatato anche che il trattamento con raggi ultravioletti ha un buon effetto profilattico, oltre a migliorare il rendimento fisico. I raggi ultravioletti sembrano infatti un agente efficace per la conservazione della salute. In particolare essi triplicano la resistenza dell'organismo al contagio influenzale ed è forse per questo la gran moda attuale delle abbronzature. Ma naturalmente si può dire di questo rimedio ciò che si afferma di tutti: deve essere somministrato in modo e quantità diversi secondo i soggetti. Vi sono infatti quelli che lo sopportano male e in tal caso le sedute devono essere oculatamente dosate.

c. m.

Sommossa in un carcere domata con i gas lacrimogeni

NEW YORK, giovedì sera.

Più di quattrocento detenuti della prigione di Stato del Connecticut si sono rivoltati ieri sera, e per un paio d'ore hanno dato battaglia a carcerieri, agenti di polizia ed a reparti di truppe che sono stati fatti pervenire d'urgenza.

Non si sa esattamente come abbiano avuto inizio i disordini; verso le 21 dopo la ricreazione serale, i quattrocento prigionieri, rappresentanti circa la metà dei detenuti rinchiusi nella prigione, si rifiutavano di tornare nelle celle: cominciavano a urlare e a battere i piedi, e poi a lanciare tutto ciò che si trovavano tra le mani. Il putiferio durava più di due ore, tanto che i dirigenti della prigione facevano appello alle truppe. Non risulta tuttavia che ci siano da lamentare vittime, ad eccezione di un detenuto ferito.

Verso le 23, l'azione congiunta dei guardiani, dei pompieri che gettavano sui prigionieri potenti getti di acqua, e di una ventina di soldati della guardia nazionale che facevano impiego di gas lacrimogeni, permetteva di respingere lentamente i detenuti verso i piani superiori della prigione dove si trovano le loro celle.

Stamane dopo una lunga malattia

La moglie di Joseph Cotten morta a Roma per leucemia

Si trovava in Italia per essere accanto al marito impegnato in un film - L'attore colto da collasso

Roma, giovedì sera.

(r. m.) E' morta stamane alle ore uno per leucemia acuta la moglie dell'attore americano Joseph Cotten, Lenore Kip. La signora Cotten, che aveva 55 anni, era giunta in Italia nei primi giorni dello scorso mese per accompagnare il marito impegnato insieme ad Ava Gardner a Catania nella ripresa di alcune scene del film La sposa bella. Soffriva già da tempo per la sua malattia che l'aveva condotta a peregrinare da una clinica all'altra alla ricerca di una cura che potesse salvarla. Negli ultimi tempi tuttavia le sue condizioni erano stazionarie e perciò poté seguire il marito nel suo viaggio.

Purtroppo il 13 dicembre, colta da un attacco del male, fu necessario il suo ricovero nella clinica romana «Salvator Mundi». Joseph Cotten che non ha abbandonato un istante il capezzale della moglie, è stato colto da un collasso. Egli era legato da profondo affetto alla sua Lenore e il loro era uno dei più riusciti matrimoni dell'ambiente cinematografico americano tanto che l'attore viene solitamente chiamato «l'uomo felice di Hollywood».

Joseph Cotten e Lenore Kip si erano infatti sposati nel 1931, poco dopo essersi conosciuti, e da allora nel corso dei 29 anni della loro unione non hanno mai neppure parlato di separazione e tanto meno di divorzio. Negli ultimi anni hanno vissuto spesso nella loro villa sulla costa del Pacifico a 40 chilometri da Hollywood con la loro figlia Giuditta che è sposata e il nipotino.

Lenore non è mai stata gelosa delle attrici che per motivi di «lavoro» suo marito deve abbracciare, baciare e frequentare. A chi la interrogava in proposito rispondeva: «Io non sono gelosa. Penso invece che per tutte le ragazze che mio marito abbraccia e bacia quando recita debba essere una cosa veramente triste: perché è triste per una donna essere baciata per finzione, per «motivi di lavoro».

PER LA QUINTA VOLTA A GIUDIZIO

La "banda delle fogne,, alla Corte d'Appello di Torino

Compì nel Natale 1955 il famoso "colpo,, ai danni della banca di Novi Ligure, impossessandosi di 185 milioni - Il capo della "gang,, è al manicomio, 4 complici sono morti - Previsto un nuovo rinvio

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, giovedì sera.

Per martedì 12 gennaio è fissato davanti alla prima Sezione della Corte d'Appello di Torino il processo a carico dei superstiti componenti la famigerata «banda delle fogne», che compaiono così per la quinta volta a giudizio.

Come è noto, la Corte di Cassazione, il 26 gennaio dello scorso anno, accoglieva il ricorso avanzato da Eugenio Porchetto, comunemente noto come il «re delle fogne», e da altri coimputati, circa una violazione di forma compiuta durante l'istruttoria del primo giudizio. Era risultato, in sostanza, che il giudice istruttore aveva pronunciato la sentenza di rinvio a giudizio di tutti i prevenuti il 4 ottobre '56, dopo soli quattro giorni, anziché cinque come prescritto dalla legge, dalla data del deposito degli atti a disposizione degli avvocati difensori.

Con l'accoglimento di questo ricorso veniva annullata la sentenza del Tribunale di Alessandria che nel luglio 1957 aveva condannato a 7 anni di reclusione l'Eugenio Porchetto, ideatore dell'impresa ladresca compiuta la notte del Natale 1955 ai danni della filiale di Novi Ligure della Banca Popolare di Novara, che aveva fruttato un bottino di 185 milioni (la maggior parte in titoli) recuperati quasi tutti nei mesi dopo.

Uguali pene erano state erogate nei confronti dei genovesi Cinzio Rabotti, Silvio Cavalli, Aldo Bernocco, Giovanni Marasso, Giuseppe Ghiggi e cinque anni di reclusione a carico di Giuseppe Bogliolo, anch'egli di Genova; la Corte d'Appello di Torino, nel dicembre 1957, assolveva poi quest'ultimo per insufficienza di prove, confermando invece pienamente le condanne pronunciate nei confronti degli altri prevenuti.

A seguito della decisione della Suprema Corte, venivano rimessi in libertà tutti i condannati, mentre si rinnovava la istruttoria, conclusasi con il nuovo rinvio a giudizio dei colpevoli davanti al tribunale di Alessandria, in stato di arresto, eseguito solo in persona del Rabotti. Nel nuovo processo, celebrato l'11 luglio 1958, presidente il dott. Cannata, P. M. il dott. Prosio, il Porchetto e il Rabotti venivano condannati a 8 anni di reclusione ciascuno, a 7 anni il Cavalli, il Bernocco e il Marasso, a 5 anni il Bogliolo. Dei dieci primitivi imputati, tre sono deceduti durante le more del giudizio, e cioè Serafino Macchiavello, finanziatore dell'audace impresa, Giacomo Bisio ed Emilio Zalo, da Novi Ligure, mentre un quarto, Giuseppe Ghiggi, è morto in carcere dopo il primo processo alessandrino. Sempre latitante il Giovanni Marasso, di Novi Ligure.

Il 4 novembre, Eugenio Porchetto, che conta ora 72 anni, capo e cervello della banda che operò prima nelle fogne di Genova nel 1928 ai danni della Banca Commerciale, con un bottino calcolato in 150 milioni, e quindi, nel 1955, nelle fogne di Novi Ligure, per giungere nei sotterranei della Banca di Novara, veniva trovato in piazza Rossetti, alla Foce di Genova, sanguinante per una orrenda ferita al ventre che s'era prodotta con un coltello. Lo sventurato veniva ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni; salvato, attualmente si trova degente al manicomio. Qualche tempo prima era stato pure arrestato in drammatiche circostanze, sempre a Genova, Aldo Bernocco, dopo una violenta colluttazione con gli agenti della forza pubblica. Ancora latitanti Giovanni Marasso, Giuseppe Bogliolo e Silvio Cavalli.

Come si è detto, la causa dovrebbe essere discussa in sede di appello il 12 gennaio prossimo, ma si prevede un ulteriore rinvio. Apprendiamo infatti che i difensori di Cinzio Rabotti, avvocati Chauvelot di Torino e Bozzola di Alessandria, hanno proposto alla Corte d'Appello formale incidente tendente ad ottenere la scarcerazione del loro cliente.

Con la decisione della Suprema Corte (che annullava la sentenza del 2 dicembre 1957 della Corte d'Appello di Torino) veniva così ad attuarsi — secondo i predetti legali — il caso previsto dall'art. 543 n. 1 del Codice di procedura penale che vizia di nullità la sentenza stessa del medesimo giudice che già aveva pronunciato quella precedente e poi annullata.

Nel caso in esame, tornati gli atti all'ufficio di istruzione di Alessandria dopo la decisione della Cassazione, il magistrato che aveva emesso la precedente sentenza di rinvio, in seguito cassata, ha firmato il 28 maggio 1959 anche la nuova sentenza di istruttoria, ordinando la cattura del Rabotti e degli altri coimputati, benché non attuata per irreperibilità dei ricercati.

I difensori del Rabotti hanno quindi sottoposto all'esame della Corte d'Appello di Torino la disposizione dell'art. 185 n. 1 del Codice di procedura penale chiedendo una nullità che investa tutto il giudizio seguitone. Su questo formale incidente dovrà pronunciarsi la Corte torinese prima ancora di entrare nel merito dell'appello proposto dai ricorrenti. Se la tesi difensiva verrà accolta, si ritornerebbe al punto di partenza. Cioè gli atti passerebbero ad un altro giudice istruttore per una nuova sentenza di rinvio davanti ai giudici, con relativa scarcerazione degli attuali detenuti.

Giovanni Camagna

Una borsa piena di preziosi scoperta a Massa dai topi

Massa, giovedì sera.

I topi hanno permesso di scoprire una borsa contenente orologi e preziosi, che era stata smarrita in seguito ad un incidente stradale avvenuto il 9 dicembre scorso lungo la strada che da Montignoso porta al passo del Cerreto. In quell'occasione il commesso viaggiatore Santo Vistina, di 54 anni, cadde dalla moto e la borsa scivolò vicina ad una capanna rimanendo sepolta sotto un mucchio di fieno. I topi, passando continuamente sul posto, l'hanno riportata alla luce.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

OSCAR SLATER

Mary Barrowman

IV. — Il 21 dicembre 1908, alle sette di sera, la ricca e vecchia miss Gilchrist, viene assassinata nel suo alloggio, al n. 51 di West Prince Street a Glasgow. Un vicino, uditi dei rumori sospetti, sale fino al pianerottolo dov'è l'alloggio di miss Gilchrist; in quel momento arriva la cameriera della vecchia signorina che apre la porta di casa, la cui anticamera è illuminata e s'incontra con un tale che, uscito dalla camera da letto, se ne va pacificamente senza dire nulla. Qualche minuto dopo il signor Adams e la cameriera constatano che la vecchia è stata assassinata. L'uomo che usciva tranquillamente dalla sua camera era presumibilmente l'assassino. Adams cerca di rintracciarlo, ma invano. In casa, secondo la cameriera, manca una spilla preziosa.

Date le deposizioni di Helen Lambie e di Arthur Montague Adams, la polizia è in grado di comunicare alla stampa i dati segnaletici dell'individuo che, secondo tutte le apparenze, è l'assassino della vecchia Gilchrist: «Un uomo tra i venticinque e i trent'anni, di statura un po' al di sotto della media, magro, bruno, il viso sbarbato; indossa un soprabito grigio chiaro e porta un berretto di panno chiaro». Evidentemente, però, queste

notizie sono insufficienti per l'identificazione del colpevole. Ma nel pomeriggio del 23 dicembre, vale a dire due giorni dopo il crimine, una certa signora Barbara Barrowman, che abita col marito, operaio fonditore, al numero 9 di Seamore Street, incontra sulle scale il suo coinquilino del piano superiore, l'ispettore di polizia Mac Gimpsey, e gli chiede: «Si sa qualcosa sull'assassino di Miss Gilchrist?». «Non lo so — risponde l'agente — questo affare riguarda il Dipartimento dell'Ovest mentre io faccio parte del Dipartimento del Nord. Al-

lora...» «Peccato — replica la signora Barrowman — perchè mia figlia Mary ha visto l'assassino e potrebbe darvi di lui notizie importanti...». E la signora Barrowman racconta all'ispettore Mac Gimpsey che la sera del crimine, perciò il 21 dicembre, sua figlia Mary di 15 anni, che lavora presso il calzolaio Mac Callum, dalle 8 del mattino alle 8 di sera, era tornata a casa molto tardi. E si era giustificata del ritardo dicendo: «E' stato commesso un assassinio al 51 di West Prince Street. Qualche minuto prima che la notizia fosse conosciuta, sono passata davanti a quella casa e ho visto un uomo uscirne precipitosamente». "Ti conviene tacere, Mary —

io le avevo detto, molto scettica: — tu parli di cose che non conosci". Ma, dopo tutto, non si sa mai. Può darsi che anche la deposizione della mia bambina possa invece essere utile». Due ore dopo, avvertiti da Mac Gimpsey, due ispettori del Dipartimento dell'Ovest vengono a interrogare Mary Barrowman. «Verso le sette di sera — ella dice — il mio padrone mi aveva mandata a portare un pacchetto a Cleveland Street. Per arrivare a questo posto dovevo passare per West Prince Street, una via di solito molto tranquilla. Passando davanti al numero 51, vidi uscirne precipitosamente un uomo, che si mise a correre all'impazzata e per poco

non mi travolse. Vestiva un soprabito nocciola, un abito scuro, e calzava un cappello Donegal affondato fino agli occhi. Portava scarpe color marrone scuro. Sempre correndo si diresse verso West Cumberland Street, girò l'angolo e scomparve... Io compii la commissione che mi era stata affidata, poi tornai in magazzino, da dove, più tardi, mi dettero il permesso di andare a casa. Ripassando davanti al 51 di West Prince Street vidi un assembramento di persone. Seppi così che era stato commesso un delitto...».

SEGUE: La spilla di diamanti

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

LIX. — L'ambiziosa regina Maria Carolina intriga per decidere re Ferdinando a entrare in guerra contro la Francia. Questo consiglio viene dato al sovrano dall'imperatore d'Austria, da lord Nelson e dal cardinale Ruffo.

Il capitano generale Acton non ha dimenticato l'ordine che gli ha dato la regina e ha convocato gli inquisitori di Stato nella camera oscura. L'appuntamento era alle nove. Ma tanto per dare prova di zelo, quanto per preoccupazione personale ognuno ha voluto arrivare per primo. Cosicchè alle otto e mezzo tutti e tre sono riuniti. Questi tre uomini sono il principe di Castelcicala, Guidobaldi e Vanni. Con questi tre uomini che le sono interamente devoti, Maria Carolina ha formato il suo tribunale, la sua inquisizione privata, giudicando nel silenzio, colpendo nelle tenebre, non col ferro del carnefice, ma col pugnale dello sbirro. I tre inquisitori di Stato sono dunque riuniti, preoccupati e turbati per il messaggio della regina. In un angolo, Pasquale de Simone, il boia clandestino. Alle nove precise, la regina entra nella camera oscura, salutata dai tre inquisitori. Senza lasciare ai tre uomini il tempo di presentarle i loro omaggi, Maria Carolina comincia: «Questa volta, signor Vanni — dice la regina — non siete voi che tenete le fila di un complotto, ma io! Ho trovato le prove, e attraverso le prove vi dò il mezzo di scoprire i colpevoli».

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: LA CORONA DI BERILLO

di sir Arthur Conan Doyle

XXXV. — Sherlock Holmes scopre che il giovane Arthur Holder, accusato di avere rubato tre gemme della preziosa collana di berillo, è innocente. Autrice del furto è Mary, la nipote del finanziere Holder, istigata dall'innamorato, il malfamato sir George Burnwell.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Ritorna il campionato dopo la lieta parentesi internazionale di Italia-Svizzera

MILAN-JUVENTUS: si prepara la carovana dei tifosi bianconeri

Nicolè (qui con Buffon) protagonista a Napoli ed a Milano

Gli «azzurri» della Juventus sono a Torino da mezzogiorno e nel pomeriggio vanno allo stadio per riprendere la normale attività. Normale per modo di dire, in quanto fra tre giorni è in programma un viaggio a Milano per incontrare i rossoneri campioni d'Italia.

Cesarini, che ha seguito i suoi ragazzi a Napoli, dovrà decidere la formazione della squadra per il match con il Milan: potrà giocare Emoli? Su Sivori ormai nessun dubbio: il sudamericano risente di qualche disturbo procurato dal «male di stagione», ma si tratta di malanno di poco conto, tanto che ieri si è recato regolarmente al campo per il massaggio. Per Emoli invece si nutrono parecchie preoccupazioni: il mediano soffre sempre per la contusione al ginocchio buscata nella «battaglia» di Udine venti giorni fa. Qualora Emoli dovesse rimanere fuori squadra il suo posto verrebbe preso da Leoncini.

Alla segreteria bianconera di piazza San Carlo intanto continuano a pervenire adesioni per il viaggio a Milano al seguito della squadra. Sono già stati completati venti pullman, ma è certo che in giornata il numero aumenterà ancora. La partenza della «carovana bianconera» avverrà nella tarda mattinata di domenica da piazza San Carlo. Il rientro immediatamente dopo la partita.

Tutto è bene quel che finisce bene (ma restano aperti molti problemi)

Ieri a Napoli gli avversari degli azzurri non rappresentavano un ostacolo troppo difficile - Eppure per l'intero primo tempo i nostri attaccanti non sono riusciti a raggiungere il bersaglio - Alla fine, comunque, hanno vinto nettamente; e si tratta di un successo che ha fatto piacere e che serve di buon augurio

Dal nostro inviato

Napoli, giovedì sera.

La cosa più bella e più gradita che la giornata calcistica di ieri abbia offerto agli sportivi e agli appassionati italiani consiste nel ritorno degli azzurri alla vittoria. Era un paio di anni e anche più che i rappresentanti dei nostri colori più non uscivano vittoriosi da un confronto del genere. E' vero che perché il fatto tornasse a verificarsi è stato necessario che noi incontrassimo la meno nostra la più debole, la più sgangherata delle squadre nazionali che la Svizzera abbia mai allineato contro di noi in trentaquattro incontri degli azzurri che coprono il lungo periodo di poco meno di cinquant'anni di lotte.

E' vero che l'undici elvetico messo in campo in questa occasione era una cosa veramente ed autenticamente modesta sotto il profilo tecnico, come sotto quello agonistico. Se si eccettua Anton Allemann che in questi ultimi tempi — da quando ha preso a risiedere saltuariamente in Svizzera allenandosi con i giocatori dell'Arsenal di Londra — ha compiuto davvero notevoli progressi, e ha festeggiato con una bella partita la giornata in cui compiva venticinque anni, se si scartano il portiere Parlier, che pure si è fatto cogliere nella partita in errore nell'occasione di tutte e tre le reti segnate dagli italiani, e il mediano Schneiter che ieri è comparso per quasi tutto il tempo nelle vesti di terzino volante, il rimanente della squadra è stato una ben povera cosa.

Riva IV, l'ala sinistra che una volta veniva considerato come uno dei calciatori più veloci della Svizzera, è ora diventato tardo e pesante. E l'altra estrema ticinese, l'ala destra Chiesa, è troppo esile fisicamente per spuntarla contro gente che sappia far uso appropriato del proprio peso. E i due terzini Maegerli e Leuenberger sono apparsi a tratti come travolti e soverchiati dalla situazione che venivano chiamati ad affrontare. E l'esordiente mezz'ala destra Hosp, dopo un inizio promettente è caduto nella mediocrità egli pure. Tutte cose giuste e vere.

Come giusto e vero è che, dopo di aver dato ad ognuno la più ampia assicurazione che al catenaccio l'undici non avrebbe fatto ricorso, perché fra l'altro [illegible], l'allenatore, non lo voleva, lo ha invece adottato subito fin dal primo minuto del primo tempo. Un catenaccio che, se non era in tutto simile ed uguale a quello solito al vecchio Rappan degli anni del passato, era pur sempre una tattica difensiva con un difensore volante dietro ai difensori normali, e con tutto un mucchio di uomini, sei, sette od anche otto, ammassati nell'area di rigore, uno addosso all'altro nei momenti di maggiore e più prolungato pericolo. Si dica tutto quello che si vuole.

Ma è pur sempre una cosa che fa un certo piacere l'arrivare al termine di una partita davanti all'avversario come punteggio. Tanto più quando le cose accennavano decisamente a mettersi male al momento in cui la metà del tempo regolamentare era decorsa.

Durante quel lungo intervallo della partita di ieri, mentre la bella banda dei carabinieri faceva, come spettacolo e come musica, buona prova di sé attorno al campo, il pensiero dei tecnici e degli appassionati non si lasciava distrarre: galoppava lontano. E pur pensando più o meno che il risultato della giornata era ancora da raggiungere, andava per vie diritte alla conclusione, che la squadra nazionale nostra non era ancora stata trovata e che nemmeno si era sulla via per trovarla. Si continuavano a fare degli esperimenti — come succede ogni qual volta si cambiano i tecnici responsabili — anche se questi esperimenti sono i medesimi che già erano stati fatti in occasioni precedenti. Ognuno, a questo proposito, crede esclusivamente a quanto ha visto e toccato con mano lui stesso. Alla esperienza degli altri nessuno vuol credere. E così si finisce per girare, per anni e per anni, attorno a soluzioni di problemi già volte tentate e già volte fallite. Perciò noi diciamo, fornendo a bomba, che dopo di aver assaggiato l'amaro, fa piacere quando che sia si torna a sentire il gusto del dolce sul palato, al termine della fatica.

Al termine di una giornata simile il gran pubblico è contento e soddisfatto. Restano i tecnici soli ad essere preoccupati ed a discutere. Al termine della partita di ieri si è avuto un tentativo di luminarie e, come è abitudine partenopea, mortaretti e petardi sono scoppiati qua e là attorno al campo recintato. A proposito, lo scoppio dei mortaretti e dei petardi è, per regolamento, vietato sui campi di gioco. Questa volta che il fatto è avvenuto in un incontro internazionale chi multerà la Federazione se non se stessa, organizzatrice dello spettacolo? Non potrà certo punire il Napoli che della cosa, nelle circostanze, proprio non ne può nulla. E ad un'altra cosa la Federazione internazionale, più che quella italiana, dovrà por mente in avvenire, per gare del genere. Quella di pretendere dai signori arbitri di arrivare per tempo sul luogo delle partite che sono stati prescelti a dirigere. L'Italia ha già fatto una triste esperienza al riguardo: a Belfast, un paio di anni fa o più. Dovette ripetere un incontro di somma importanza e finì per perderlo. Ora, per due volte consecutive, sempre nel Paese nostro — a Firenze prima ed a Napoli poi — i giudici di gara per difficoltà di viaggi aerei, che d'inverno in fin dei conti assumono carattere normale, sono arrivati a destinazione nella notte a poche ore dall'inizio delle partite.

E' proprio necessario far passare attraverso simili patemi d'animo i dirigenti, che di grattacapi di altro genere ne hanno già tanti? Ed a proposito di grattacapi, non è possibile adottare i prezzi d'ingresso delle partite alle effettive capacità economiche delle masse popolari dei piccoli centri? Il farsi imporre d'imperio i prezzi dal gran pubblico è un precedente pericoloso che proprio sarebbe stato opportuno evitare.

Vittorio Pozzo

Un intervento di Buffon: sventa una delle poche azioni offensive effettuate dalla prima linea svizzera (Tel. a «Stampa Sera»)

Il «felice sbaglio» del commissario Viani

Forse Mora non meritava d'essere sostituito - Ma l'utilizzazione di Nicolè nella ripresa ha spianato la via alla vittoria - Si vuol formare un "club della Nazionale"

Dal nostro inviato

Napoli, giovedì sera.

La squadra nazionale di calcio si è sciolta alle ventiquattro quando tutti i giocatori hanno preso i treni diretti al nord. Il selezionatore unico Viani ha però intenzione di tenere mentalmente riunita la sua squadra, fondando una specie di «club della Nazionale». Vuole, in sostanza, far rimanere sotto controllo un gruppetto di venti, venticinque giocatori, riunendoli in blocco oppure a settori separati possibilmente ogni due o tre settimane, ora a Firenze, ora a Milano, ora a Roma, ora a Torino a seconda delle opportunità. E' un progetto un po' vago la cui esecuzione dipenderà soprattutto dall'andamento del campionato, non potendosi logicamente disturbare troppo le società per la preparazione della Nazionale. E', comunque, una idea interessante perché intesa a curare un aspetto molto delicato della squadra nazionale: la parte morale degli atleti.

Si è visto a Napoli quanto influisca sui giocatori l'ansia con cui essi scendono in campo. Sulla nostra formazione che non vinceva da ormai troppe partite gravava una specie d'incubo. Il pubblico l'attendeva alla prova, pazientando al massimo per una trentina di minuti. Poi se non arrivava al successo si metteva a fischiare. E' accaduto così anche ieri, allo Stadio di Fuorigrotta. I giocatori iniziavano a tutta andatura, ma bastava uno sbaglio o una delusione nell'offensiva d'attacco per demoralizzarli. Nella nebbia di un improvviso nervosismo si perdevano tutti i collegamenti.

Il primo tempo quindi di Italia-Svizzera non ha fatto eccezione alla regola. I pali colpiti due volte da Mora e una da Brighenti l'hanno anzi confermata. Per fortuna la strano goal di Colombo — o autorete di Maegerli che dir si voglia — nella ripresa ha capovolto la situazione. La squadra si è ritrovata, ed ha giocato con una disinvoltura insospettabile. Pareva una squadra del tutto diversa. L'innesto di Nicolè conta molto in questa trasformazione. La presenza del juventino, oltre al notevole apporto dato dal giocatore stesso, ha permesso di spostare Montuori sulla destra, zona in cui egli già agiva nella prima metà gara e soprattutto zona in cui egli rende meglio. Inoltre tra lo stesso Montuori e Lojacono e tra Brighenti, Nicolè e Cucchiaroni l'affiatamento è molto più spontaneo. Chi ha fatto le spese della situazione è stato Mora, sacrificato per la dura necessità di creare un miglior gioco all'attacco.

Quello di Mora è un «felice sbaglio» di Viani. Pochi al suo posto avrebbero lasciato negli spogliatoi l'elemento apparso più insidioso del quintetto. Il responsabile unico afferma di aver voluto sperimentare nuovi temi d'attacco essendo sicuro ormai del successo contro gli elvetici. «Non sempre i pali avrebbero potuto fermare i tiri dei nostri avanti — ha detto. — Io volevo assolutamente trovare un posto per Nicolè, che per me è uno dei più interessanti attaccanti italiani. E il posto gliel'ho trovato».

Le cifre danno ragione a Viani. Ora, però, egli dovrà curare psicologicamente l'ala sampdoriana. Mora, subito dopo il fischio finale appariva piuttosto imbronciato. Non si rendeva conto dei motivi della sua esclusione. Più tardi si è ripreso ed ha capito che il «mezzo riposo» può avergli giovato anche per l'immediata attività in campionato, essendo egli oltre a tutto fresco di malattia. Mora dimenticherà il dispiacere e ricorderà gli elogi meritati che tutti hanno avuto per la sua brillante condotta. In quanto a Nicolè, egli arricchisce di un nuovo capitolo la sua strana vicenda di attaccante in cerca di ruolo oppure in grado di giocare bene in molti posti, il che è praticamente lo stesso.

Nelle scorse stagioni, era sistemato all'ala nella Juventus e divenne centravanti in Nazionale; ora nella sua squadra gioca ancora all'estrema ed a Napoli è stato immesso come interno sinistro in sostituzione di un'ala destra. Una specie di rebus, risolto comunque bene per il juventino che, non ancora ventenne, si conferma il più brillante attaccante delle giovani generazioni, così come Sarti lo è tra i difensori.

Molto prima di Spagna-Italia, in programma per il 13 marzo, la Nazionale sarà dunque convocata più volte e i due juventini saranno certo presenti, così come Stacchini e Colombo che pur non hanno giocato male ieri a Napoli, anche se al primo è mancato per buona gara un interno capace di lanciarlo e al secondo è mancato l'appoggio di un Emoli in difesa o di un Boniperti a metà campo.

Per il resto, anche Buffon, Mora, Brighenti possono essere considerati fra i punti fermi, mentre Maldini e Fontana, troppo poco impegnati dagli svizzeri, chiederanno una riconferma al loro rendimento in campionato. Ma da oggi a marzo, molte vicende potranno maturare. Per ora si pensa soprattutto a Milan-Juventus, in programma domenica. I protagonisti della grande partita si sono fatti un arrivederci molto amichevole, che non nascondeva però una promessa di una lotta a fondo.

Paolo Bertoldi

Trattative fra la Rai-tv e la Federazione Calcio

NAPOLI, giovedì sera.

Secondo voci raccolte negli ambienti della Federazione le conclusioni delle trattative fra la Figc e la Rai-Tv a proposito delle partite di calcio sono a buon punto. Nelle domeniche 10 e 17 a titolo sperimentale verrà trasmessa la radiocronaca multipla di alcuni secondi tempi di gare di serie A. Inoltre due ore dopo il termine della partita verrà messo in onda per la televisione il secondo tempo di un incontro. Probabilmente, all'inizio, non verrà scelto per questo esperimento un incontro di molta importanza. E non è da escludere che in futuro la televisione, invece che limitarsi a una partita sola, dia due e tre pezzetti di partite della giornata.

In quanto agli incontri della Nazionale, la Federazione avrebbe chiesto complessivamente cinquanta milioni l'anno per la teletrasmissione di tutte le partite che la squadra azzurra disputerà in Italia.

Parte il Torino diretto a Messina

Il Torino parte questa sera per il sud. Senkey, dopo l'allenamento di ieri — disputato sotto una fitta nebbia ed in stranissimo modo prima contro i ragazzi, poi contro l'Aosta ed infine ancora contro i giovanissimi — ha brevemente puntualizzato la situazione: Buzzacchi è tuttora indisponibile (e lo sarà per parecchio); Moschino comincia ad allenarsi ma per ora non si parla di farlo giocare; Grava accusa il solito malanno inguinale; Santelli sta benone; Bosca è guarito. «Dopo questa premessa, conclude Senkey, non credo sia difficile dire quale sarà la formazione a Messina: giocheranno gli stessi uomini in campo contro il Novara con il possibile ricupero di Bosca al posto dell'infortunato Grava, con Santelli all'ala sinistra e Crippa a destra».

La comitiva si completerà probabilmente nella prossima settimana con Moschino.

La scheda del Toto

1-X: ALESSANDRIA (p. 10) - PADOVA (p. 13) — Gara dura per i grigi piemontesi, privi del centrosostegno Pedroni, squalificato per due giornate.

1: ATALANTA (15) - UDINESE (11) — L'Atalanta, da qualche tempo in periodo favorevole, ha buone possibilità di superare l'Udinese che, fuori casa, è scarsamente positiva.

X-1: BARI (10) - LAZIO (13) — La Lazio, in trasferta, ha già ottenuto cinque pareggi.

1: BOLOGNA (15) - NAPOLI (12) — Il Bologna cercherà di rimediare, con una vittoria sul Napoli, alla brutta figura fatta nell'ultimo turno di campionato, quando è stato sconfitto in casa dal Lanerossi.

1: FIORENTINA (18) - SAMPDORIA (13) — I «viola» della Fiorentina sono decisamente superiori ai blu-cerchiati sampdoriani: in casa, la Fiorentina, ha vinto cinque gare e ne ha pareggiata una.

X-1-2: GENOA (6) - SPAL (14) — Partita apertissima fra genoani e spallini: la compagine ferrarese, rivelazione del torneo, giocando fuori casa ha vinto, pareggiato e perso sempre due volte.

X-2-1: MILAN (18) - JUVENTUS (20) — La «partitissima» di campionato. Il Milan, che rivrà Ghezzi in porta, è in netta, evidente ripresa mentre i bianconeri sono in difficoltà per la formazione in quanto Emoli non è ancora del tutto guarito dall'incidente subito e Sivori sta cercando di rimettersi a tempo di primato da un noioso raffreddore.

1-X: PALERMO (10) - INTER (16) — Sullo «standard» delle ultime prestazioni, l'Inter dovrebbe spuntarla a Palermo, sia pur con un po' di difficoltà.

1: ROMA (13) - LANEROSSI (13) — Una partita che la Roma «deve» vincere per evitare di trovarsi all'improvviso invischiata nelle posizioni di fondo della classifica.

X-2: MESSINA (14) - TORINO (20) — Con tutta probabilità nel Torino, a Messina, si avrà il duplice rientro di Bosca (al posto di Grava, infortunato ad una caviglia) e di Santelli all'ala sinistra, con conseguente spostamento di Crippa a destra ed esclusione di Angeli. La compagine granata, in trasferta, ha perso una sola gara.

X-1: NOVARA (19) - CATANIA (21) — Il Catania, primo in classifica, avrà vita dura sul campo della penultima di Serie B. Il Novara ha una difesa molto robusta ed affiatata.

X-2-1: PRO VERCELLI (3) - PRO PATRIA (21) — Confronto di eccezionale interesse anche per la Pro Patria, capolista di Serie C. Nelle file dei piemontesi giocheranno tutti i nuovi acquisti.

X: RIMINI (11) - SIENA (17) — Confronto molto equilibrato, con parecchie probabilità a favore del Siena, squadra che guida — con Lucchese e Prato — il Girone B di Serie C.

X: Marzotto (19) - Venezia (16).

X: Forlì (15) - Lucchese (11).

L'Alessandria nei guai

Alessandria, giovedì mattina.

Al loro rientro in sede da Nîmes dove ieri hanno pareggiato (1-1) con una squadra della Linguadoca in un confronto il cui incasso era a favore dei sinistrati di Fréjus, i giocatori dell'Alessandria trovano oggi ad attenderli la poco lieta notizia della squalifica inflitta a Pedroni, per due giornate.

La punizione affibbiata al centromediano ha aggravato la situazione in seno alla compagine ed ha fatto scemare l'entusiasmo per la prova positiva di ieri a Nîmes. In Francia, difatti, i «grigi» hanno disputato un bellissimo primo tempo, passando a condurre dopo pochi minuti di gioco con una rete magistrale di Tacchi che ha battuto il portiere avversario dopo aver superato in «dribbling» tre o quattro difensori. Anche sul finire del confronto (i francesi avevano pareggiato al 41' del 1° tempo), l'Alessandria ha manovrato con una certa efficacia e Tacchi, in gran forma, ha colpito con un violento tiro la base di un palo della porta francese.

Domani gli alessandrini sosterranno una seduta di allenamento poi raggiungeranno il «ritiro» di Acqui dove rimarranno fino a domenica mattina. Per quanto riguarda la formazione da opporre al Padova, è probabile che Boniardi venga schierato al centro della mediana, in sostituzione di Pedroni.

Carla Marchelli al quinto posto, delusione per le altre azzurre

Sulle nevi di Grindelwald le sciatrici elvetiche hanno dato una lezione di abilità e di coraggio

Nostro servizio particolare

Grindelwald, giovedì sera.

Come tutti i montanari, anche quelli che popolano la vallata di Grindelwald sono gente taciturna, dal carattere chiuso. Di solito assistono muti come dei pesci alle gare di sci che ogni anno vengono organizzate nella graziosa cittadina alpestre dell'Oberland Bernese, oppure si scomodano per qualche applauso alle vincitrici delle varie competizioni. Ieri però questi montanari sembravano come trasformati: al termine dello slalom che ha dato l'avvio alla XXII edizione del concorso femminile di Grindelwald, hanno accolto con ripetute grida di evviva il trionfo collettivo delle compatriote Waser, Michel e Berthod, classificatesi ai primi tre posti. Festeggiamenti particolari sono stati riservati alla piccola Lilo Michel, secondo notizia dalla vicina Interlaken.

Queste manifestazioni di gioia sono del resto comprensibili dal momento che da parecchi anni le sciatrici rosso-crociate non brillavano per nulla sulle candide pendici del First. Gli stessi tecnici elvetici sono rimasti meravigliati dall'eccellente rendimento delle loro rappresentanti; se mai avrebbero osato sperare in un successo dell'anziana Maddalena Berthod, mentre della Waser e della Michel si pensava che le condizioni di forma avrebbero lasciato ancora desiderare.

Invece la Waser ha mostrato di avere già raggiunto uno stupefacente grado di efficienza. La ragazza di Engelberg, un modesto villaggio alpestre della Svizzera Centrale, dove cresce i suoi sedici fratelli, si è imposta chiaramente davanti alle sue connazionali. Dopo avere vinto la prima manche, con netto distacco, la giovane sciatrice si è poi accontentata del terzo posto nella seconda. Intervistata dai cronisti, ha timidamente risposto: «Non ho forzato eccessivamente nella seconda discesa, non volendo compromettere nulla».

Non poca sorpresa ha suscitato il secondo posto di Lilo Michel, figlia del presidente della Federazione di sci svizzera. Finora essa non era mai riuscita ad inserirsi fra le prime in una prova di risonanza mondiale.

Perseguitata dalla sfortuna le azzurre: Pia Riva per essere mancato una porta nella prima manche, Jerta Schir e Giuliana Minuzzo a causa di una caduta nella seconda, han compromesso le possibilità di un buon piazzamento. Forse le nostre ragazze erano un po' nervose; il fatto che dai risultati di Grindelwald dipende la definitiva scelta della squadra per le prossime Olimpiadi sottopone i loro nervi a un duro logorio. Soddisfacente il rendimento di Carla Marchelli, che si è classificata quinta a 6"2/10 dalla svizzera Waser, mentre la torinese Vera Schenone, giunta in dodicesima posizione al traguardo, si è distinta soprattutto per la sua regolarità.

Le azzurre giurano la loro rivincita nello slalom di oggi. L'allenatore Roberto Lacedelli ieri sera era piuttosto scuro in volto. Non era facile cavargli di bocca qualche parola: «Senza gli inconvenienti lamentati da Pia Riva e Jerta Schir avremmo potuto chiudere la giornata con un bilancio attivo».

Oggi sono in programma due gare. Nello slalom gigante su un percorso di 1800 metri con 50 porte di dislivello l'italiana Jerta Schir partirà per prima. Nel pomeriggio verrà disputata una prova di fondo individuale, che, in assenza delle scandinave, dovrebbe concludersi con un successo delle sciatrici polacche. L'Italia non partecipa quest'anno alla prova nordica.

LUIGI FASCETTI

PRONOSTICI IPPICI

2-1 FIRENZE (Mulina), premio Castel del Piano (trotto; L. 610.000, m. 2060; 10 partenti). Pronostico molto incerto: i migliori potrebbero essere Alfiere (gr. 2) e Nemba (gr. 1).

1-2 ROMA (Tor di Valle), premio Zappali (trotto; L. 610.000, m. 2060; 9 partenti). La corsa non dovrebbe sfuggire a Sciarada (gr. 1); buone chances anche per Nite Blu (gr. 2).

1-2 BOLOGNA (Arcoveggio), premio Bellini (trotto; L. 410.000, m. 2060; 9 partenti). Il numero di partenza sembra particolarmente favorevole a Darbia (gr. 1) ed a Tappene.

2-X TRIESTE (Montebello), premio dei Vini (trotto; L. 350.000, m. 1700; 9 partenti). La corsa dovrebbe risolversi fra Gessena (gr. 2) e Zodiaco (gr. X).

1-2 NAPOLI (Agnano), premio San Candido (galoppo; L. 380.000, m. 2250; 10 partenti). La scelta è particolarmente ardua; Shanika (gr. 1) e Punta Liey (gr. 2) sono i favoriti.

2-1 LIVORNO (Ardenza), premio Carlo Bisi (galoppo; L. 460.000, m. 2250; 13 partenti). Nyasia (gr. 2) e Ardali (gr. 1) sono tra i concorrenti più positivi.

(Continua a pag. 10)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Dirige l'orchestra

Ortrud Mann, moglie di un direttore d'orchestra svedese, sa impugnare anch'essa con bravura la bacchetta. In questi giorni ha diretto a Stoccolma il suo 80° concerto

STASERA ALLA TV

Bongiorno promette divertenti novità nelle prove collettive di "Campanile sera,,

Saranno di fronte le rappresentative di Castelfranco Veneto e di Montepulciano - Fra le gare un duplice incontro di bocce

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, giovedì sera. «Il 1960 sarà l'anno di "Campanile sera"»: questa è la dichiarazione ottimistica ch'è sfuggita, giorni fa, ad un funzionario della televisione. In realtà, i capi della nostra tv sono molto preoccupati: il livello sempre più basso dei programmi sta allontanando molta gente dai televisori, gente che riprende a divertirsi con i vecchi mezzi di svago e ripudia la forma d'espressione più moderna. Le speranze degli uomini della tv sono ora concentrate nei «telequiz».

Questa sera, per la prima sfida del 1960, sono di fronte i paesi di Montepulciano e di Castelfranco Veneto. Montepulciano, famosa per i suoi vini, è rappresentata dall'insegnante di lettere Elena Quintani Contucci, 38 anni, che risponderà alle domande di natura culturale; da Maria Luisa Facchielli, 20 anni, diplomata in ragioneria, esperta sulle domande di attualità, e dal diciottenne Luigi Corsi, maestro elementare.

Dall'altra parte si battono i più popolari personaggi di Castelfranco Veneto, Luciano Xiccato (35 anni) e Nicola Negri (33 anni). Mike Bongiorno ha promesso una novità sensazionale: le prove collettive cui verranno sottoposti i due paesi saranno così calcolate da ricordare i passati entusiasmi per «Lascia o raddoppia».

Per sottolineare l'ondata di passione per «Campanile sera» i dirigenti della tv di corso Sempione sfoderano l'eccezionale materiale di lettere, richieste di partecipazione, appelli che giungono quotidianamente all'ufficio incaricato dell'organizzazione dei servizi relativi al giuoco. Paesi di tutta Italia si prenotano, per essere iscritti al programma; essi giungono a pregare di essere inseriti nell'agone proprio nelle date che ricordano il loro patrono o che rappresentano la festa del paese.

In vista di questo fervore popolare, Bongiorno spera di poter inserire quanto prima le prove più spettacolari: gli incontri di boxe e di calcio fra gli esponenti delle borgate in lizza, appassionanti gare di ciclismo, partite a carte fra esperti, gare di cultura fra personaggi famosi.

Un punto su cui il popolare presentatore continua a insistere è quello della terza telecamera: egli afferma che, senza questa camera e — naturalmente — il personale che deve manovrarla, non è possibile offrire immagini di una intera piazza, panoramiche che possano rendere l'esatta suggestione e la bellezza di un paese nel momento della sua passione. Le innovazioni da portare al giuoco sia sotto il profilo della sua meccanica sia sotto quello dei movimenti spettacolari, sono molte dicono i suoi realizzatori, da Mike Bongiorno ad Adolfo Perani a Romolo Siena. Si pensa di portarle a termine per la prossima primavera: in modo da offrire di nuovo agli appassionati del video un «telequiz» memorabile.

Camillo Brambilla

Ore 19: Lingua inglese
In «Passaporto» una rubrica su «I beniamini della maestra»

Jole Giannini introdurrà stasera in «Passaporto», la settimanale lezione di lingua inglese, una nuova rubrica. Ad ogni trasmissione prenderà parte un «alunno invisibile» — solitamente una personalità del teatro o dell'arte — che durante la lezione «uscirà dall'ombra», sarà interrogato e porrà delle domande all'insegnante su diversi argomenti in modo da offrire il pretesto per far meglio apprendere nuovi vocaboli e modi di dire caratteristici della lingua inglese ai telespettatori. La rubrica avrà per titolo «I beniamini della maestra».

Si dividono legalmente Basehart e la Cortese

Hollywood, giovedì sera. L'attore cinematografico Richard Basehart ha annunciato ieri che il suo matrimonio con l'attrice italiana Valentina Cortese sta naufragando. «Abbiamo inoltrato una domanda per la separazione legale — ha dichiarato l'attore — e questo è tutto quello che si può fare in Italia. Si tratta sempre della vecchia questione di carriere divergenti. Vivevamo separati quasi sempre a causa dei nostri diversi impegni».

La coppia ha vissuto a Roma ma ora Basehart ha intenzione di stabilirsi ad Hollywood dove sta interpretando insieme a Lana Turner il film «Portrait in Black».

OGGI SUL VIDEO

14,45: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale.

17,30: La tv dei ragazzi: Il nostro piccolo mondo. Figure, personaggi, giochi e canzoni del mondo dei ragazzi. Presenta Silvio Noto con Mario Zicavo. Complesso musicale Pajno-Avitabile. Regia di Lelio Golletti.

18,30: Telegiornale. Edizione del pomeriggio.

18,45: Vecchio e nuovo sport.

19: Passaporto. Lezione di lingua inglese a cura di Jole Giannini.

19,30: Passerella. Musica leggera e canzoni con l'orchestra diretta da Gianni Ferrio.

20: La tv degli agricoltori. Rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura e del giardinaggio a cura di Renato Vertunni.

20,30: Telegiornale. Edizione della sera - 20,50: Carosello.

21: Campanile sera, presentato da Mike Bongiorno con Renato Tagliani ed Enzo Tortora. Realizzazione di Romolo Siena, Gianfranco Bettetini e Piero Turchetti.

22,10: Questioni d'oggi. Visita a Mosca, a cura di Gianni Granzotto.

22,45: Telegiornale. Edizione della notte.

I programmi di domani

Ore 13,30: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Lei e gli altri, vita femminile - 19,30: Sintonia - Lettere alla tv - 19,45: La fabbrica del tempo - 20,30: Telegiornale - 21: «El moroso de la nona», commedia di Giacinto Gallina. Al termine: Telegiornale.

Il «portavoce» di Montepulciano sarà forse il sindaco della città

Completamente trasformata per la competizione la suggestiva piazza cinquecentesca

(Nostro servizio particolare)

Montepulciano, giovedì sera. *La febbrile preparazione della Piazza Grande, ove si svolgerà stasera lo spettacolo di «Campanile sera» è giunta al termine. Il presentatore, Renato Tagliani, arrivato ieri a Montepulciano, ha già compiuto le prove necessarie nella suggestiva piazza cinquecentesca ormai completamente attrezzata per la competizione.*

Le quindici commissioni e la super-commissione costituite nei giorni scorsi hanno tenuto l'ultima riunione per mettere definitivamente a punto la preparazione. La prima commissione di esperti prenderà posto sul palco del presentatore e le rimanenti in altri settori della piazza, in recinti appositamente isolati dal pubblico. La super-commissione, il cosiddetta «pensatoio», siederà invece nella sala consiliare del palazzo civico a poche decine di metri di distanza dal palco e sarà collegata con questo telefonicamente e a mezzo di veloci messaggeri.

Incerta, ancora, la partecipazione al gioco dell'avvocato Mauro Lippi in qualità di portavoce; con tutta probabilità tale incombenza verrà svolta dal sindaco di Montepulciano avv. Fosco Mommi.

Sono partiti ieri sera per Milano i due rappresentanti di Montepulciano destinati a comparire dinanzi a Mike Bongiorno sul teatrino della fiera: la diciannovenne signorina Maria Luisa Facchielli incaricata di rispondere ai quiz di attualità e sport e il maestro Luigi Corsi per le domande culturali. Ad essi si è aggiunta la professoressa Elena Contucci Quintavalle, notissima a Montepulciano per la sua preparazione culturale che ha dato il proprio assenso per la partecipazione al gioco quale esperta. Può darsi prenda il posto del maestro Luigi Corsi, ma la cosa non è ancora certa. Una decisione verrà presa stasera all'ultimo momento a Milano.

Per quanto riguarda poi l'incontro di bocce da svolgersi fra le squadre di Montepulciano e di Castelfranco Veneto, sulla Piazza Grande in faccia al palco della tv è stato costruito un campo dalle misure regolamentari. Le palle da gioco di fibra, saranno del peso di un chilogrammo ciascuna, e saranno portate a Montepulciano da un arbitro dell'associazione nazionale bocciofili.

Un notevole numero di giocatori, convocato nei giorni scorsi dal sindaco, si è allenato assiduamente. La squadra poliziana comprende persone di cui due fungeranno da riserva. Sul campo di Piazza Grande si svolgerà una partita fra due bocciofili di Castelfranco Veneto e due di Montepulciano. Nella cittadina veneta avverrà lo stesso. Due bocciofili e una riserva poliziana sono partiti infatti ieri sera alla volta di Castelfranco.

Ciò che preoccupa i bocciofili nostrani è la qualità delle bocce che peseranno soltanto un chilogrammo, mentre ordinariamente quelle che vengono usate in Toscana ne pesano ben cinque. In ogni modo la preparazione è stata accuratissima e la gara si pensa risulterà quanto mai avvincente. L'attesa in tutta Montepulciano è enorme e le speranze di vittoria sono molte. E' da credere che stasera la piazza grande sarà affollata da un pubblico eccezionalmente numeroso.

g. c.

«Non c'è due senza tre» dicono a Castelfranco

Castelfranco V., giovedì sera.

(n. l.) *Non c'è due senza tre, dicono questa settimana i castellani, decisamente ottimisti per la terza battaglia televisiva di «Campanile sera» che vedrà i loro campioni in lotta con gli esperti della cittadina toscana.*

Il comitato organizzatore ha predisposto le cose nel migliore dei modi. Gli esperti si sono riuniti due volte per concordare i piani della loro condotta, e altre importanti decisioni sono state prese per quel che riguarda lo spettacolo folcloristico. Ieri è cominciato il carnevale ed è quindi chiaro che lo spettacolo di piazza Giorgione sarà imperniato appunto su motivi carnevaleschi. Fra le attrazioni di maggior rilievo sono annunciati: il simbolico incendio del castello, i fuochi artificiali e una sfilata di maschere. Inoltre il comitato ha invitato la popolazione a recarsi in piazza munita di cappelli carnevaleschi, stelle filanti e coriandoli.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Fedra di Pizzetti alle 21 sul Nazionale
Stefano Sibaldi presenta Arcidiapason, spettacolo musicale del II (ore 20,30)

GIOVEDI' 7 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 497,8, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - 16: Per i piccoli: Gli antenati, settimanale di fiabe e racconti - 16,30: Place de l'Etoile - 16,45: Preludio alla storia di Roma - 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua francese.

Ore 18: Dialoghetti delle nuvole tra scienza - 18,15: Lavoro italiano nel mondo - 18,30: Classe unica. Vittorio Somenzi: La scienza nel suo sviluppo storico; Bruno Nice: Grandi esploratori - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Ciak, vita del cinema - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale - Radiosport - 20,55: Concertino.

Ore 21: «Fedra», tragedia in tre atti di Gabriele D'Annunzio. Musica di Ildebrando Pizzetti, con i cantanti Regina Crespin, Luciano Lisardi, Dino Dondi, Maria Rosa e Nicola Rossi Lemeni. Direttore Gianandrea Gavazzeni. Orchestra e coro della Scala di Milano. (Registrazione. Quest'opera fu registrata la sera del 28 dicembre alla Scala). E' il mito di Fedra, figlia di Minosse e sposa di Teseo, re di Trezene, e la storia del suo amore per il figliastro Ippolito. Entrambi finiranno tragicamente vittime della loro passione - Al termine: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,2, Torino m.f. II, Alessandria Stella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Trotterino - 14,30: Giornale - 14,40: Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,45: L'orchestra Riddle - 15: Novità discografiche - 15,30: Giornale - 15,40: Angolo musicale.

Ore 16: Canti popolari italiani - 16,30: Fantasia di motivi. Cantano: Marisa Colomber, Aurelio Fierro, Sergio Franchi, Natalino Otto, Nilla Pizzi. Tonina Torrielli - 16,40: Le occasioni del microsolco - 17: Teatrino di Campanile - 17,30: Concerto di musica operistica diretto da Massimo Freccia, con Anna Moffo e Giuseppe Gismondo. Orchestra sinfonica di Roma.

Ore 19,30: Giornale - Ballate con noi - 19,55: Alfabeto musicale - 20: Radiosera.

Ore 20,30: Arcidiapason, spettacolo musicale - 21,30: Radionotte - 21,45: Armando Trovajoli - 22: Serata con Jean Tardieu - 22,30-23: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III, Alessandria Stella Cuneo m. 190,1) — Ore 17: Il Concerto solistico di Mozart - 18: La Rassegna: Storia antica, a cura di Giovanni Forni - 18,30: Boris Blacher - 19,15: La poesia lirica italiana del XVII secolo.

Ore 20: Concerto di ogni sera. F. Schubert, S. Prokofiev - 21: Giornale - 21,20: L'Iliade delle pantofole, a cura di Marise Ellis e Beniamino Placido, con Carlo Bizzarri, Antonio Crast, Carlo d'Angelo, Luigi Pavese, Aldo Silvani. Regia di Pietro Masserano Taricco - 22,25: La Cantata del Barocco all'Arcadia - 23,15: Trovate americane del dopoguerra - 23,30: Congedo.

Il soprano Anna Moffo canta oggi alle ore 17,30 sul Secondo Programma in un concerto di musica operistica

VENERDI' 8 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Giornale - 11: Radio per le scuole - 11,30: Musica da camera - 12,10: Giostra di motivi - 13: Giornale - 14: «Lo zio Enrico», romanzo, 1° episodio - 17: Giornale - 17,40: Incontri musicali - 18,30: Classe unica - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale e radiosport - 21: Concerto sinfonico diretto da Weissmann - 22,15: Panorama di successi.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: Mike Caserrotta - 11-12: Musica - 13,30: Giornale - 14: Teatrino - 14,30: Giornale - 16: Dischi - 17,30: Ribalta per i giovani - 18,30: Giornale - 20,30: Gran Gala con Della Scala - 21,45: Cantanti alla moda - 23: Notizie.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musica da camera - 18,30: Discografia - 19: Musicologia in Italia - 19,30: Igor Strawinsky - 20: Concerto - 21: Giornale - 21,20: Ballata di Billie Porta - 22,10: Rassegna - 23,45: Congedo.

«Canzonissima» ha portato la pace fra due «grandi» della musica leggera

Conclusa a Cagliari con la vittoria di «Piove»

Modugno e Villa sono stati visti scambiarsi amichevoli manate sulle spalle — Faranno un film insieme - Alla Pizzi e a Rabagliati la palma dell'eleganza

(Nostro servizio particolare)

Cagliari, giovedì sera. *Questa mattina alle quattro, davanti alla porta dell'albergo cagliaritano dove sono alloggiati i componenti la troupe di «Canzonissima», c'era ancora uno sparuto gruppo di fans nella vana attesa di ottenere almeno un autografo.*

I divi della canzone erano già a letto a quell'ora, c'erano andati poco prima, è vero, perché dopo lo spettacolo c'era stato grande pranzo d'addio, però, malgrado fossero acclamati a gran voce, non si erano arrischiati ad uscire, mentre due agenti impedivano qualsiasi tentativo di intrufolamento da parte dei ragazzini, il cui unico grande sogno sembra essere un autografo di Villa e di Modugno. Quest'ultimo era giunto da Roma nella tarda serata ed era venuto per assistere di persona al trionfo della sua canzone. Il successo di Piove infatti, delineatosi dai voti già nettamente dalle prime contate della trasmissione, è stato incontrastato.

«Canzonissima», oltre ad avere portato cento milioni al possessore dell'ormai famoso biglietto serie I numero 78.671 venduto in provincia di Parma, e cinquanta milioni a colui che ha in tasca il tagliando serie H numero 45.880, venduto in provincia d'Imperia, pare abbia anche portato la pace, la concordia e l'amicizia tra i due più noti antagonisti della musica leggera italiana: Modugno e Villa, ieri sera conversavano nel bar dell'albergo dandosi reciprocamente fraterne pacche sulle spalle, e sembra siano venuti nella determinazione di fare addirittura un film e una canzone insieme. Ora, considerato il fatto che Villa non partecipa al festival di Sanremo, al quale invece Modugno è presente e con un «cavallo» quotatissimo, può darsi che almeno per un paio di mesi continuino a darsi, a ogni incontro, fraterne pacche sulle spalle.

Quanto alla serata televisiva, in complesso può definirsi riuscita. L'inserto filmato del viaggio di Nino Manfredi a Ceccano, piuttosto lungo, e alquanto monotono, si può dire sia stato l'unico grave neo dello spettacolo. Ottima invece la parodia «Ottocento», così come le «Previsioni del nuovo anno». A proposito di questo sketch, pare che la censura abbia ridotto notevolmente le battute di Garinei e Giovannini, definendole «troppo spinte».

I più eleganti della serata sono stati indubbiamente Nilla Pizzi ed Alberto Rabagliati. La notte a pranzo facevano una coppia perfetta. L'abito da gran sera di Nilla e il frac di Alberto spiccavano nettamente su tutti gli altri. Rabagliati poi, armato di bastone e cilindro con una gardenia all'occhiello (infilatagli all'ultimo istante e dopo un veloce inseguimento da una guardarobiera), sembrava veramente un viveur. Nilla per l'occasione aveva cambiato anche la sua consueta pettinatura; portava i capelli tirati sulla nuca e rigonfi ai lati di un bellissimo color fulvo.

Stamane, per la quasi totalità dei componenti la troupe, la sveglia è suonata prestissimo, infatti tutti coloro che sono stati così fortunati da trovare ancora posto, sono partiti col primo aereo, quello delle 7,45. Gli altri lasceranno Cagliari o con l'aereo della sera o con i vari servizi di navigazione, inseguiti fino all'ultimo dai fans all'eterna conquista di un nome famoso vergato in fretta e furia su un qualsiasi microscopico pezzetto di carta.

m. d.

LE PRIME DEL TEATRO

L'irresistibile generale di una commedia di Anouilh

Stasera va in scena al Carignano "Il valzer del toreador,, con Renzo Ricci, Eva Magni e Elsa Merlini

Siamo stati pregati di non raccontare la trama di «Il valzer del toreador» di Anouilh, che va in scena stasera al Carignano, e noi non la racconteremo, anche perché nella commedia scritta dal fecondo autore francese nel 1952, di trame ve ne sono parecchie e molti sono i sentieri che intersecano il fiorito giardino in cui il generale Saint-Pé conduce le sue repentine e svariate conquiste.

Già, il generale Saint-Pé è proprio quello di «Ardele, o la margherita» un po' invecchiato, ma sempre pronto a difendere con la spada le sue donne e a tradirle una dopo l'altra, compresa la moglie. Questa moglie litigiosa e aggressiva, ha fatto nella sua vita piuttosto disordinata tutti i mestieri e si è concessa a molti uomini; lo confessa lei stessa, anzi lo urla dal seggiolone su cui è inchiodata da una strana malattia nervosa che le impedisce l'uso delle gambe. Glielo impedisce fino ad un certo punto, perché quando tenterà o fingerà il suicidio il generale la rincorrerà per tre chilometri lungo la strada ferrata.

Contemporaneamente a questo finto tentativo di suicidio ne avviene un altro; la ragazza, gettandosi dalla finestra — sempre per amore del generale — finisce col cadere in un'amaca dove sta riposando un bel giovanotto e non si ferisce neppure un poco, se non vogliamo chiamar ferita l'olocausto che Ghislaine fa di se stessa, sacrificandosi all'amore di Gastone. Ghislaine, da diciassette anni attendeva il generale Saint-Pé, o meglio attendeva la morte della generalessa per convolare a giuste nozze con l'ormai vecchio Lion, che però è sempre sulla breccia. Miserevole breccia perché il generale deve accontentarsi degli amori ancillari...

Di questo passo, finiremo col raccontare tutta la commedia e noi abbiamo promesso di non farlo: narrandola per filo e per segno si correrebbe il rischio di togliere al pubblico il piacere di indovinare certe situazioni che veramente si presentano come indovinelli addirittura imprevedibili.

«Il valzer del toreador» finge di essere una grossa farsa, ma risulta però intrisa della solita sarcastica vena, del solito disincanto che ci accompagna a tutte le commedie di Anouilh. Con Renzo Ricci partecipano alla rappresentazione Elsa Merlini (la moglie del generale) Eva Magni (la dolce e tenera Ghislaine). La scena è di Maurizio Monteverde e la regia di Sandro Bolchi.

e. q.

Eva Magni è tra gli interpreti del «Valzer del toreador»

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 4 gennaio 1960 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 54 (da 83 sett.); 75 (da 53); 29 (da 43); 38 (da 40); 86 (da 38); 9 (da 37); 44 (da 36); 31 (da 34); 17 (da 33); 63 (da 33).

BARI: 55 (da 197); 86 (da 139); 29 (da 61); 54 (da 42); 81 (da 41); 50 (da 41); 76 (da 40); 90 (da 39); 71 (da 38); 85 (da 36).

CAGLIARI: 56 (da 105); 88 (da 72); 64 (da 70); 62 (da 53); 5 (da 49); 27 (da 47); 13 (da 47); 73 (da 44); 84 (da 44); 4 (da 42).

FIRENZE: 43 (da 71); 38 (da 58); 88 (da 51); 10 (da 50); 18 (da 48); 30 (da 47); 8 (da 45); 48 (da 43); 84 (da 43); 50 (da 40).

GENOVA: 57 (da 90); 15 (da 89); 37 (da 69); 36 (da 67); 63 (da 54); 39 (da 52); 18 (da 49); 22 (da 47); 74 (da 45); 83 (da 45).

MILANO: 63 (da 81); 19 (da 68); 23 (da 55); 36 (da 54); 57 (da 50); 61 (da 50); 4 (da 50); 9 (da 45); 74 (da 41); 59 (da 41).

NAPOLI: 20 (da 80); 78 (da 56); 75 (da 54); 38 (da 52); 47 (da 43); 6 (da 38); 28 (da 37); 8 (da 36); 38 (da 34); 86 (da 34).

PALERMO: 21 (da 83); 7 (da 68); 81 (da 58); 87 (da 54); 56 (da 54); 24 (da 53); 14 (da 48); 38 (da 47); 36 (da 46); 13 (da 43).

LA CACCIA AI NUMERI PROBABILI

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

ROMA: 11 (da 77); 13 (da 71); 77 (da 53); 73 (da 48); 30 (da 47); 18 (da 46); 85 (da 46); 76 (da 42); 84 (da 41); 61 (da 41).

VENEZIA: 58 (da 68); 45 (da 67); 21 (da 59); 60 (da 57); 57 (da 57); 82 (da 53); 33 (da 50); 2 (da 47); 61 (da 44); 15 (da 43).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 1 sett.; Bari, 12; Cagliari, 11; Firenze, 7; Genova, 2; Milano, 11; Napoli, 6; Palermo, 20; Roma, 66; Venezia, 22.

VERTIBILI: Torino, 9 sett.; Bari, 7; Cagliari, 1; Firenze, 1; Genova, 58; Milano, 18; Napoli, 16; Palermo, 14; Roma, 4; Venezia, 0.

CADENZE: Torino, 5 (da 30); Bari, 5 (da 18); Cagliari, 6 (da 30); Firenze, 2 (da 18); Genova, 1 (da 23); Milano, 9 (da 34); Napoli, 8 (da 77); Palermo, 4 (da 30); Roma, 6 (da 43); Venezia, 6 (da 11).

FIGURE: Torino, 8 (da 37); Bari, 3 (da 25); Cagliari, 5 (da 24); Firenze, 5 (da 35); Genova, 3 (da 28); Milano, 8 (da 31); Napoli, 5 (da 15); Palermo, 3 (da 24); Roma, 7 (da 26); Venezia, 2 (da 10).

DECINE: Torino, 40.na (da 13); Bari, 70.na (da 38); Cagliari, 80.na (da 34); Firenze, 40.na (da 31); Genova, 10.na (da 20); Milano, 70.na (da 16); Napoli, 30.na (da 23); Palermo, 40.na (da 24); Roma, 1.a (da 33); Venezia, 30.na e 60.na (da 16).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 37 da 633 settimane.

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 23 da 602 settimane.

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 6 da 730 settimane.

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 57 da 508 settimane.

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Venezia: n. 35 da 623 settimane.

A Torino è uscito, dopo 500 settimane, il n. 6, 4° estratto.

I Gemelli sono usciti dall'inizio dell'anno: 3 v. a Torino (66, 88; 11, 22); 1 v. a Bari (11, 88); 4 v. a Cagliari (44, 55; 55, 66, 77); 33, 44; 44, 77); 3 v. a Firenze (33, 11; 77, 88; 22, 33; 88; 44, 55; 77, 22; 88, 22); 3 v. a Genova (33, 66; 33, 77, 44); 4 v. a Milano (44, 55; 66, 77; 88, 55; 55, 22); 3 v. a Napoli (33, 66; 66, 22; 11, 44); 3 v. a Palermo (22, 11; 55, 44); 4 v. a Venezia (33, 11; 66, 77; 11, 22; 44, 11).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Cagliari, 77 (simbolo 2); Genova, 73 (2); Napoli, 11 (1); Palermo, 37 (x); Venezia, 23 (1).

Del 2° estratto: Napoli, 33 (x); Roma, 46 (x).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Bari, 53 (x), 84 (2); Cagliari, 88 (x).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Bari, x, 2; Cagliari, x, 2; Genova, 2; Napoli, 1; Palermo, x; Venezia, 1; Napoli 2° estr., x; Roma 2° estratto, x.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 38 volte su 76 estrazioni: Bari, X; Genova, X, 2; Napoli, 1; Palermo, 2; Roma, X, 2; Napoli 2° estr., X; Roma 2° estr., 1.

Meno frequenti sono: Genova, 1 (15 v.); Roma, 1 (16 v.); Roma 2° estr., 2 (15 v.).

a. m.

STASERA AL CINEMA

Cineguida dello spettatore

AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI (Ambrosio) — Italiano, comico. I bonari e maldestri criminali dei «Soliti ignoti» si trasferiscono a Milano per compiere una rapina in grande stile. Con Gassman, Salvatori, la Cardinale, interpreti del film precedente, compare anche Nino Manfredi.

L'ULTIMA SPIAGGIA (Astor) — Americano, drammatico. Gregory Peck, Ava Gardner, Fred Astaire e Anthony Perkins sono fra i sopravvissuti a una presunta guerra nucleare, sui quali incombe la minaccia mortale della pioggia atomica.

GATTI, SORCI... E FANTASIA (Cristallo) — Americano, disegni animati. Ritornano i facili personaggi di Silvestro gatto maldestro, del topo Gonzales, del canarino Titi e di tanti altri divertenti animaletti. A colori.

SOLDATI A CAVALLO (Corso) — Americano, western a colori. Si riconosce la zampa del vecchio Ford in questa descrizione di un episodio della guerra civile americana: una incursione della cavalleria nordista nel territorio dei Confederati. John Wayne e William Holden.

I CAVALLONI (Doria) — Americano, commedia in cinemascope a colori. Amori balneari di giovani che s'atteggiano a viziati, ma che sotto una vernice di scetticismo conservano il buon senso dei padri. Sandra Dee, Cliff Robertson.

SOUTH PACIFIC (Ideal) — Americano, commedia musicale. Sul nuovo grande schermo a colori del Todd A-O, le danze e le canzoni di un celebre musical di Broadway che ha per filo conduttore una duplice vicenda d'amore nelle isole del Pacifico. Mitzi Gaynor e Rossano Brazzi fra gli interpreti.

OPERAZIONE SOTTOVESTE (Lux) — Americano, commedia. La Marina americana prende garbatamente in giro se stessa con la vicenda di un sommergibile che, durante la guerra, ospita graziose ausiliarie e sgambettanti bimbetti. Cary Grant e Tony Curtis. Colori.

FERDINANDO I, RE DI NAPOLI (Reposi) — Italiano, commedia. Pittoresco scorcio dei tempi di Ferdinando di Borbone: il re (Peppino De Filippo) si mescola alla plebe napoletana su cui già soffia il vento della rivolta. Eduardo, De Sica, Rascel, Taranto, la Sabiaffino e molti altri. Grande schermo a colori.

IL VEDOVO (Romano) — Italiano, comico. Alberto Sordi tratteggia la figura di un megalomane che, con tecnica tutta sua, prepara la soppressione della moglie (una viperina, Franca Valeri) per carpirne i milioni.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-110

Alfieri: sabato ore 21,15 spettacolo folkloristico «Royal Hawaiians». **Auditorium di Torino**: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 4. Direttore Frieder Weissmann. Musiche di Mahler. **Carignano**: ore 21,15 R. Ricci con E. Magni e partec. di E. Merlini «Il valzer del toreador» di Anouilh. **Teatro delle 10**: ore 22 «Aspettando Godot» di Samuel Beckett. **Teatro Stabile**: 15,00 recita scolastica «Angelica» di L. Ferrero con F. Scelzo, L. Rossi, L. Vannucchi. **Torino-Esposizioni**: 15,30 e 21,15 «Circo di Mosca».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 150 posti): ore 17,15 e 21,15 «Petrolini» di A. Blasetti e C. Campogalliani.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-122): ore 17-19 e 21-1 Maestro Mario Anselmo; canta Wilma Moreno. **Al Nirvana**: ore 21 Orch. Petrini. **Arlecchino**: 21,15 «Franco e i G 5». **Augusteo**: ore 16 e 21 Lanfranco. **Bruno** (Valentino): ore 21 danze. **Castellino**: ore 21 Sorpi-Novelli. **Eden Danze** (via A. Nota 2, telef. 44-705): ore 21 Compl. Boltabello. **Faro Club**: ore 21 Lelio Faverani. **Fassio**: Cafè chantant, Medici 112. **Gaudio Danze**: 15,30 e 21 A. Nova. **Gay** (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio; c. Pippo D'Andi e Salvador. Lezioni di ballo. **Gran Mago Danze**: 21 M° Travaglio. **Hollywood**: 21 Orch. Renzo Gallo. **La Cicala Danze**: 21 Orch. Lana. **La Perla**: ore 21 Pippo Fiano. **La Rotonda**: ore 21 Orch. Marli. **La Serenella**: ore 21 Massa-Loiti. Dame 300 Cav. 350 consum. compr. **Massaua Danze** (p. Massaua 5): 21 Otretto Torino, c. Grazia Galassi. **Principe Danze**: 21 Compl. Paolo Bittante; canta Gemmy Sandra. **Trocadero** (A. Doria 5, t. 555-771): ore 21-2 Barimar e il suo Sestetto.

Chez Louis (Pr. Tommaso 5): tutte le sere arte varia. Quart. Eredi. **Columbia Danze**: 22-4 Attrazioni. **Esteril Club**: I 5 Ciro's. Attrazioni. **Palazzo Sassoli** (p.za Carlina, tel. 44-270 46-110): Music Hall Ristor Danze. Ap. 17; tè danzante. Orario protratto sino a notte inoltrata.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, R. Salvatori, Claudia Cardinale, Murgia. **Astor**: «L'ultima spiaggia» con G. Peck, A. Gardner, F. Astaire, A. Perkins. Or. 14,15-16,50-19,25-22. **Corso**: «Soldati a cavallo» tech. di J. Ford con John Wayne e W. Holden. Inizio 15,30; ult. 22,30. **Cristallo**: «Gatti, sorci... e fantasia» cartoni animati in technic. **Doria**: «I cavalloni» sc. col., Sandra Dee, C. Robertson, J. Darren. **Ideal**: «South Pacific» in «Todd-Ao» technicolor, Mitzy Gaynor, John Kerr e R. Brazzi. Ult. 21,10. **Lux**: «Operazione sottoveste» a colori, Cary Grant e Tony Curtis. **Reposi**: «Ferdinando I Re di Napoli» sc. tec., P. De Filippo, De Sica, A. Fabrizi, Rascel, J. Sassard. Schermo [illegible] Inizio ore 14; ult. 22,30. **Romano**: «Il vedovo» A. Sordi, Franca Valeri e Leonora Ruffo. **Vittoria**: «I bucanieri» in tech. con Yul Brynner e C. Heston.

Ariston: «La bella addormentata nel bosco» scope technicolor di Walt Disney. Premio Oscar 1960. **Arlecchino**: «Il letto racconta» Sc. tech. R. Hudson, D. Day. **Augustus**: «Sono un agente FBI» tec. J. Stewart, V. Miles. Ult. 22,30. **Nazionale**: «Les dragueurs (dragatori di donne)» Jacques Charrier, C. Aznavour, Belinda Lee. **Torino**: «La cambiale» con Totò, Macario, Sylva Koscina, Vittorio Gassman e Georgia Moll. Ap. 10.

Alessandra: «Cordura» sc. col., Gary Cooper, Rita Hayworth, Van Heflin. **Capitol**: «Cordura» sc. col., Gary Cooper, Rita Hayworth, Van Heflin. **Faro**: «Cordura» sc. col., Gary Cooper, Rita Hayworth, Van Heflin. **Fiamma**: «Orfeo negro» tech. con M. Dawn; 1° premio Fest. Cannes. **Hollywood**: «Tutte le ragazze lo sanno» scope tech., David Niven, Shirley Mac Laine e Gig Young. **Maffei**: «Millenovecentoquarantanove» riv. M. Ferrero-A. Banfi 16,15-21,15. **Film**: «Giganti della giungla». **Massimo**: «Giorno della vendetta» tec., K. Douglas, A. Quinn, Jones.

Principe: «Tutte le ragazze lo sanno» scope tech., David Niven, Shirley Mac Laine, Gig Young. **Sanson**: «Tutte le ragazze lo sanno» sc. tec., D. Niven, Mac Laine. **Statuto**: «Il giorno della vendetta» tec., K. Douglas, A. Quinn, Jones.

Adriano: Noi siamo le colonne. Crik Crok. Ore 21, su tv: «Campanile sera». **Alcione**: «Tutti pazzi» e rivista V. De Rolli-C. Borini 16,15 e 21,15. **Alpi**: «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis, J. Lemmon. **La Perla**: «Io e il generale» Norman Wisdom e Honor Blackman. **Regina**: «Passaggio a Hong Kong» scope col. C. Jurgens, O. Welles.

Adi: «Il vecchio e il mare» con Spencer Tracy. Apertura ore 14,15. **Olimpia**: E' sbarcato un marinaio. **Po**: «Fratelli rivali». **P. Nuovo**: «Grande rapina» e «Canto, amore e cha cha cha». Ap. 10. **San Felice**: «Sayonara» in tech. con Marlon Brando e P. Owens.

Esperia: «Martedì grasso» tech. **Giardino**: «Paradiso terrestre» tec. **Italiano**: «Cavalcata della risata» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Ore 21, su tv: «Campanile sera». **Miraflori**: «Tigre di Eschnapur». **Viareggio** (t. 50-48-16): «Dagli Appennini alle Ande» scope technic.

Araldo: chiuso. Sabato: «I dieci Comandamenti» in technicolor. **Eliseo**: «A qualcuno piace caldo» sc., M. Monroe, Curtis, Lemmon. **Fréjus**: «Mia nonna poliziotto» Tina Pica, M. Riva, U. Tognazzi. **Nuovo**: Maschera nera Cedar Pass. **S. Paolo**: «Gang città del diavolo».

Belgio: «I fratellini» Crik-Crok. **Carello**: «Verdi dimore» scope tec., Audrey Hepburn, A. Perkins. **Eridano**: «Dunkerque». **Gropa**: «Ed chiamo base». **Radium**: «Sepolcro indiano» tech., Debra Paget (2° episodio). **V. Veneto**: Via convento, Crik-Crok. Ore 21, su tv: «Campanile sera».

Astra: «A qualcuno piace caldo» sc., M. Monroe, Curtis, Lemmon. **Bernini**: Morte viene dallo spazio. **Ellos**: «A 30 milioni Km. da Terra». **Excelsior**: «Stella spezzata». **Massaua**: «Gilda» Rita Hayworth. **Odeon**: «La morte è al di là del fiume» F. Granger, R. Basehart. **Star**: «Saga dei Forsyte» tech., E. Flynn, G. Garson, W. Pidgeon.

Adua: «Capo d'accusa uxoricidio». **Aurora**: «Trapezio» scope tech., Lollobrigida, Curtis, B. Lancaster. **Brescia**: «Un dollaro d'onore» a col., John Wayne, Dean Martin. **Edelweiss**: «Stanotte sorgerà il sole», J. Jones, P. Armendariz. **Fertino**: «La gatta» F. Arnoul. **Maior**: «Storia di una monaca» col. A. Hepburn e P. Finch. Ult. 22. **Nord**: «Piccolo campo» R. Ryan. Ore 21, su tv: «Campanile sera». **Palermo**: «Gioventù disperata». **Sociale**: «A qualcuno piace caldo» Marilyn Monroe, Tony Curtis. **Zenit**: «Il figlio di Tarzan».

Cabiria: «Un posto al sole» con Elizabeth Taylor. **Colosseo**: «La sceriffa» Ugo Tognazzi, Tina Pica e Tina De Mola. **Continental**: «Tigre di Eschnapur» colori, Debra Paget e W. Reyer. **Fiore**: «Il forte delle Amazzoni» tech., Audie Murphy e K. Grant. **Italia**: «A qualcuno piace caldo» sc., M. Monroe, Curtis, Lemmon. **Lingotto**: «Avventure Braccio di Ferro» col., F. Parker, cart. anim. **Moderno**: «Legge del Signore» in tech. e «Delinquente delicato». **Piemonte**: «La gatta» Françoise Arnoul e Bernard Wicky. **San Carlo**: «Costa Azzurra» tech. **Splendor**: «Cenerentola» col., Disney.

Diana: «Un posto al sole». **Dora**: «Assassino Sierra Nevadas». **Roma**: «Angelo azzurro» sc. col. **Umberto**: «Jeff Blain figlio bandito».

Alba: «Duello a Durango». **Ambra**: «Faccia d'angelo». **Apollo**: «La mia terra» sc. tech., R. Hudson, J. Simmons, C. Rains. **Edera**: «Notte del demonio». **Lucento**: «Il porto del vizio». **Lutrario**: «I magliari» Alberto Sordi, Belinda Lee, R. Salvatori. **Splendor**: «Le tempeste» sc. tec., S. Manzano, Van Heflin. Ult. 22.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Cristallo, Reposi, Adriano, Europeo, Milano e Flora; Teatro Stabile (biglietti alla Cassa); Circo di Mosca (biglietti all'E.N.A.L.).

ULTIME NOTIZIE

Le disgustose manifestazioni di odio razziale in Italia ed in altri paesi

Gli antisemiti di Milano collegati a un centro europeo?

Nella sede del movimento «Ordine nuovo europeo», perquisita dalla polizia, è stato trovato materiale di propaganda nazista - In stato di fermo il «capo» del gruppo (un professore di 28 anni) e una ventina di giovani

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì sera.

La polizia milanese ha concluso la prima parte delle indagini in seguito alle manifestazioni antisemite che si sono avute anche nella nostra città. A quanto si è appreso, sono stati identificati gli autori delle recenti dimostrazioni milanesi e in particolare anche colui che ha scritto la lettera minatoria al rabbino capo della sinagoga di Milano.

Il dott. Vigevano, capo della squadra politica, ha reso noto ieri un primo bilancio delle indagini che sono state condotte e dei risultati che sono stati raggiunti; ma quello che resta ancora da appurare e che costituisce certo il nuovo quadro di queste manifestazioni partite dalla Germania ed allargatesi a macchia d'olio in tutti i Paesi europei, è il collegamento internazionale dell'organizzazione. Sarà questo l'anello maggiore, più importante, perché potrà anche fornire utili indicazioni sulla vastità del movimento e quindi sulla sua pericolosità.

Fino a questo momento, secondo le informazioni fornite dall'ufficio politico della questura, venti giovani si trovano in stato di fermo nelle guardine. Sono state perquisite le abitazioni di otto giovani e in alcune è stato trovato materiale propagandistico, armi e munizioni.

Un solo punto sembra unire questi giovani: quello cioè di voler far rinascere un movimento di estrema destra, che ispirandosi a un'ala del fascismo di Salò (quella più oltranzista, filonazista e razzista) vorrebbe appunto rispolverare i principi antisemiti di un tempo.

Questo movimento — se così si può definire — sembra aver trovato l'etichetta ufficiale sotto la sigla «Ordine nuovo europeo».

Un'indagine operata nella sede milanese del movimento stesso, in via delle Capre 15, ha permesso di rinvenire, a quanto ha detto il capo dell'ufficio politico della questura, materiale propagandistico a carattere filo-nazista.

Durante le perquisizioni è stata pure trovata della carta da lettere con la singolare intestazione: «Centro Ordine nuovo - Direttorio nazionale - Sezione esteri». Da questo elemento e da altri affiorati si potrebbe desumere che l'organizzazione abbia carattere internazionale, ed è ciò che la polizia milanese sta cercando ora di accertare.

Il capo del movimento dovrebbe essere il dott. Antonio Monaco di 28 anni, professore di filosofia. Nella sua abitazione in viale dei Mille 3, è stato trovato un piccolo arsenale: 2 rivoltelle, 2 pistole lanciarazzi, un centinaio di cartucce di vario calibro, 5 baionette, 4 pugnali, una sciabola, un'ascia, uno sfollagente.

Tutti gli altri appartenenti al movimento sono giovanissimi, per lo più ventenni. Così è per Silvio Bignazzi; nella sua abitazione gli agenti hanno trovato una pistola, una baionetta nazista (dello stesso tipo di quella lanciata sul monumento a Vittorio Emanuele in piazza del Duomo), un bandiera della repubblica sociale di Salò. Tomaso Vanlo, pure ventenne, sembra avesse invece la mania delle sciabole. Nella perquisizione della sua casa ne sono state trovate una decina, di vario tipo.

Un altro piccolo arsenale è stato rinvenuto nell'abitazione di un profugo ungherese, Ladislao Toth, pure ventenne. Egli aveva un telefono da campo, varie bandierine inneggianti all'alleanza Roma-Berlino-Tokio, parecchi emblemi fascisti e materiale vario di propaganda.

Per concludere il quadro, il capo dell'ufficio politico della questura ha sottolineato che nella sede del movimento «Ordine nuovo europeo», è stato scoperto materiale propagandistico a carattere filo-nazista.

nel 1945 dal Consiglio delle quattro potenze occupanti.

A Bonn, Alexander Easterman, direttore politico del Congresso mondiale ebraico, incontra stamane il ministro degli Esteri Heinrich Von Brentano, per chiedergli energiche misure contro gli elementi anti-semiti. Easterman, giunto ieri da Londra, ha rivelato in una intervista alla *United press international* che insisterà soprattutto sul tema delle persone dal passato nazista e che rivestono alte cariche nel governo di Bonn. Chiederà inoltre un'accurata inchiesta sull'ondata anti-semita e un riesame delle misure amministrative, giudiziarie ed educative per la prevenzione dell'anti-ebraismo e del neo-nazismo. Easterman non intende conferire con Adenauer, ma gli farà probabilmente oggi una visita di cortesia. Verso il 20 gennaio si recherà a Bonn, per discutere con il Cancelliere l'intera situazione, il presidente del Consiglio mondiale Nahum Goldman.

Easterman non crede che la ondata anti-semita sia, come sostiene qualcuno, di ispirazione comunista: dice che l'anti-semitismo è di ispirazione tedesca e che i «nazi» hanno «vaste organizzazioni» in Svezia e in Sud-America. Quanto ai vantaggi che i neonazisti pensano di ricavare dalle manifestazioni, osserva che essi sono «psicologicamente ammalati», e gli uomini non cambiano in quindici anni; «con gli incidenti i nazisti vogliono forse dimostrare di essere vivi e attivi, e incoraggiare così i ragazzi a seguire il loro movimento».

Si attende che il Bundestag (Camera bassa) agisca con molta urgenza in conformità alla sollecitazione del Consiglio dei ministri, che chiede l'approvazione del disegno di legge per la repressione dei gesti di incitamento all'odio nazionale, razziale e religioso. Il progetto è all'esame dallo scorso marzo. La sollecitazione è stata decisa dal Consiglio nella riunione speciale presieduta iersera dal cancelliere Adenauer, e che ha espresso la convinzione che l'«intera popolazione continuerà ad assistere le autorità nella repressione e nella prevenzione» dei gesti anti-semiti e neo-nazisti.

Il governo, ha rivelato un portavoce del ministro degli Interni, prenderà in esame la opportunità di chiedere alla Corte Costituzionale che sia posto al bando della legge il *Deutsches Reich Partei*. Il partito di destra al quale appartengono molti degli individui arrestati negli ultimi giorni. Il portavoce governativo Felix Von Eckardt ha dal canto suo annunciato che il governo prenderà in esame misure contro l'anti-semitismo.

Nel quadro dell'azione contro il nazismo è da segnalare che fra breve saranno condotti a processo venti uomini che ricoprirono cariche elevate nel regime di Hitler, e che sono imputati di crimini di guerra. Secondo l'attuale legislazione, tutti i casi di crimini di guerra dovranno essere giudicati entro il 1960: per questo la magistratura sta accelerando i procedimenti.

La cronaca registra nuovi atti anti-semitici e neo-nazisti in varie parti del mondo. Nello Schleswig, la zona danese appena a nord del confine tedesco nello Jutland, sono state dipinte croci uncinate sui muri di vari edifici ed anche all'ingresso della tenuta reale di Graasten.

La svastica è comparsa anche sulle porte di varie sinagoghe messicane. Sigmun Brihing, presidente del comitato centrale ebraico del Messico, ha però detto che si tratta dell'opera di «giovani teste calde».

In Canada sono state dipinte croci naziste e scritte antisemite su alcuni edifici di Vancouver e Montreal; il primo ministro John Diefenbaker ha definito gli episodi «deplorevoli in ogni senso del termine» e osservato che nulla è più pericoloso per il bene della nazione dei gesti discriminatori di razza, colore o credo.

In Inghilterra, a Northampton, il parrucchiere Samuel Druker ha ricevuto una lettera con la svastica, la scritta *Heil Hitler* e la minaccia: «Se non te ne vai, i nazisti sfasceranno la vetrina, ebreo».

In Francia, la comparsa di svastiche sui muri di Lens, Le Mans, Bordeaux e Tolosa ha condotto ad un'intensa indagine di polizia.

A Montevideo, in Uruguay, la polizia ha aperto un'inchiesta per accertare la responsabilità del lancio di bombe al catrame contro una sinagoga e un centro israelitico.

g. f.

c. b.

I dirigenti israeliti chiedono provvedimenti a Bonn

Berlino, giovedì sera.

La polizia berlinese ha fatto irruzione iersera in diverse birrerie — tre, secondo le ultime informazioni — e in una di esse ha tratto in arresto tre individui sospettati di nazismo. Oggi Willy Brandt, il sindaco della città, parlerà al Parlamento municipale, per rivolgere un appello ai berlinesi. I due partiti che reggono in coalizione l'amministrazione della città proporranno al Consiglio l'approvazione di una risoluzione di condanna delle manifestazioni anti-semite.

Con l'arresto dei tre individui — tutti appartenenti alla organizzazione di estrema destra detta «Gioventù nazionale della Germania» — sale a venti il numero delle persone fermate a Berlino Ovest.

Il Dipartimento della Giustizia di Berlino Ovest ha chiesto alle Potenze occidentali il permesso di applicare, nella sua azione contro l'anti-semitismo, la legge alleata che vieta qualsiasi forma di attività nazista e che per certi casi prevede anche la pena di morte. La legge fu adottata

Si è svolta ieri a Londra una manifestazione di protesta contro i neo-nazisti. Sui cartelli portati in corteo da questi due dimostranti si legge: «Ricordiamo Belsen e Buchenwald», «Il mondo ti osserva, Adenauer», «Via i nazisti» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il corteo stamane dalla villa reale al duomo

Solenne rito funebre a Monza per le quindici vittime della sciagura

Commossa partecipazione di migliaia di persone - L'intervento delle autorità e di numerosi parlamentari - Il cardinale Montini ha benedetto le salme - Le prime risultanze dell'inchiesta - L'interrogatorio del casellante che doveva porre i petardi sui binari per segnalare la necessità del rallentamento

(Dal nostro corrispondente)

Monza, giovedì sera.

Con la commossa, totale partecipazione della cittadinanza, si sono svolti stamattina a Monza i funerali delle quindici vittime della sciagura ferroviaria. Sin dalle prime ore di stamane, migliaia e migliaia di persone provenienti dalle località dell'Alta Brianza, maggiormente colpite dalle conseguenze del tragico incidente, sono affluite nel cortile d'onore della Villa reale, dove era stata allestita la camera ardente.

A destra dello scalone d'onore attendevano di accogliere le bare i quindici carri funebri coperti di fiori. Schierati davanti ai carri, sessanta ferrovieri in divisa. Di fronte, alla sinistra dell'ingresso, la banda dei ferrovieri di Milano.

Alle 9,10 precise, portata a spalla dai vigili urbani di Monza, è comparsa sulla sommità dello scalone la prima bara. I carabinieri e gli agenti di P. S. in alta uniforme, schierati ai lati dello scalone, sono scattati sull'attenti, mentre echeggiavano nel cortile gli squilli di tromba.

Alle 9,45, fra due ali di folla inginocchiata, il mesto corteo si è mosso dal cortile interno della Villa reale. Apriva la sfilata il gonfalone del Comune di Monza, portato da quattro valletti, e scortato da un drappello di vigili motociclisti. Seguivano, rappresentanze di tutte le scuole monzesi, con bandiere e labari. Successivamente, veniva la banda dei ferrovieri di Milano, che aveva intonato la marcia funebre.

Dietro al complesso bandistico, sfilavano le numerosissime corone di fiori inviate dalle autorità e dalle amministrazioni pubbliche. Per prima quella del Presidente della Repubblica, poi quelle dei presidenti del Senato e della Camera ed ancora quelle del presidente del Consiglio dei ministri, del presidente della Corte costituzionale, del ministro dei Trasporti, della direzione generale delle Ferrovie dello Stato ed altre decine ancora.

Poi con il clero, fra cui il Cardinale arcivescovo di Milano S. Em. Montini.

Dietro ad ogni bara, il gruppo dei parenti in lacrime e le autorità comunali del paese della vittima. Chiudeva la sfilata dei feretri quello di don Giuseppe Caffulli, parroco della frazione Dorio di Dervio. Seguivano quindi le autorità, fra cui il sottosegretario al Ministero dei Trasporti on. Fanelli in rappresentanza del presidente del Consiglio e del ministro dei Trasporti, l'on. Tarsiato Longoni in rappresentanza del presidente della Camera, il senatore Cornaggia Medici, gli onorevoli Bussetti, Stucchi, Sangalli, Dosi, il prefetto di Milano Vicari, il sindaco di Milano Ferrari, il sindaco di Monza Cosiraghi con la Giunta al completo, il direttore generale delle Ferrovie ing. Rissone.

Fra due folte ali di folla inginocchiata, il mesto corteo ha quindi percorso il viale Regina Margherita, la via Carlo Alberto, la via Napoleone ed è giunto in piazza del Duomo. Qui, tolte dai carri, le bare sono state trasportate all'interno della basilica, dove sono state sistemate in una lunga fila davanti all'altare maggiore. L'arciprete di Monza, monsignor Rigamonti, ha celebrato la messa dei morti e il cardinale Montini ha impartito la benedizione alle salme.

Subito dopo la cerimonia funebre le quindici bare, caricate su furgoni chiusi, sono partite per i rispettivi paesi di origine delle vittime.

L'inchiesta condotta parallelamente dalla magistratura e dalla direzione delle Ferrovie prosegue con ritmo serrato, orientata ormai in una direzione ben definita. Molto importante si è rivelata la deposizione resa ieri al giudice istruttore dott. Petrosino dall'aiuto macchinista Andrea Giuliano.

Il ferroviere ha narrato che al suo fianco il capo macchinista Pierino Vacchini (perito nella sciagura), [illegible]

[illegible] ad una disgrazia».

Alfonso Scotti

E' morto stamattina uno dei viaggiatori feriti

MONZA, giovedì sera.

Paolo Milano, da Calolziocorte, uno dei viaggiatori rimasti feriti nel deragliamento del treno e al quale era stata amputata la gamba sinistra, è deceduto questa mattina verso le 1,30 all'ospedale di Monza, appena due ore prima che venissero celebrate le esequie delle altre quindici vittime.

Uccise per evitare un costoso divorzio

Agghiacciante deposizione contro il medico uxoricida

La cameriera, una ragazza svedese, ha riferito che il delitto era già stato tentato mesi fa - Quasi certamente il criminale finirà nella camera a gas

(Nostro servizio particolare)

Los Angeles, giovedì sera.

E' proseguito ieri il processo contro il dott. R. Bernard Finch con l'escussione del primo importante testimone d'accusa, la diciannovenne Marie Anna Lidholm, cameriera presso i coniugi Finch, che assistette all'assassinio della sventurata signora Barbara da parte del marito.

Le circostanze della tragedia sono già note: il medico, con la complicità dell'amante, la ventitreenne Carole Tregoff, si sbarazzò barbaramente della moglie per evitare un costoso divorzio. La sera del 18 luglio dell'anno scorso, il Finch attese in compagnia della Tregoff che la moglie tornasse a casa da una visita a conoscenti. Mentre la signora Barbara Jean poneva l'automobile in garage, il marito le si avventava contro e la colpiva con il calcio di una pistola alla nuca.

Alle grida disperate della donna accorreva la cameriera. Il medico costringeva allora le due donne ad entrare nell'automobile e, messosi al volante, si dirigeva verso un dirupo situato vicino alla sua villa per farne precipitare l'auto, ma la signora Finch, che era svenuta, riprendeva frattanto i sensi, riusciva a gettarsi dalla macchina in corsa e fuggiva.

Il marito frenava di colpo, la rincorreva e, raggiuntala, le sparava una rivoltellata nella schiena uccidendola. Il Finch, come ha dimostrato l'accusa, aveva architettato la uccisione della moglie per evitare che, divorziando, venisse condannato a dividere con la donna le sue sostanze, valutate a circa 300 mila dollari.

All'udienza di ieri, in un'aula straordinariamente affollata di pubblico, è stata sentita la giovane cameriera dei Finch. La ragazza entrò a servizio presso i Finch nel settembre del 1958 subito dopo il suo arrivo da Gothenberg, in Svezia. Nel silenzio dell'aula, con la voce lievemente alterata dall'emozione, la giovane Lidholm ha riferito che il dott. Finch, già due mesi prima dell'omicidio, tentò di far perire la moglie simulando un incendio automobilistico.

«Una domenica mattina del maggio scorso — ha raccontato la ragazza — la signora mi parlò dell'incidente dell'automobile. Era sconvolta, terrorizzata. Piangeva — non l'avevo mai vista piangere prima d'allora — ed aveva una fasciatura sulla fronte. Mi condusse nella camera da letto e mi mostrò le lenzuola macchiate di sangue, quindi mi disse: «Ieri sera mio marito ha cercato di uccidermi». Essa soggiunse che il marito l'aveva minacciata affermando che se avesse avvertito la polizia, egli avrebbe fatto venire da Las Vegas una sua conoscenza che, a pagamento, l'avrebbe uccisa. La ferita era stata causata con un corpo contundente. Il dottor Finch intendeva stordire la moglie prima di metterla nell'automobile e farla precipitare da una profonda scarpata. La macchina si sarebbe incendiata e tutti avrebbero creduto ad una disgrazia».

La dichiarazione della giovane Lidholm ha causato profonda sensazione fra il pubblico, tanto che ad un certo punto il giudice ha minacciato di fare sgomberare l'aula. Si ritiene che entro la prossima settimana verrà emanata la sentenza. Quasi certamente il dott. Finch verrà condannato a morire nella camera a gas. Per la Tregoff, sua amante, si prevede uguale pena se verrà ritenuta «complice determinante», altrimenti verrà condannata all'ergastolo.

u. p.

Impressionante sciagura nel Comasco

Un camion precipita per 120 metri in un burrone

Non ancora accertate le cause dello spaventoso volo - A bordo del veicolo erano due uomini: s'ignora la loro sorte

Como, giovedì sera.

Un autocarro «Tigrotto», con a bordo due persone, il proprietario Nino Bonardi, da Carlaccio, che era al volante, e il cugino Mario Tenca, di 30 anni, pure da Carlaccio, che aveva ricevuto un passaggio, dopo avere sfondato un parapetto è precipitato al fondo di un burrone profondo 122 metri.

L'impressionante fatto è accaduto ieri sera verso le 20,30 e gli accorsi — i carabinieri di Porlezza e di San Bartolomeo della val Cavargna e i vigili del fuoco di Porlezza — fino a questo momento, date le difficoltà che si frappongono per raggiungere la carcassa del veicolo, non hanno potuto iniziare le operazioni di ricupero nè constatare se i due passeggeri del camion sono morti oppure sono riusciti a salvarsi.

L'autocarro guidato dal Bonardi, che faceva il corriere, era diretto a Carlaccio, dove il Bonardi abita. Ad un certo punto della strada un tratto in discesa, con una curva, immette sul ponte del Saltone, alto, a tre arcate, sulle acque del torrente. Qui, per causa imprecisata, è avvenuta la disgrazia.

L'autocarro, divelta la spalletta di ferro del ponte, è precipitato con un tremendo salto di 122 metri. I carabinieri e i vigili del fuoco hanno piazzato sul ponte potenti lampade per cercare di illuminare il fondo dell'abisso dove il camion giace. Con le lampade sono state pure esplorate le sponde del burrone, per vedere se i due che erano a bordo del camion fossero riusciti a balzare fuori. L'esplorazione però non ha dato esito.

A Casale 4700 reclute giurano fedeltà alla Repubblica

Casale, giovedì sera.

Quattromilasettecento reclute del 1° scaglione della classe 1938, ultimato il primo periodo di istruzione militare presso l'11° Reggimento Fanteria «Casale», alle 10,30 di stamane hanno prestato solenne giuramento di fedeltà alla Repubblica e al Capo dello Stato.

Ripreso stamane il processo di Genova

Vittima della Roisecco anche un industriale novese

Come, con la promessa di un'assegnazione speciale di centomila quintali di grano estero, Filippo Moccagatta versò all'imputata ottanta milioni di lire quale anticipo - La cifra fu poi restituita, ma in assegni a vuoto

(Dal nostro corrispondente)

Genova, giovedì sera.

Il processo a carico di Ebe Zippoli in Roisecco, la signora genovese che è imputata di nove truffe per complessivi 522 milioni di lire, è ripreso stamane alla prima sezione del tribunale penale, dopo una pausa di diciotto giorni. Degli altri due imputati — Stefano Roisecco, marito della Zippoli, e il prof. Francesco Spinedi di Roma, accusati di concorso in una delle truffe — è presente in aula solo il primo; lo Spinedi, vittima di disturbi cardiaci che lo avevano colpito circa un mese fa, è infatti ancora trattenuto a letto. Il medico gli ha prescritto altri trenta giorni di assoluto riposo. L'avv. Andrea Corte, di Parte Civile, chiede anzi che il Tribunale, se ritiene che lo Spinedi sia impossibilitato a presenziare al dibattito, non proceda fino a che l'imputato non dichiari esplicitamente se vuole o meno assistere alle udienze. L'istanza dell'avv. Corte, dopo oltre 40 minuti di camera di consiglio, viene però respinta.

Il presidente De Vita comunica che due testimoni, e cioè il colonnello Michele Kobilinsky di Roma e l'avv. Anchise De Bernardi di Genova, attualmente ricoverato in una clinica di Milano, non possono essere presenti perché entrambi tuttora ammalati. Il dott. De Vita dopo avere stabilito il programma testimoniale per l'udienza di domani, inizia l'interrogatorio di altre parti lese. Vengono chiamati a deporre l'industriale Filippo Moccagatta, di Novi Ligure, e il nipote Gino. Il signor Filippo Moccagatta narra che nei primi giorni del gennaio 1953 era entrato in contatto con la signora Roisecco attraverso i buoni uffici del comm. Fabiano, funzionario del Credito Italiano di Genova. La signora Roisecco aveva prospettato all'industriale Moccagatta la possibilità di ottenere, tramite la Federconsorzi, un'assegnazione speciale per 30 mila quintali di grano estero al prezzo di 8100 lire il quintale. La signora aveva chiesto all'industriale novese un anticipo di 80 milioni ed egli aveva fiduciosamente consegnato la somma ottenendo a titolo di garanzia un assegno bancario per il medesimo importo. «Da quel momento — ha detto il signor Filippo Moccagatta — trascorsero oltre 60 giorni, ma il grano non giunse. Più volte mi misi in contatto con la signora Roisecco per sollecitare la consegna. Essa mi diceva di aver fiducia perché la Federconsorzi avrebbe fatto ottenere il carico».

Nei primi giorni del marzo 1953 il Moccagatta, non ricevendo il grano, tornò a insistere con la Roisecco e la signora finì per restituirgli il denaro sotto forma di quattro assegni circolari per l'importo complessivo di 90 milioni, anziché di 80. Di tali assegni però soltanto alcuni, per complessivi 25 milioni, furono riscossi: gli altri risultarono emessi a vuoto. La Roisecco, sempre secondo il racconto del sig. Filippo Moccagatta, pregava l'industriale di pazientare e qualche tempo dopo gli consegnò ancora 5 milioni e 250 mila lire in denaro liquido. In totale l'industriale Moccagatta degli 80 milioni che aveva sborsato, rientrò in possesso soltanto di 18 milioni e 250 mila lire.

L'udienza pomeridiana dovrebbe essere completata dalla deposizione della signora Raffaele Parodi, che nelle operazioni finanziarie e commerciali dell'imputata ci rimise 57 milioni.

Secondo le previsioni, il processo Roisecco proseguirà ora ininterrottamente fino alla sentenza. Quante udienze dovranno ancora trascorrere prima del verdetto è difficile dirlo. Il Tribunale comunque deve ancora riascoltare parti lese già udite, come il comm. Renato Sacerdoti di Roma, e concludere il confronto fra i tre avvocati romani (Sequi, ex-consulente legale dell'imputato Spinedi, Boltani, avvocato della segreteria amministrativa della dc, e Burali, legale del comm. Sacerdoti), interrotto per un improvviso malessere dell'avv. Burali.

c. m.

La signora Ebe Roisecco

SPORT

Jerta Schir al secondo posto nello slalom a Grindelwald

Grindelwald, giovedì sera.

La discesista azzurra Jerta Schir si è classificata al secondo posto nella gara di slalom gigante disputatasi stamattina a Grindelwald. Il successo è toccato alla non più giovane svizzera Madeleine Chamot Berthod che ha impiegato il tempo di 1'40"8. Il tempo realizzato dall'italiana è stato invece di 1'43"3. Carla Marchelli ha conquistato l'undicesimo posto, mentre la Riva è caduta. La Giuliana Minuzzo e la torinese Vera Schenone hanno percorso il tracciato rispettivamente in 1'48"2/10 e in 1'51"5/10. Lo svolgimento dello slalom gigante è stato favorito da una splendida giornata di sole.

Ecco la classifica: 1. Berthod (Svizzera) in 1'40"8/10; 2. Jerta Schir (Italia) 1'43"3/10; 3. Ruegg (Svizzera) 1'43"8/10; 4. Leduc (Francia); 5. Netzer (Austria); 6. Biebel (Austria); 7. Haraldsen (Norvegia); 8. Sperl (Germania); 9. Gertsch (Svizzera); 10. Stucki (Svizzera).

La cerimonia a Roma

Solenne inaugurazione dell'anno giudiziario

Un augurio per la guarigione di Gronchi - Ampio rapporto del P. G. della Cassazione, Cigolini - In aumento i reati più gravi contro il patrimonio, stazionari quelli contro la persona

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

Vi è una costante flessione sia nei procedimenti giudiziari civili, sia in quelli penali. Questa, è la constatazione che il Procuratore generale della Corte di Cassazione, dott. Cigolini, ha fatto nell'illustrare l'attività della Corte Suprema, in occasione della cerimonia con cui stamane si è inaugurato il nuovo anno giudiziario.

Per la prima volta dall'istituzione della Repubblica, alla cerimonia è mancato il Capo dello Stato assente per l'indisposizione che lo ha costretto a rinviare il suo viaggio a Mosca. Questo non ha impedito che l'inaugurazione avvenisse con uguale solennità, presenti il presidente del Consiglio on. Segni, i ministri Gonella, Andreotti, Tambroni e le altre massime autorità civili, militari e religiose dello Stato. Lo stesso P. G. Cigolini ha formulato, nell'iniziare la sua relazione, l'augurio di pronta guarigione a Gronchi.

«Siamo dolenti — ha detto il P. G. della Corte Suprema, non appena il primo presidente dott. Oggioni ha dichiarato aperta la seduta — che il Presidente della Repubblica per improvvisa indisposizione non possa presenziare, come era sua abitudine e suo vivo desiderio, a questa solenne adunanza. A lui inviamo le espressioni più vive del nostro rincrescimento con l'augurio fervido che egli possa presto ristabilirsi in salute e riprendere il suo assiduo lavoro».

Dopo avere accennato alla diminuzione in generale dei procedimenti, il P. G. ha posto in rilievo che purtroppo si è notato nell'anno 1959 un aumento — sia pur contenuto in modesti limiti — dei reati più gravi contro il patrimonio, mentre sono stazionari quelli più gravi contro la persona. Si nota cioè, un lieve aumento delle procedure fallimentari e delle separazioni consensuali tra coniugi; in materia penale i delitti colposi causati in massima parte da incidenti stradali costituiscono sempre un numero considerevole; mentre un certo aumento si è notato nei delitti sessuali, contro la morale e il buon costume, aumento che deve essere posto in relazione con l'entrata in vigore della legge Merlin.

«Questa legge — ha soggiunto l'alto magistrato — ha dato luogo a vivaci discussioni e critiche. Non resta che applicare la legge e cercare di attenuarne i difetti. Si è intensificato il fenomeno della prostituzione clandestina».

Traducendo in cifre l'attività giudiziaria compiuta nell'anno 1959, il P. G. ha ricordato che sino ad ora hanno beneficiato dell'amnistia 555.048 imputati e del condono 11.020 condannati; le sezioni penali della Cassazione hanno pronunciato 10.781 sentenze e 27.330 ordinanze (purtroppo rimangono ancora da esaminare 42.871 ricorsi perché — ha spiegato — vi è la tendenza dei difensori a proporre delle impugnazioni a mero scopo dilatorio); le sezioni civili della Corte Suprema hanno pronunciato 4184 sentenze e 416 ordinanze, mentre rimangono da esaminare 6278 ricorsi.

«Di fronte a tale mole di lavoro — ha spiegato il dott. Cigolini — occorreva un numero maggiore di magistrati, il quale invece si è andato assottigliando. Dovranno rafforzarsi notevolmente i ranghi dei magistrati addetti alle sezioni penali».

Il P. G. è poi passato ad esaminare un argomento molto delicato: quello relativo alla posizione della donna rispetto all'esercizio della patria potestà. Secondo un disegno di legge ora all'esame del Senato, il figlio minore deve essere soggetto alla patria potestà dei genitori il cui esercizio dovrebbe essere esercitato da entrambi, mentre l'attuale Codice prevede che esso sia esercitato solo dal padre. Secondo il dott. Cigolini questa proposta non sembra «accoglibile»: in una società bene ordinata quale è la famiglia il comando non può essere affidato a più persone, e, comunque, in caso di dissensi tra i coniugi, dovrebbe sempre prevalere la volontà del marito.

Inoltre il P. G. si è mostrato contrario alle richieste che vengono da più parti avanzate per una modifica dell'attuale disciplina dei rapporti patrimoniali tra i coniugi (abolizione della dote e del patrimonio familiare); o, meglio, il P. G., mentre si è dimostrato nettamente contrario all'abolizione della dote, per quanto riguarda il patrimonio familiare, ha espresso il parere che debba essere attuato il principio per cui il patrimonio formato dal lavoro di entrambi i coniugi debba presumersi comune.

Il dott. Cigolini ha poi fatto presente come la delinquenza minorile nel 1959 è rimasta stazionaria tanto da non destare alcuna preoccupazione il fenomeno dei cosiddetti teddy-boys, per cui non appare necessaria nessuna nuova legge con misure più severe di quelle contemplate dal Codice vigente.

Infine il P. G. ha auspicato l'introduzione dell'assicurazione obbligatoria per tutti gli automobilisti per far sì che i danni ai terzi in seguito ad incidenti stradali, vengano risarciti sempre.

Guido Guidi

Un agente di polizia assalito e ferito da tre teppisti alla periferia di Roma

I malviventi catturati - Altro grave episodio: due fratelli malmenati da una banda di dieci giovinastri

Roma, giovedì sera.

Cinque giovinastri in vena di prepotenze sono stati tratti in arresto per aver imposto con le minacce al proprietario di un bar, di lasciare aperto il locale oltre il normale orario consentito dal regolamento. La teppistica impresa è stata compiuta questa notte al signor Antonio Martinelli, gestore del bar di via Tuscolana 757, il quale si è affrettato a denunciare l'accaduto al Commissariato Torpignattara, precisando che uno dei cinque si era anche fatto consegnare cinquecento lire.

I due agenti del Commissariato ai quali il Martinelli si era rivolto hanno chiesto l'intervento di un'«Alfa» della Squadra Mobile che si trovava nella zona per il normale servizio di sorveglianza. Iniziate subito le ricerche, dopo poco tempo tre dei cinque teppisti sono stati rintracciati. Essi hanno reagito vivacemente ed uno è arrivato a colpire la guardia Mardalà con un pugno al volto, procurandogli contusioni che all'ospedale San Giovanni sono state dichiarate guaribili in quattro giorni. Tratti in arresto e trasportati al Commissariato, sono stati identificati per Mario Iacarelli, detto «Il sigaro» di trentaquattro anni, Corrado Andreuccioli, di ventinove anni, e Luigi De Santis, di ventidue. Sono stati tutti denunciati per violenza privata e per resistenza alla forza pubblica. Continuano le indagini per individuare gli altri due.

Un altro episodio di teppismo si è avuto, sempre ieri sera, nei giardini del Colle Oppio e precisamente nella zona dove in questi giorni funzionano alcune giostre. Si tratta di una brutale aggressione subita da due giovani — i fratelli Sergio e Luciano Andreotti, rispettivamente di ventidue e sedici anni — da parte di una decina di giovinastri.

La polizia, secondo quanto i fratelli Andreotti hanno dichiarato agli agenti del posto di guardia del Policlinico, dove si sono fatti medicare le contusioni e le ecchimosi riportate nello scontro, sta ora indagando per accertare se la banda di teppisti sia la stessa che nello scorso mese di aprile fece parlare di sè per via di una vera e propria battaglia ingaggiata con un'altra organizzazione di giovani teppisti del Colle Aventino.

Quattro coppie festeggiano insieme le nozze d'argento

Trento, giovedì sera.

A Drena quattro coppie hanno festeggiato contemporaneamente, e con una sola cerimonia religiosa, il venticinquesimo anno di matrimonio. Si tratta di Carmela e Pacifico Gentner, Ida e Lino Bombardelli, Ada e Pio Michelotti, Maria e Vittorino Bombardelli.

Dopo la Messa nella chiesa parrocchiale, dove gli sposi hanno ricevuto la speciale benedizione papale, ha avuto luogo un rinfresco, nel corso del quale il Sindaco ha portato alle quattro coppie il saluto della popolazione. E' questa la prima volta a memoria d'uomo che nel piccolo centro si verifica un caso del genere.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

TEODORA

Innamorato sincero

II. — Teodora è una delle figlie di Acacios, guardiano degli orsi all'Ippodromo di Costantinopoli. Dopo la morte di suo padre, la sorella maggiore di Teodora, Comito, per tentare di sollevare le disagiatissime condizioni della sua famiglia, intraprende la carriera teatrale. E ben presto Teodora appare, accanto alla sorella, in parti di scarso rilievo, venendo così mescolata, ancor giovinetta, alla depravata società di Bisanzio.

Ben presto Teodora può passare, con l'appoggio della sorella, a cercare il successo personale. Si specializza nei quadri viventi, con cui ella può mostrare [illegible] veli una bellezza di cui è fiera », e nell'arte mimica, in cui la sua vivacità ed il suo brio possono manifestarsi liberamente. Il pubblico applaude calorosamente quando Teodora si presenta in scena « vestita piuttosto succintamente, accettando con tranquillità le carezze dei suoi animali più docili ». Teodora inoltre non è dotata solo della sua bellezza. [illegible] lo storico Carlo Diehl ella era intelligente, spiritosa, divertente, « con una vena

istrionica che usava volentieri a danno delle attrici che recitavano con lei, e aveva inoltre una personalità seducente e calcolatrice, per cui dominava continuamente anche il più volubile dei suoi adoratori ». Ella sa del resto, quando vuole piacere, spiegare un'irresistibile potenza di seduzione. Soprattutto nell'intimità i suoi successi [illegible] prodigiosi, e diviene subito celebre a Bisanzio « per le follie dei suoi trattenimenti e la moltitudine dei suoi amanti ». Non c'è che una sola persona sulla quale il brio di Teodora non ha la minima presa: è sua madre, Galla, sempre brontolante, sempre inquieta, sempre irritata. Un giorno, in uno sciocco accesso di collera, Galla non si trattiene dallo schiaffeggiare violen-

[illegible] Teodora. La giovane attrice e cortigiana non può sopportare, lei che ha così tanti uomini ai suoi piedi, di essere trattata come una ragazzina. Con gli occhi arrossati dalle lagrime se ne esce, sbattendo la porta, per andare al teatro. Per strada Teodora incontra un attore che ha visto poche volte: infatti sa solo che si chiama Adriano ed è nativo di Calcedonia, oltre naturalmente ad essere un ragazzo bello ed aitante.

« Che cosa ti è successo, Teodora? Che cosa ti ha fatto piangere? », egli le domanda con dolcezza. « Mia madre mi ha picchiata », risponde Teodora. « Picchiano te? Così bella? Come ha potuto avere il coraggio di colpirti? » si stupisce Adriano. E poiché Teodora fa l'atto di rimettersi in cammino, Adriano la trattiene: « Teodora — le dice — tu ti trovi male presso tua madre. Nei pressi della Porta San Romano ho, con una vecchia parente, una piccola casa celata fra gli alberi. Di' una sola parola: comanderai in questa casa; Flavia, mia zia, sarà la tua domestica, ed io sarò il tuo schiavo... ». Teodora guarda Adriano con un'aria piacevolmente sorpresa. « Mi ami dunque », gli chiede. « Da morirne », risponde l'altro. « Ebbene, accetto!... ».

SEGUE: Una vita troppo modesta